

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*



PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

(Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010)

**ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE
PATRIMONIO CULTURALE**

R.5.C

Aprile 2015

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*



Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità..... Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2007/60/ CE "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il presente documento R.5.C, allegato al Rapporto Ambientale, è stato elaborato da:

Autorità di bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	
Segretario Generale	dott.ssa geol. Vera Corbelli
Dirigente tecnico U.O. Urbanistico Ambientale	arch. Raffaella Nappi
Collaborazione della U.O. Urbanistico Ambientale	arch. Leonardo Morgera; dott.ssa Stefania Rizzo; arch. Diana Madaro

Autorità di Bacino Interregionale Basilicata	
Segretario Generale	ing. Antonio Anatrone
Funzionari	dott.ssa geol. Sonia Pagliaro; ing. Clementina Cavuoti

Autorità di Bacino Regionale Calabria	
Segretario Generale	ing. Salvatore Siviglia
Funzionari	ing. Fabrizio Galli; arch. Annamaria Pellegrino

Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale	
Segretario Generale	avv. Stefano Sorvino
Funzionari	ing. Luigi Iodice; arch. Mariana Lagreca; arch. Mauro Vinci

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud	
Vicario Segretario Generale	arch. Giuseppe Grimaldi
Funzionari	Dott. geol. Gerardo Lombardi

Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	
Segretario Generale	ing. Raffaele Moffa
Funzionari	ing. Fedele Cuculo, dott.ssa geol. Lucia Di Nucci

Autorità di Bacino Interregionale Puglia	
Segretario Generale	prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo
Funzionari	ing. Lia Romano; ing. Maria Montaruli

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Sommario

Premessa.....	2
PARTE PRIMA INQUADRAMENTO NORMATIVO AL PATRIMONIO CULTURALE.....	6
1. Introduzione al Patrimonio Culturale.....	6
1.1 Storia e Cronologia in materia di beni culturali e paesaggistici.....	6
1.2 Patrimonio Culturale.....	7
1.2.1 Beni Culturali	8
1.2.1.1 Autorizzazioni per Beni Culturali.....	10
1.2.2 Beni Paesaggistici.....	11
1.2.2.1 Autorizzazione Paesaggistica	14
PARTE SECONDA PATRIMONIO CULTURALE NEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE	15
2. Inquadramento Amministrativo del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.....	15
3. Inquadramento del Patrimonio Culturale nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.....	18
3.1 Inquadramento Storico Territorio Regione Abruzzo	1
3.1.1 Patrimonio Culturale in Abruzzo interagente con la risorsa idrica	2
3.2 Inquadramento Storico Territorio Regione Basilicata	3
3.2.1 Patrimonio Culturale in Basilicata interagente con la risorsa idrica	4
3.3 Inquadramento Storico Territorio Regione Calabria	1
3.3.1 Patrimonio Culturale in Calabria interagente con la risorsa idrica	2
3.4 Inquadramento Storico Territorio Regione Campania	3
3.4.1 Patrimonio Culturale in Campania interagente con la risorsa idrica	6
3.5 Inquadramento Storico Territorio Regione Lazio.....	9
3.5.1 Patrimonio Culturale in Lazio interagente con la risorsa idrica	1
3.6 Inquadramento Storico Territorio Regione Molise	2
3.6.1 Patrimonio Culturale in Molise interagente con la risorsa idrica	3
3.7 Inquadramento Storico Territorio Regione Puglia	4
3.7.1 Patrimonio Culturale in Puglia interagente con la risorsa idrica	6
4. Inquadramento Patrimonio Culturale oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	8

4.1	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Abruzzo oggetto del Piano di Gestione Rischio Idraulico	12
4.1.1	Abruzzo - Corsi d'Acqua Indagati.....	13
4.1.2	Abruzzo - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale	14
4.2	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Basilicata oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	15
4.2.1	Basilicata - Corsi d'Acqua Indagati.....	17
4.2.2	Basilicata - Costa	20
4.2.3	Basilicata - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale.....	21
4.3	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Calabria oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	24
4.3.1	Calabria - Corsi d'Acqua Indagati.....	26
4.3.2	Calabria - Costa	30
4.3.3	Calabria - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale.....	32
4.4	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Campania oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	36
4.4.1	Campania – Corsi d'Acqua Indagati	38
4.4.2	Campania - Costa	46
4.4.3	Campania - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale	48
4.5	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Lazio oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	61
4.5.1	Lazio - Corsi d'Acqua Indagati	62
4.5.2	Lazio - Costa	62
4.5.3	Lazio - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale.....	63
4.6	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Molise oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	65
4.6.1	Molise - Corsi d'Acqua Indagati.....	66
4.6.2	Molise - Costa	70
4.6.3	Molise - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale	71
4.7	Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Puglia oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni	78
4.7.1	Puglia - Corsi d'Acqua Indagati.....	80

4.7.2	Puglia - Costa	86
4.7.3	Puglia - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale	88

Premessa

Il presente documento, riferito al quadro del Patrimonio Culturale (Beni Culturali e Paesaggistici), costituisce un Allegato al Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Rischio di Alluvione (PGRA) del Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM).

Nell'ambito della pianificazione di bacino e di distretto, l'aspetto inerente il Patrimonio Culturale e le relative problematiche e potenzialità, è costantemente considerato nel rispetto della costituzione italiana ed in riferimento ai dettami normativi di specifico riferimento.

Nello specifico, a livello distrettuale, il Patrimonio Culturale è oggetto di attenzione dei seguenti piani:

- Il Piano di Gestione Acque (PGA) che è finalizzato alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, al fine di un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile, ed in cui tutto il patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientra a pieno titolo al fine della sua tutela, protezione e valorizzazione. L'interazione con Il Patrimonio Culturale è effettuata con l'elaborazione del Documento "Interrelazione tra Il Patrimonio Culturale e Il Sistema Risorse Idriche"; le due Tavole. 1– Acquiferi/Beni culturali e – Acque superficiali/Beni culturali; Dossier Di Schede sui Principali Beni Culturali Interferenti con la Risorsa Acqua nel Distretto.

Il Piano Di Gestione Acque (PGA) del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale (DAM) è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U n. 160 del 10/07/2013, attualmente è oggetto di aggiornamento.

Il Progetto di Piano Il fase ciclo 2015/2021 è stato presentato in Comitato Istituzione, nella seduta del 22 dicembre 2014 ed è in corso il completamento del piano con la relativa procedura VAS, scadenza dicembre 2015.

- Il Piano di Gestione Rischio di Alluvione (PGRA) che è finalizzato a istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. L'interazione con i Beni Culturali Paesaggistici è effettuata con la messa in evidenza del quadro conoscitivo complessivo, delle aree esposte ad alluvioni, delle conseguenze negative sul patrimonio culturale, della definizione del quadro delle misure appropriate da mettere in atto, realizzato nell'ambito della valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative ... per i beni, per l'ambiente (art. 1, comma 1 del D.lgs. n. 49/2010, che recepisce la Direttiva CE 2007/60).

Il Piano Di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) Del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale (DAM), 2011/2015, è in corso di elaborazione. Specificamente: le mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio idraulico sono state completate il 22 giugno 2013, con presa d'atto in Comitato Istituzione nella seduta del 23/12/2013. Il Progetto di Piano è stato presentato in Comitato Istituzionale nella seduta del 22 dicembre 2014; attualmente è in corso il completamento del piano con la relativa procedura VAS, scadenza dicembre 2015.

Nell'ambito del PGRA il "patrimonio culturale" rientra nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuisce alla definizione dei livelli di rischio R4 (Rischio Molto Elevato), in linea con *la classe D4 del D.P.C.M. 29.09.98*.

Del resto, l'esplicito richiamo *alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative ... per i beni culturali derivanti dalle stesse alluvioni*, è richiamato nella Direttiva Alluvioni e nel D.Lgs. 49/2010 all'art. 1, comma 1 ed all'art. 6, comma 5.

Il presente documento intende fornire il quadro del Patrimonio Culturale nel Distretto e nelle aree di pericolosità e rischio di alluvione, di mareggiata e/o erosione costiera ed in aree di costa, pertanto, si articola in tre parti conoscitive:

- **la prima parte è rappresentata dall'inquadramento della tematica, del percorso normativo e del quadro sintetico del Patrimonio Culturale in Italia;**
- **la seconda parte è rappresentata dal quadro del Patrimonio Culturale nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per ciascuna Regioni e Competent Authority di bacino;**
- **la terza è rappresentata, per ciascuna Regioni e Competent Authority di bacino, dal:**
 - **quadro delle aree indagate nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;**
 - **quadro del Patrimonio Culturale interferente con il PGRA evidenziando le aree soggette a pericolosità di alluvioni, ad inondazione per mareggiata e/o erosione costiera ed in aree di costa.**

Per i Beni Culturali e Paesaggistici sono stati utilizzati i dati acquisiti: dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del turismo (Carta del Rischio); dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e dalle Sovrintendenze; dai Piani Territoriali Paesaggistici Regionali vigenti.

Il quadro conoscitivo, realizzato sulla base delle informazioni e dati acquisiti, è stato riportato nelle elaborazioni GIS e nei Database redatti dalle sei Competent Authority in relazione alle specifiche Unit of Management, o Bacino.

I Beni considerati nel Piano di Gestione Rischio Alluvione per la mappatura del Danno Potenziale ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera sono, nel presente documento, evidenziati per Regioni, Competent Authority ed Unit of Management del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Essi sono:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939).**
- **I beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono suddivisi in:**
 - ***beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136)*** costituiti dalle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, (ex **L. 1497 del 1939**);
 - ***beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142)*** e cioè elementi fisico-geografici, utilizzazioni del suolo (boschi, foreste e usi civici), testimonianze storiche parchi e foreste, che sono:

- a) ***i territori costieri*** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) ***i territori contermini ai laghi*** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) ***i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua*** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) ***le montagne per la parte eccedente 1.600 metri*** sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - f) ***i parchi e le riserve nazionali o regionali***, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) ***i territori coperti da foreste e da boschi***, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - i) ***le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448***;
 - m) ***le zone di interesse archeologico***.
- **I Beni evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT.**
- **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità.**

Nel Rapporto Ambientale sono:

1. **Rappresentati obiettivi e quadro delle misure appropriate del PGRA DAM volte alla conservazione e protezione del patrimonio ambientale ed alla riduzione delle conseguenze del rischio di alluvioni sui beni (capitolo 5 del RA).**
2. **Evidenziate in maniera generale le aree oggetto dell'applicazione delle misure (capitolo 5 del RA).**
3. **Evidenziate le coerenze esterne con i piani di riferimento (capitolo 6 del RA).**
4. **Evidenziate le analisi di contesto e le interazioni fra il Patrimonio Culturale ed il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni con valutazione delle possibili conseguenze negative per i beni, derivate da eventuali fenomeni alluvionali o erosivi (capitolo 7 del RA).**
5. **Effettuate le valutazioni ambientali (capitolo 8 del RA).**
6. **Valutati i possibili impatti al Patrimonio Culturale derivanti da alcune M3 (Misure di protezioni contenente interventi strutturali ed interventi non strutturali) per la mitigazione del rischio di alluvioni (capitolo 10 del RA).**
7. **Inserite le raccomandazioni (capitolo 11 del RA) per la Misura M3 per attivare:**
 - le misure di compensazione individuate e loro applicazione in caso di attuazione di interventi;
 - le procedure della VIA e le autorizzazioni per i pareri di competenza, in particolare:

- **la procedura di protezione ed autorizzazione per i beni culturali** disciplinata dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., al Capo III “Protezione e Conservazione”;
- **La procedura di autorizzazione paesaggistica** disciplinata dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- **La trasmissione alle Sovrintendenze per i Beni Archeologiche per la valutazione della procedura** Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico – **VIARCH-** prevista dal D.lgs. 163/2006 art. 95”.

Al presente documento sono allegati:

- **R.5.C.1** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Nazionale Liri Garigliano e Volturno)
- **R.5.C.2** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Regionale Campania Centrale)
- **R.5.C.3** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Regionale Campania Sud)
- **R.5.C.4** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Interregionale Basilicata)
- **R.5.C.5** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Regionale Calabria)
- **R.5.C.6** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Interregionale Puglia)
- **R.5.C.7** *Tabella specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità* (AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore).

PARTE PRIMA INQUADRAMENTO NORMATIVO AL PATRIMONIO CULTURALE

1. Introduzione al Patrimonio Culturale

Il patrimonio nazionale dei "beni culturali" e dei "vincoli paesaggistici" è riconosciuto e tutelato dal **D.lgs. 42 del 22/01/2004 "Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio"**, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio culturale paesaggistico nazionale** derivante dalle precedenti normative vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.

1.1 Storia e Cronologia in materia di beni culturali e paesaggistici

La legislazione italiana in materia di beni culturali e beni paesaggistici si può suddividere in 7 momenti storici significativi:

- **ante 1939**; nei primi decenni dell'Unità d'Italia si susseguirono una serie azioni volte a definire un sistema di tutela dei monumenti della nazione. La normativa in materia di beni culturali e beni paesaggistici ha fatto il suo ingresso nell'ordinamento giuridico post unitario con la legge 25 giugno 1865, n. 2359 (limitatamente all'art. 83), fino a giungere ai primi anni del XX secolo (legge n. 386 del 27.06.1907 e n. 364 del 20.06.1909), alla istituzione delle prime soprintendenze, che definirono un primo sistema di tutela dei monumenti, e alla precisazione di una normativa di vincolo. Le norme su indicate e quelle successive (legge 688/1912, R.D. 363/1913, legge 778/1922) hanno sempre distinto le "cose" di interesse storico-artistico da quelle relative alle bellezze naturali.
- **1939**; anno in cui sono state promulgate le **prime due leggi organiche**, che fissarono i principi e le procedure di tutela **del** patrimonio monumentale e paesaggistico, ovvero:
 - **legge 1 giugno 1939, n. 1089 "tutela delle cose di interesse artistico e storico"**;
 - **legge 29 giugno 1939, n. 1497 "protezione delle bellezze naturali e panoramiche"**; con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 - regolamento per l'applicazione della legge 1497/39;

Queste due leggi rimasero il fondamento della tutela per un intero cinquantennio.

- **1947**; la **Costituzione della Repubblica Italiana** che **all'art. 9** eleva a rango costituzionale *la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della nazione*. Da allora si susseguirono una serie di provvedimenti volti ad adattare e completare le leggi quadro del '39. In particolare ci furono notevoli cambiamenti per quanto riguarda la tutela dei beni paesaggistici che giunse, al principio degli anni '70, al trasferimento alle Regioni dell'esercizio della tutela paesaggistica, lasciando allo stato un potere di controllo.
- **1974**; anno dell'istituzione del **Ministero per i Beni Culturali e Ambientali** che rappresentò il riconoscimento dell'importanza delle problematiche connesse al patrimonio. Successivamente a ciò si aggiornò l'organizzazione delle soprintendenze. Il quadro storico di riferimento sull'organizzazione delle principali funzioni affidate all'amministrazione statale per i beni e le attività culturali, è stato caratterizzato, a partire dal 1974 e fino al 1998, dalla presenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito con Decreto legge 14 dicembre 1975, n. 657 e convertito, con modificazioni, nella legge 29 gennaio 1975, n. 5.

- **1985**; anno dell'emanazione della **legge 8 agosto 1985, n. 431, di conversione in legge, con modifiche, del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312 recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.**
- **1999**; anno dell'emanazione del **D.lgs. 490 del 29.12.1999 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"**. In esso si registra il tentativo di riunire il complesso sistema di normative in un unico documento, peraltro cambiando introducendo poche novità.
- **2004** viene promulgato il **Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. N. 42 del 22. 01.2004)** che ad oggi è la legge quadro del settore. Con l'introduzione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. N. 42 del 22.10.2004), insieme ad una nuovo aggiornamento del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, **la struttura di tutela subisce una riorganizzazione concettuale, che cambia alcuni aspetti della pratica normativa.**

Al Codice segue il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42."*

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, noto anche come "codice Urbani", è il riferimento normativo attuale anche se sono ben 7 le fasi in seguito a continue modifiche, ovvero:

- 1/5/2004: data di entrata in vigore del testo originale;
- 11/1/2005: data di entrata in vigore della legge n. 308/2004;
- 23/8/2005: data di entrata in vigore della legge n. 168/2005 (che ha introdotto solamente il comma 3bis all'art. 42);
- 8/4/2006: data di entrata in vigore dei D.lgs. n. 156 e n. 157;
- 23/4/2008: data di entrata in vigore dei D.lgs. n. 62 e 63;
- 3/8/2008: data di entrata in vigore della legge n. 129/2008 (che ha novellato il solo articolo 159).

1.2 Patrimonio Culturale

Il **Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. N. 42 del 22. 01.2004)**, definisce il *"Patrimonio Culturale"* che è costituito dai Beni Culturali e dai Beni Paesaggistici. In particolare:

- *Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.*
- *Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.*

Il Codice Urbani disciplina la tutela del patrimonio culturale, specificando che "La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione" e ne definisce le

modalità di valorizzazione, precisando che "La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale." Al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni stesse sono attribuite al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle Regioni, tramite forme di intesa e coordinamento. Per la formulazione e relazione del Piano sono stati presi in considerazione e valutati i Beni Culturali e Paesaggistici e la loro connessione con il bene acqua.

In particolare sulla base dei principi dettati dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. sono stati individuati *le principali siti di interesse culturale* ed è stata verificata la loro interrelazione con la risorsa idrica, in particolare con gli acquiferi e le acque superficiali, precisando, all'uopo, che tutte le informazioni a carattere storico, archeologico, architettonico ed artistico, sono state reperite presso ogni Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che curano e coordinano tutti i rapporti del Ministero e delle strutture periferiche con le Regioni, gli Enti Locali e le altre Istituzioni presenti nella Regione medesima.

1.2.1 Beni Culturali

Il concetto di "bene culturale" rinviene storicamente la propria fonte e la propria disciplina nella Legge **1089/1939** "*tutela delle cose di interesse artistico e storico*". La Legge 1089/1039 introduceva due diverse categorie di beni culturali:

- l'art. 1 individuava i **beni culturali** i beni che per se stessi presentano, alternativamente o congiuntamente, **interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, paleontologico, numismatico, o che si sostanziano in opere rare o di pregio. Vi erano anche compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico.**
- l'art. 2 prevedeva **un'ulteriore categoria di beni culturali: quei beni che "a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere" fossero stati riconosciuti di interesse particolarmente importante ed avessero formato oggetto di notificazione..**

La categoria di beni ha ricevuto ulteriore tutela per il tramite dell'istituzione del Ministero dei beni culturali intervenuta con la Legge 29 gennaio 1975, n. 5 . Non ricadevano in senso tecnico nella nozione di bene culturale i beni ambientali disciplinati dalla Legge 1497/39.

La materia è stata oggetto di un intervento di riordino in un primo tempo per il tramite del T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, D.Lgs. 490/1999, da ultimo per effetto dell'entrata in vigore, **del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", modificato ed integrato per effetto dell'emanazione dei D.lgs. 26 marzo 2008, n.62 e 63).**

Il "Codice" porta l'abrogazione sia delle leggi del 1939 (Legge 1089 e Legge 1497) sia del successivo T.U. 490/1999 (il quale a propria volta aveva abrogato pregressi rilevanti provvedimenti legislativi, come la Legge 431/1985, ad eccezione degli artt. 1 ter e 1quinquies). Il "Codice", sia pure rimaneggiando completamente la materia, è comunque rimasto fedele ad un'impostazione di fondo, infatti, l'art. 2 della L. 1089/1939 conteneva una elencazione dei beni culturali che ha largamente influenzato la successiva compilazione **della Parte seconda (Beni**

culturali) dell'art. 10 del D.lgs. 42/04. Ai sensi di quest'ultima norma, che in un certo senso ripropone la dicotomia tra beni intrinsecamente culturali e beni culturali in quanto assoggettati alla preventiva valutazione di cui all'art. 13 del D.lgs. 42/04, **vengono a sostanziare la nozione in esame sui beni culturali:**

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
2. Sono inoltre beni culturali:
 - 2a) Le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - 2b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - 2c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'art. 47, Il comma DPR 24 luglio 1977, n.616.
3. Ai sensi del III comma della norma in esame, sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'art. 13 (vale a dire la dichiarazione dell'interesse culturale da adottarsi a cura del Ministero):
 - 3a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1 (vale a dire in mano ai privati);
 - 3b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
 - 3c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
 - 3d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
 - 3e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti che non siano ricomprese fra quelle indicate al II comma e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Il 4 comma dell'art. 10 del Codice, contiene un'elencazione che in un certo senso si propone di dare sostanza alle enunciazioni generiche di cui al 1 ed al 3 comma lettera a) che precedono, comprendendo:

- a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche ed ai materiali di produzione nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio ;

- c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
- d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
- e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico (cfr. sul tema Consiglio di Stato, Sez. IV, 4322/07);
- i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
- j) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni di interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etnoantropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 (*"Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"*), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 (*"Tutela delle cose di interesse artistico o storico"*), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la si indica per completezza), del D.lgs. 490 del 29/10/1999 (*"Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"*) e infine del D.lgs. 42 del 22/01/2004.

1.2.1.1 Autorizzazioni per Beni Culturali

La procedura di protezione ed autorizzazione per i beni culturali è disciplinata dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., al Capo III "Protezione e Conservazione":

➤ **Sezione I "Misure di protezione"** dove si recita agli articoli:

✓ **20 - Interventi vietati:**

- Comma 1. I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.

✓ **21 - Interventi soggetti ad autorizzazione:**

- Comma 4. Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1.

✓ **24 - Interventi su beni pubblici:**

- Comma 1. Per gli interventi su beni culturali pubblici da eseguirsi da parte di amministrazioni dello Stato, delle regioni, di altri enti pubblici territoriali, nonché di

ogni altro ente ed istituto pubblico, l'autorizzazione necessaria ai sensi dell'articolo 21 può essere espressa nell'ambito di accordi tra il Ministero ed il soggetto pubblico interessato.

✓ **25 - Conferenza di servizi:**

- Comma 1. Nei procedimenti relativi ad opere o lavori incidenti su beni culturali, ove si ricorra alla conferenza di servizi, l'assenso espresso in quella sede dal competente organo del Ministero con dichiarazione motivata, acquisita al verbale della conferenza e contenente le eventuali prescrizioni impartite per la realizzazione del progetto, sostituisce, a tutti gli effetti, l'autorizzazione di cui all'articolo 21.

✓ **26 - Valutazione di impatto ambientale:**

- Comma 1. Per i progetti di opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione prevista dall'articolo 21 è espressa dal Ministero in sede di concerto per la pronuncia sulla compatibilità ambientale, sulla base del progetto definitivo da presentarsi ai fini della valutazione medesima.

➤ **Sezione II** Misure di conservazione dove si recita agli articoli:

✓ **30 - Obblighi conservativi:**

- Comma 1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza.

1.2.2 Beni Paesaggistici

In merito ai Beni Paesaggistici, la prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali è la **L. 1497 del 1939 - Norme sulla protezione delle Bellezze Naturali** - sulla cui disciplina si sono innestate successivamente le disposizioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che hanno attribuito alle Regioni la delega delle funzioni amministrative esercitate dagli organi periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione e alla loro tutela.

La **legge 1497/39** si basa su di una concezione essenzialmente estetica dell'oggetto paesaggistico e riguarda singoli beni o bellezze d'insieme, essa si caratterizzava nell'individuare alcune categorie di Bellezze Naturali, in particolare:

- **bellezze individuale** - cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o geologica/ville parchi, che si distinguono per la non comune bellezza;
- **bellezze d'insieme** - complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale / le bellezze panoramiche.

La legge si basa, inoltre, sull'imposizione del vincolo che ha come corollario la catalogazione ed il censimento dei beni e del territorio. Si è trattato di una legislazione di grande portata innovativa per l'epoca, ma caratterizzata per un approccio essenzialmente statico e per la tendenza a delineare un concetto di bellezza naturale di tipo estetizzante.

L'oggetto della tutela è, infatti, essenzialmente il "bello di natura" allo stesso modo in cui l'oggetto della tutela della L. 1089/39 è essenzialmente il "bello d'arte". Quindi, l'oggetto tutelato doveva conservare la bellezza naturale quale bene da proteggere e preservare.

La L. 1497/39 parlava anche di **pianificazione paesaggistica** e, all'art. 5, demandava al Ministero per l'Educazione Nazionale la facoltà di disporre un piano territoriale Paesistico per le "cose immobili e le bellezze panoramiche" si trattava tuttavia di piani aventi essenzialmente funzione conservativa.

Anche a fronte dei ritardi nell'adozione dei Piani Paesaggistici si promulga nel 1985 una legge innovativa, la **Legge Galasso (L. 431/85)** che sarà recepita prima dal Testo Unico n. 490/99 poi dal vigente Codice Urbani (D.lgs 42/2004). La Legge Galasso, mantenendo inalterata la disciplina delle Bellezze Naturali della L.1497/1939, opera su due fronti:

- introduce aree tutelate *ex lege* dettagliatamente elencate dall'art. 1 (*ora recepite all'art. 142 del Codice*);
- demanda alle Regioni, competenti nella materia a seguito della delega delle funzioni operate dallo Stato, la redazione dei Piani Paesaggistici.

Nel Maggio 2004 è entrato in vigore il **D.lgs. n.42" Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"**. Si è, quindi, fuori dalla tematica dei testi Unici perché si tratta di un codice, di un testo normativo che, anche quando riproduce fedelmente il disposto di un precedente testo normativo (**T.U. 490/99**), determina, proprio per la sua natura, un effetto innovativo della fonte.

Tra i principi generali una importante novità rappresentata dal Codice è costituita dalla introduzione della nozione di **patrimonio culturale**, quale più ampio genere nel quale devono essere ricondotti i beni culturali ed i beni paesaggistici (art. 2 c.1).

La riconduzione delle *due categorie di Beni* nella comune nozione di Patrimonio Culturale ha il suo presupposto nel riconoscimento *delle affinità* tra le due specie assoggettate dai principi generali di cui alla prima parte del Codice stesso. Il Codice inoltre recepisce nella propria disciplina i concetti di Paesaggio così come individuati nella **Convenzione Europea del Paesaggio** firmata a Firenze nell'anno 2000. La Convenzione, che è stata elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, costituisce una grande innovazione rispetto agli altri documenti che si occupano di paesaggio e di patrimonio culturale e naturale e che vedono nel paesaggio un bene: non fa distinzione fra i paesaggi che possono essere considerati *eccezionali*, i paesaggi di *vita quotidiana* e i *paesaggi degradati*. L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano elementi fondamentali della qualità dei luoghi dell'abitare e sono direttamente correlati con la qualità della vita delle popolazioni.

La perdita di qualità degli ambienti è in molti casi associata alla perdita di identità dei luoghi e del *senso di appartenenza della popolazione agli stessi*. Nella Convenzione si auspica il superamento delle politiche orientate soprattutto alla salvaguardia dei paesaggi eccellenti e spesso finalizzate principalmente ad una *tutela conservativa degli stessi*, nella consapevolezza che, in realtà, tutto il territorio, è anche paesaggio.

Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme".

L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.

I **beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono suddivisi in:

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (**art. 136**) costituiti dalle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- beni vincolati per legge (**art. 142**) e cioè elementi fisico-geografici (coste e sponde, fiumi, rilievi, zone umide), utilizzazioni del suolo (boschi, foreste e usi civici), testimonianze storiche (università agrarie e zone archeologiche), parchi e foreste. Ai sensi dell'art. 142 le aree tutelate per legge sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
 - j) i vulcani;
 - k) le zone di interesse archeologico.

Le **Regioni**, cui è trasferita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, hanno il compito di sottoporre a specifica normativa d'uso e valorizzazione il territorio tutelato, attraverso la realizzazione dei Piani Territoriali Paesaggistici Regionali (le cui previsioni sono recepite nei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* (PTCP) e nei *Piani comunali*, che hanno la finalità di salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali, presenti nelle loro realtà territoriali.

1.2.2.1 Autorizzazione Paesaggistica

La procedura di **autorizzazione paesaggistica** è disciplinata dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. L'art. 146 stabilisce che "I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico... non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione e hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti (Comuni) il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione. La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato e deve contenere la Relazione Paesaggistica redatta secondo i criteri del **D.P.C.M. 12/12/2005**. L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio ed è valida per un periodo di cinque anni.

Con il recente **D.P.R.n. 139/2010** è stato infine emanato il Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, specificamente indicati nell'Allegato 1 del medesimo D.P.R.

L'art. 149 del D.Lgs. 42/2004 stabilisce gli **interventi non soggetti ad autorizzazione**:

- a. per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
- b. per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvopastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- c. per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

PARTE SECONDA PATRIMONIO CULTURALE NEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

2. Inquadramento Amministrativo del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva, fig. 1.



Figura 1 – Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici

Il territorio del **Distretto Appennino Meridionale interessato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali), oggi 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Il territorio del Distretto copre una superficie di circa 68.200 km² pari al 75% della superficie totale (91.031 km²) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.663 Comuni pari al 76,6% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, pari al 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Nelle Tabella 1 e figura 2 che seguono, sono evidenziate le Unit of Management, le Competent Authority e le Regioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/ Regionale Campania			Campania, Molise, Puglia
2 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR171	Basento, Cavone, Agri	ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata
ITI 012	Bradano			Basilicata, Puglia
ITIO29	Noce e bacini lucani tirrenici			Basilicata, Calabria
ITIO24	Sinni e San Nicola			Basilicata, Calabria
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR161I020	Regionale Puglia/Ofanto	ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITIO15	Fortore	ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITIO22	Saccione			Molise, Puglia
ITIO27	Trigno			Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)			Molise
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR181I016	Regionale Calabria/Lao	ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITIO25	Sele	ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
ITRI152	Regionale Destra Sele			Campania
ITRI153	Regionale sinistra Sele			Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale			Campania
ITR154	Regionale Sarno			Campania
5 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
TOTALE DISTRETTO	17 (UOM)	6 COMPETENT AUTHORITY		7 REGIONI

Tabella 1 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Managment; Competent Authority; Regioni.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

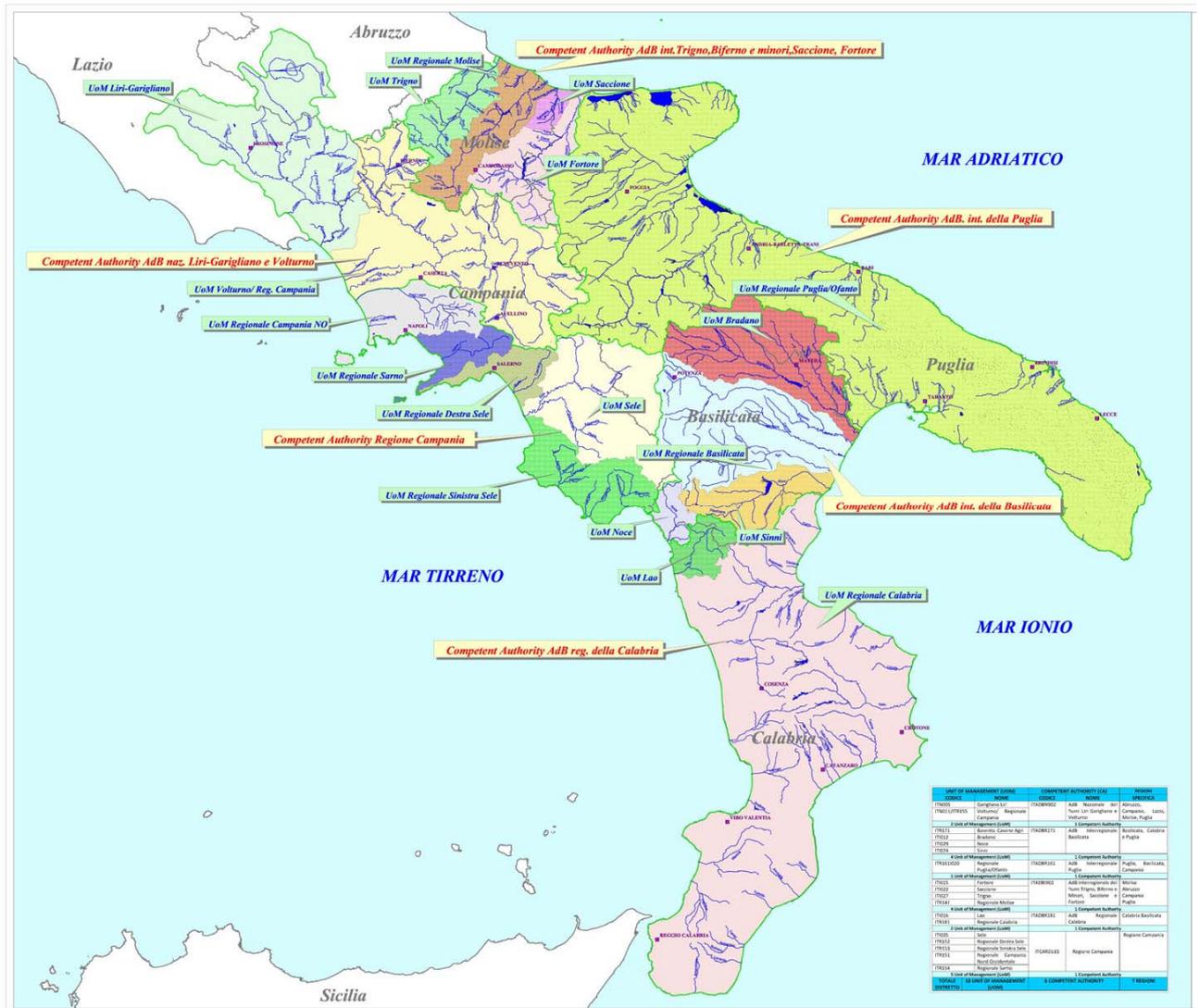


Figura 2 - Inquadramento Ambiti territoriali delle Unit of Management del Distretto Idrografico

3. Inquadramento del Patrimonio Culturale nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Nell'ambito della pianificazione di bacino e di distretto l'aspetto inerente il Patrimonio Culturale e le relative problematiche e potenzialità è costantemente considerato nel rispetto della costituzione italiana e dei dettami normativi di specifico riferimento.

In particolare, a livello distrettuale, il Patrimonio Culturale è oggetto di attenzione dei seguenti piani:

- Il Piano di Gestione Acque (PGA) che è finalizzato alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, al fine di un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile, ed in cui tutto il patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientra a pieno titolo al fine della sua tutela, protezione e valorizzazione. L'interazione con Il Patrimonio Culturale è effettuata con l'elaborazione del Documento "Interrelazione tra Il Patrimonio Culturale e Il Sistema Risorse Idriche"; le due Tavole. 1– Acquiferi/Beni culturali e – Acque superficiali/Beni culturali; Dossier Di Schede sui Principali Beni Culturali Interferenti con la Risorsa Acqua nel Distretto.

Il Piano Di Gestione Acque (PGA) del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale (DAM) è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013, attualmente è oggetto di aggiornamento.

Il Progetto di Piano Il fase ciclo 2015/2021 è stato presentato in Comitato Istituzione, nella seduta del 22 dicembre 2014. Attualmente, è in corso il completamento del piano con la relativa procedura VAS, scadenza dicembre 2015.

- Il Piano di Gestione Rischio di Alluvione (PGRA) che è finalizzato a istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. L'interazione con i Beni Culturali Paesaggistici è effettuata con la messa in evidenza del quadro conoscitivo complessivo, delle aree esposte ad alluvioni, delle conseguenze negative sul patrimonio culturale, della definizione del quadro delle misure appropriate da mettere in atto, realizzato nell'ambito della valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative ... per i beni, per l'ambiente (art. 1, comma 1 del D.lgs. n. 49/2010, che recepisce la Direttiva CE 2007/60).

Il Piano Di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) Del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale (DAM), 2011/2015, è in corso di elaborazione. Specificamente: le mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio idraulico sono state completate il 22 giugno 2013, con presa d'atto in Comitato Istituzione nella seduta del 23/12/2013. Il Progetto di Piano è stato presentato in Comitato Istituzione nella seduta del 22 dicembre 2014. Attualmente, è in corso il completamento del piano con la relativa procedura VAS, scadenza dicembre 2015.

L'area del *distretto idrografico dell'Appennino Meridionale*, per la sua configurazione paesaggistica, il clima salubre e la fertilità dei suoli (adatti ad ogni tipo di colture), ha favorito, nel corso dei secoli, lo sviluppo di insediamenti che, nella loro crescita ed evoluzione, hanno consentito lo sviluppo di un popolo caratterizzato da elevate capacità tecniche, culturali e commerciali.

A convalidare tali caratteristiche sono le notevoli testimonianze storiche diffuse e riscontrabili su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio archeologico storico di alto e incommensurabile valore, che connota la cultura della nostra Area Mediterranea.

Già con la predisposizione e redazione del Piano di Gestione Acque che finalizzato alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, al fine di un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile, ha considerato il patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) che rientra a pieno titolo al fine della sua tutela, protezione e valorizzazione.

L'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal d.lgs. 42/2004 e s.m.i., sulla base dei dati reperibili presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici, e da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato, la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti custoditi in vari musei.

A livello di informazioni specifiche e cartografate il riferimento principale è costituito dalla Carta del Rischio MiBAC.

A seguito di quanto reperito e dall'analisi dei dati è stato possibile effettuare: la localizzazione dei Beni di interesse sul territorio di competenza, la valutazione e la verifica dell'interrelazione Patrimonio culturale/risorsa idrica, in particolare con il sistema acque sotterranee e acque superficiali nonché con le acque marino – costiere.

Gli elaborati prodotti sono rappresentati da due Tavole:

- Tav. – Acquiferi/Beni culturali;
- Tav. – Acque superficiali/Beni culturali.

Le fonti documentative, le Tavole, la relazione storico – culturale – territoriale, rappresentano gli elaborati per la contestualizzazione dei Beni nell'ambito ambientale e paesaggistico, in particolare:

- per descrivere la concreta connessione delle aree archeologiche e dei beni storico - architettonici con la risorsa idrica;
- per le opere di ingegneria idraulica che hanno evidenziato l'integrazione Beni Culturali – acque – esigenze sociali.

Il patrimonio archeologico presente sul territorio del distretto è immenso, come catalogato dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Tra i principali siti individuati che presentano una stretta interrelazione con i corpi idrici (superficiali e sotterranei) e le aree marino – costiere sono stati rappresentati in apposite schede tecniche 54 siti allegati al Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale GA. Una buona parte degli insediamenti schedati sono sorti in prossimità di sorgenti, fiumi, coste e laghi, per le funzioni vitali che l'acqua esercita come elemento cardine per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

Di seguito sono riportati i principali beni presenti nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale inquadrati nel contesto storico -culturale –territoriale significativo di ciascuna regione appartenente al distretto¹.

¹ Relazione Generale del *Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico Appennino Meridionale*, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U n. 160 del 10/07/2013

3.1 Inquadramento Storico Territorio Regione Abruzzo

Il territorio della regione Abruzzo ricade in parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale, nelle aree della piana del Fucino ed in parte di quelle del Liri e del Trigno che sono compresi in **2 Unit of Management** di competenza di **2 Competent Authority**. Specificamente:

- Parte del Bacino dei fiumi Liri Garigliano (UoM ITN005) afferente la **Competent Authority AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**;
- Parte del Bacino fiume Trigno (UoM ITI027) afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

Relativamente al territorio abruzzese uno dei più grandi esempi di idraulica antica è ravvisabile nell'intervento effettuato alla Piana del Fucino.

La piana del Fucino fu densamente occupata dal Paleolitico superiore, i resti culturali delle frequentazioni umane rinvennero nelle numerose grotte a mezza costa ai margini della conca, in villaggi all'aperto ed in sepolture. La stessa fu anche protagonista di un ampio progetto di riqualificazione territoriale promosso dall'imperatore romano Giulio Cesare: l'apertura di una strada che congiungesse più direttamente Roma con l'Adriatico e il prosciugamento delle Paludi Pontine e del Fucino.

L'impresa vide continuità con l'imperatore Claudio che commissionò la costruzione dell'emissario attraverso il punto più stretto del monte Salviano. Per facilitare il lavoro di perforazione e di estrazione del materiale, si scavarono 32 pozzi e 6 cunicoli inclinati, dei quali ancora sono presenti i resti imponenti. Il primo tratto del canale di presa era allo scoperto e fu detto *Incile* (da incidere) parola che designava un fossato scavato per condurre acqua. Inaugurando nel 52 d.C., dopo 11 anni, la colossale opera, alla quale parteciparono 30.000 schiavi, si tenne nelle acque del lago una spettacolare naumachia, cui parteciparono oltre cinquanta galere divise in due flotte; l'emissario fu quindi aperto, ma le acque scesero soltanto di m. 4,50 così l'imperatore Claudio chiese che l'emissario venisse ulteriormente approfondito, infatti funzionò perfettamente fin quando la scarsa manutenzione non portò ad ostruzioni che Traiano nel 114 eliminò.

L'imperatore Adriano fece eseguire opere di miglioramento e l'emissario riprese e mantenne la sua funzione almeno sino al IV secolo; ristrettasi così la superficie del Fucino di circa 6000 ettari e allontanato il pericolo di inondazioni, le colture aumentarono, la Marsica divenne floridissima e i colli intorno al lago divennero luogo di villeggiatura.

Durante la fioritura culturale ed economica del periodo augusteo in tutto il territorio abruzzese e molisano, si assistette alla costituzione degli antichi centri e si svilupparono le città, infatti dalle attività di scavo effettuate emergono Templi, impianti Termali – in prossimità del Foro, tra la via Valeria e quella dei Pilastri –, Teatri e Anfiteatri, per quanto riguarda il territorio di interesse, soprattutto nella zona di *Alba Fucens*. La magnificenza degli insediamenti si riscontra negli elementi di riuso in monumenti posteriori tra cui le colonne corinzie della chiesa di San Pietro ad *Alba Fucens*, incorporante buona parte delle strutture del tempio italico, il Tempio di Apollo.



Figura 3 – Alba Fucens

3.1.1 Patrimonio Culturale in Abruzzo interagente con la risorsa idrica

○ **Alcuni Beni culturali archeologici**

In provincia dell'Aquila

- Area Archeologica, Località Monte Salviano- I sec. d.C. – Avezzano
- Tratti dei Tratturi: Aquila - Foggia; Centurelle – Montesecco; Tratto del Tratturo Celano – Foggia

In provincia di Chieti

- Santuario Italico, Località Schiavi d'Abruzzo - III – II sec. a.C.
- Area archeologica Cupello San Salvo

○ **Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio**

I resti delle opere idrauliche romane nella Piana del Fucino; Area Archeologica di Alba Fucens, Museo Nazionale Castello Piccolomini, Museo Archeologico Nazionale sede Le Paludi, Museo d'arte sacra della Marsica Castello Piccolomini, Chiesa di San Pietro, Castello di Celano, Chiesa di Santa Maria della Valle, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, *Museo dell'Abruzzo bizantino ed altomedievale nel Castello Ducale di Cerchio, Castello di Montedorisio, Palazzo d'Avalos, Castello di Caldora, Musè – Nuovo Museo Paludi di Celano.*



Figura 4 – Castello Piccolomini – Celano (AQ)

3.2 Inquadramento Storico Territorio Regione Basilicata

Il territorio della Basilicata ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e specificamente nei territori di **7 Unit of Management** di competenza di **4 Competent Authority**, specificamente:

- Bacini Regionale dei fiumi Basento, Cavone e Agri (UoM ITR 171) che interessa interamente il territorio della Basilicata; afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**;
- Bacino Interregionale del fiume Bradano (UoM ITI 012) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in parte, della Puglia; afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**;
- Bacino Interregionale del fiume Noce (UoM ITI029) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria; afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**;
- Bacino Interregionale del fiume Sinni (UoM ITI024) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**;
- Parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161I020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia Parte dei Bacini Regionali Puglia - Arco Ionico (UoM ITR161I020); afferenti **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)**;
- Parte del Bacino Interregionale del fiume Sele (UoM ITI025) che interessa il territorio di due regioni: Campania, Basilicata, afferente la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Piccola parte del Bacino Interregionale fiume Lao (UoM ITR181ITI016) che interessa il territorio di due regioni: Calabria, Basilicata, afferente la **Competent Authority AdB Regionale Calabria (ITADBR181)**.

Il territorio della regione Basilicata fu, sin dal paleolitico inferiore, sede di una forte concentrazione dei più antichi insediamenti umani; soprattutto i numerosi bacini lacustri allora esistenti e le sponde dei fiumi favorivano la frequentazione della regione da parte di popolazioni di cacciatori. Il giacimento più importante è certamente quello di Venosa, noto sia per il valore intrinseco dei ritrovamenti che per il posto che occupa nella paleontologia italiana, poiché fu tra i primi ad essere conosciuto e divenne punto di riferimento costante per la definizione del Paleolitico inferiore. Altre testimonianze del Paleolitico inferiore nella valle del Bradano, nelle valli di Vitalba e di Atella, presso Matera, Accettura, Tricarico e Muro Lucano. Tracce del Paleolitico Medio sono presenti nel Metapontino, mentre quelle del Paleolitico superiore sono presenti nei dintorni di Matera (Grotta Funeraria e Grotta dei Pipistrelli) e lungo il Bradano. Nel Neolitico si registra lo sviluppo di villaggi trincerati nella murgia materana, nel melfese e nel metapontino.

L'Età del Ferro è segnata dall'arrivo dei LiKy, che a partire dal 1300 a.C. dalle regioni anatoliche si stanziavano a sud dell'Ofanto, tra il Bradano e il Basento, dove sorgono i centri di Monte Torretta a Pietragalla, di Monte Crocchia e di Serra di Vaglio.

Sulla costa ionica lucana, a partire dall'VIII sec. a. C., sorgono le prime colonie greche: Metaponto, Siris, Heraclea, che successivamente hanno influenzato anche le popolazioni interne. L'ellenizzazione dei centri interni della Lucania si propaga lungo i corsi d'acqua del

Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni. Tra i centri interni ellenizzati vanno citati Serra di Vaglio, tra Basento e Bradano, e Melfi nel bacino dell'Ofanto.

L'arrivo delle popolazioni guerriere osco-sannitiche dei Lucani, sul finire del V sec. A.C. porta alla conquista delle colonie e greche e dei centri ellenizzanti, determinando la creazione di una nuova entità territoriale denominata Lucania, che si estende dal Sele e dal Lao, sulla costa tirrenica, fino al Bradano e al Crati sullo Jonio.

A questa fase di espansione, compresa fra il V ed il IV sec. a.C., si fa risalire l'edificazione di alcuni importanti centri fortificati, situati sui rilievi e a guardia dei fondivalle, come Serra di Vaglio, Torretta di Pietragalla, Civita di Tricarico, Monte La Crocchia, Torre di Satriano, Pomarico e, molto probabilmente, Grumentum.

All'inizio del III sec. A.C., i Romani, vinte le resistenze delle popolazioni locali, fondano le colonie di Venusia (bacino Ofanto) e di Grumentum (Bacino Agri). I centri interni si spopolano e i centri di Metapontum ed Heraclea sulla costa ionica si riducono rispettivamente a castrum e a un piccolo abitato.

Di epoca romana sono le numerose ville rustiche che caratterizzano la Basilicata, tra cui quella di Malvaccaro a Potenza. Altra villa di epoca imperiale è stata rinvenuta presso la foce del fiume Sinni lungo la costa ionica. Durante il periodo romano anche la costa tirrenica è stata interessata da un'intensa frequentazione, come testimoniano i ritrovamenti di Civita di Pivello, Fiumara di Castrocuoco, Capo la Secca e Santavenere.

3.2.1 Patrimonio Culturale in Basilicata interagente con la risorsa idrica

o Alcuni Beni culturali archeologici

In provincia di Matera

- Area archeologica di Herakleia, Località Policoro - V sec. a.C.
- Area Archeologica di Metaponto, Località Metaponto - IV sec. a.C.
- Archeo parco di Andriace, località Montalbano Jonico-Scanzano Jonico; VII-V sec. a.C.

In provincia di Potenza

- Area archeologica Grumentum, Località Grumento Nova - III sec.a.C.
- Parco archeologico di Venosa, Località Venosa - II – VI sec. d.C.
- Parco Archeologico di Vaglio Basilicata, loc. Serra di Vaglio – VIII sec. A.C.



Figura 5 – Area Archeologica di Metaponto - Metaponto

○ **Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio**

Area archeologica di Tricarico, Museo archeologico nazionale di Metaponto e area archeologica Museo Nazionale 'Domenico Ridola', Area Archeologica dell'Incoronata- San Teodoro Pisticci, a Pisticci, Museo Nazionale Arte Moderna e Medievale della Basilicata, Museo nazionale della Siritide e area archeologica, Sassi di Matera (centro storico), Area archeologica di Vaglio Basilicata, Area archeologica di San Basilio, Ruderì dell'abbazia di Sant'Ippolito al Vulture. Castello Federiciano – Castello di Lagopesole, Castello di Melfi e Museo nazionale del Melfese, Museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri, Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu" Palazzo Loffredo, Museo archeologico nazionale di Venosa, Museo storico e pinacoteca Carlo Levi, Parco letterario Carlo Levi, Archeoparco del Basileus, museo civico Palazzo Donadoni, Museo diocesano di Potenza, Museo della cultura arbereshe, Museo archeologico di Muro Lucano, Area archeologica di Notarchirico a Venosa, Castello di Lagopesole, Castello di Melfi, Castello di Venosa, Castello di Miglionico e Castello di Valsinni (che rappresentano alcuni degli innumerevoli castelli della Basilicata), le torri costiere della costa tirrenica lucana (Torre Santavenere, Torre di Filocaio, Torre Melesina, T. Caina, T. Acquafredda, Torre dei Crivi), le torri costiere del versante ionico della Basilicata (Torre Bollita, Torre Mozza, Torre Scanzano).

○ **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità, è presente il Sito "I Sassi e le chiese Rupestri di Matera".**



Figura 6 – I Sassi e le chiese Rupestri di Matera

3.3 Inquadramento Storico Territorio Regione Calabria

Il territorio della Calabria ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori (Tabella 1) di **2 Unit of Management** afferenti **2 Competent Authority AdB Regionale Calabria (ITADB R181)**. Specificamente:

- I Bacini Regionali della Calabria (UoM ITR181IT1016) la cui **Competent Authority è AdB Regionale Calabria (ITADBR181)**, che comprendono:
 - Bacino del fiume Crati, Bacino del fiume Mesima; Bacino del fiume Neto; Bacino del fiume Amato; Bacino del fiume Abatemarco; Bacino del fiume Angitola; Altri Bacini Calabresi: fiumara Allaro; fiumara Amendolea; fiumara Buonamico; fiumara Laverde; fiumara Novito; che sfociano nel Mar Jonio; fiumara Budello; fiumara Petrace; che sfociano nel Mar Tirreno.
 - Bacino Interregionale Lao (UoM ITR181IT1016) ricadente in Calabria, Basilicata.

- Bacino Interregionale del fiume Noce (UoM ITI029) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria, di competenza della **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**;

A un secolo dall'inizio delle ricerche archeologiche sistematiche, attraverso lo studio dei risultati degli scavi e delle fonti relative alla vita culturale e artistica, documentato tutto nei musei archeologici di Reggio, Locri, Vibo Valentia, Crotona, Sibari, emerge del territorio calabrese uno stato di conoscenza elevato dalla preistoria alla protostoria, alla colonizzazione greca, alla occupazione *brutia*, alla dominazione romana.

Di tutte le fasi storiche su citate il periodo più florido e ricco di testimonianze è quello della *Magna Grecia*: Locri, Reggio, Ipponio, **Crotona, Kaulonia**, Cirò, **Sibari**, Amendolara, hanno dato la possibilità di uno studio approfondito sulle fortificazioni, sull'architettura e la decorazione architettonica dei templi, degli edifici pubblici, delle semplici abitazioni, nonché sulla più complessa e varia struttura delle sepolture. Notevoli testimonianze sono riscontrabili per i siti:

- dell'antica **Kaulonia** (Monasterace marina), luogo di crocevia culturale poiché conquistata da diverse popolazioni tra cui i Fenici ed i Micenei, la spiegazione si trova oltre al riferimento della posizione strategica e il clima favorevole soprattutto per la fertilità dei terreni di cui sono famosi i vitigni, fondata dai locresi sulla costa tirrenica della Calabria tra la fine del VII gli inizi del VI sec. a.C. al fine di disporre di terre per una copiosa produzione agricola e per l'attività di pascolo.
- Il sito archeologico di **Sibari** è ubicato sulla costa Ionica della Calabria a breve distanza dalla foce del Fiume Crati. Questa parte del territorio calabro, nota topograficamente come sibaritide vide il sorgere, lo sviluppo e l'espansione e poi il declino della grande *polis* di Sibari; qui furono impiantati, in epoche successive alla distruzione della città greca, sovrapponendosi in parte alle sue rovine, prima il centro ellenistico di **Thurii** e poi quello romano di **Copia**. Questa eccezionale stratificazione fa di Sibari uno dei siti più estesi ed importanti del Mediterraneo di età arcaica e classica.



Figura 7 – Sito archeologico di Sibari –Thurii - Copia

3.3.1 Patrimonio Culturale in Calabria interagente con la risorsa idrica

o **Alcuni Beni culturali archeologici**

In provincia di Cosenza

- Parco archeologico di Sibari, Località Cassano allo Ionio - VIII se. a.C.

- Parco Archeologico di Laos ,Località Scalea - V – IV sec.a.C.

In provincia di Crotona

- Parco Archeologico di Capo Colonna, Località Crotona - V – IV sec.a.C.

In provincia di Reggio Calabria

- Area archeologica Kaulonia, Località Monasterace – VIII se. a.C.

○ **Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio**

I numerosi beni architettonici quali Castelli (es. Castello Carafa di Santa Severina, Castello di Carlo V, Castello Aragonese di Castrovillari, Castello dei Conti d'Aquino, Castello Normanno di Strongoli), Palazzi, Chiese (es. Chiesa di San Giovannello, Chiesa di San Francesco d'Assisi, Chiesa bizantina "La Cattolica", Complesso di San Francesco d'Assisi, Chiesa del Pathirion), Abbazia Florense a San Giovanni in Fiore e Cattedrali sparse sul territorio. Numerose aree archeologiche Parco archeologico di Scolacium, Museo di Catanzaro, Museo di Tiriolo, Museo Altomonte, Museo archeologico di Amendolara, Museo archeologico nazionale della Sibaritide, Caserma "Domenico Moro", Museo Rende, Museo della liquirizia Giorgio Amarelli, Museo Rossano, Abbazia Florense, Museo archeologico nazionale, Museo Provinciale d'Arte Contemporanea, Battistero di Santa Severina, Chiesa di Santa Filomena o Pozzoleo, Museo Diocesano di Arte Sacra, Area archeologica di Monasterace, Museo "Angelo Versace", Museo nazionale di Locri Epizefiri e aree archeologiche, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Di Calabria, Museo Statale di Mileto, Museo archeologico statale di Vibo Valentia.

San Giovanni in Fiore (prov. Cosenza) – Lago Ampollino, siti preistorici (ulteriore area di interesse lungo gran parte del bacino/valle fiume Ampollino), Cotronei (prov. Crotona).



Figura 8 – Cosenza - Castello Normanno-Svevo

3.4 Inquadramento Storico Territorio Regione Campania

Il territorio della Campania ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori di **9 Unit of Management** di competenza di **4 Competent Authority**, specificamente:

- Bacino Nazionale del fiume Volturno (UoM ITN011/ITR155) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Molise e Puglia e che comprende il Bacino Regionale dei fiumi Savone, Agnena, ricadente nella regione Campania; afferenti la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**;
- Piccola parte del Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano (ITN005), che interessa il territorio di tre regioni: Abruzzo, Lazio, Campania, afferenti la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**;

- Gran parte del Bacino Interregionale del fiume Sele (ITI025) che interessa il territorio di due regioni: Campania, Basilicata; afferenti la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Bacino Regionale Destra Sele (ITRI152) che ricade nella regione Campania; **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Bacino Regionale Sinistra Sele (ITRI153) che ricade nella regione Campania; afferenti la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Bacino Regionale del fiume Sarno (UoM ITRI154) che ricade nella regione Campania; afferenti la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Bacino Regionale Nord Occidentale (UoM ITRI151), comprende una serie di corsi d'acqua ricadenti nella regione Campania; afferenti la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**;
- Parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161I020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia; parte dei Bacini Regionali Puglia – Bacino dei Fiumi Settentrionali (UoM ITR161I020); afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)**;
- Parte del Bacino Interregionale del fiume Fortore (ITI015), che interessa il territorio di tre regioni: Molise, Puglia, Campania, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

Il territorio dell'attuale Campania corrispondeva a tre diverse entità etniche e amministrative: *Campania felix*, parte del *Sannio* – i cui territori erano suddivisi tra la popolazione dei Caudini e quella degli Irpini –, parte della *Lucania*. Infatti l'odierna Campania non è una “regione naturale” ma una costruzione storica dominata dalle vicende della storia politica.

Una costante della storia regionale è stata la tendenza al particolarismo, alla formazione di piccole e vitali entità politiche che solo una determinante azione esterna – la dominazione romana ed in seguito normanna, poi angioina ed ancora borbonica – inseriva in una più vasta costruzione territoriale.

Intorno al 750 a.C. i Calcidesi, dopo un primo stanziamento sull'isola di Pitecusa (Ischia) fondarono infatti Cuma, la più antica città della Magna Grecia, che assolse ad un eccezionale ruolo di irradiazione culturale verso il Lazio e l'Etruria.

In territorio cumano sorsero più tardi Partenope, progenitrice di **Neapolis**, la romana **Puteoli** (Pozzuoli); più a Sud verso la foce del Sele, la potente Sibari fondò verso nel 600 a.C. Posidonia, detta poi **Paestum** dai Romani, destinata a divenire presto autonoma dopo la distruzione della metropoli. Nel 540, infine si ebbe ad opera dei Focesi, sottrattisi al dominio persiano, la fondazione di **Velia**, la bella e operosa città marinara non lungi da capo Palinuro.

Alla colonizzazione greca della costa si oppose e si affiancò quella etrusca dell'interno, da Teano al Sele che ebbe il proprio centro a Capua.

Dal V sec. a.C., dall'altopiano del Sannio e dal massiccio del Matese era cominciata l'invasione delle tribù Sannite, in particolare Pentri e Caudini, che attraverso la valle del Volturno, del Calore e dell'Isclero dilagarono nella fertile pianura campana; la pressione Sannita era motivata dalla spinta demografica e dalla difficoltà di vita sulle montagne.

Durante il VI sec. a.C., l'**area misenate** costituì uno dei punti fondamentali del sistema difensivo attuato dai Cumani per la difesa del Golfo di Napoli: tale fortificazione rimase in uso almeno

fino al III sec. a.C. pur se il nuovo impulso all'urbanizzazione del territorio flegreo, si ebbe a partire dalla fine del II sec. a.C. quando vennero impiantate numerose e lussuose ville.

La tendenza al particolarismo in Campania si manifestava in forme accentuate nell'alto medioevo quando la "Longobardia Minor" creava qui tutti i suoi centri direttivi (Benevento, Capua, Salerno) e si costituirono sulla costa "i ducati" (Gaeta, Napoli, Sorrento, Amalfi). Attraverso la documentazione storiografica, letteraria, archeologica, nonché l'analisi geomorfologica ed idrografica dell'area del Volturno, è possibile ricostruire un quadro del contesto paesaggistico e territoriale in epoca tardo imperiale in cui emergono i continui studi per combattere l'impaludamento dell'area in cui sfocia il Volturno. Nonostante gli interventi di Augusto, il fiume comincia ad essere incontrollabile, soprattutto nel II secolo, a seguito del disboscamento delle colline e del conseguente materiale eroso dalle piogge ed all'inesco di movimenti franosi che producono a valle inondazioni e sovralluvionamenti.

La crisi dell'*Ager Campanus*, proprio nel corso del II secolo, costrinse le popolazioni, per ragioni di sicurezza, ad accentrarsi intorno ai nuclei urbani meglio difendibili; l'opera di bonifica e di manutenzione delle *Viae Publicae* venne progressivamente trascurata ed in seguito interrotta, l'area della foce del Volturno fu completamente ricoperta dalla palude, rendendo più virulenta la malaria endemica dal V secolo a.C.

Inoltre nel V secolo, dopo i terremoti avvenuti nel corso del IV secolo, si verificarono eventi che provocarono un'accentuazione dei fenomeni franosi e, dunque, il trasporto a valle dei detriti che modificarono il letto del fiume il quale creava nuovi meandri e zone ristagnanti. Queste catastrofi naturali ebbero notevoli effetti sulla già grave crisi economica in atto; mentre aumentarono ancora i terreni incolti.

Nel V secolo le invasioni dei Goti e dei Vandali prostrarono definitivamente l'urbanesimo antico e l'intero sistema produttivo dell'*Ager Campanus* che definitivamente crollò con la caduta dell'impero romano di occidente (476 d.C.). Rari e circoscritti resti di un presidio dell'antica *Civitas*, in prossimità del luogo in cui sorgeva il ponte domitiano attestano il completo abbandono per un'area di 70 kmq, *Vulturnum*.

Nel VI secolo si acutizzò la crisi economica della Campania, sia per eventi naturali che per cause storiche: tra il 507 – 511 si verificò un devastante terremoto e la situazione risultò aggravata dalla virulenta malaria lungo il *Clanis* e nel basso Volturno.

Il 24 agosto del 79 d.C. accadde una catastrofe natura che ha segnato la distruzione ma anche conservato una preziosa memoria storica di un vasto territorio: **Pompei, Ercolano e Stabiae**. Il Vesuvio con una terribile eruzione le seppellì completamente, mentre Ercolano fu ricoperta da un torrente di fango (misto di sabbia, cenere, con qualche frammento di lava, pozzolana, pietra pomice).

Tra il 1594 e il 1600 l'illustre Domenico Fontana, costruendo un canale per portare le acque del fiume Sarno a Torre Annunziata, traforò la collina di Pompei scoprendo rovine di edifici ed epigrafi ma non riconoscendovi la città, solo nel 1748 per ordine di Carlo di Borbone, a seguito di fortuite scoperte, iniziarono le attività di scavo a Pompei, come si faceva già da qualche tempo ad Ercolano.



Figura 9 – Pompei - Scavi archeologici

Il X e l'XI secolo una lenta ripresa socio – economica ha portato ad una diversa configurazione territoriale: nella piana del basso Volturno era insediato il *Principatus Capuae*, che comprendeva a nord il Massico e l'area di Roccamonfina sino al fiume Garigliano; ad est, prima del X secolo i possedimenti arrivavano al fondovalle di Alifano, poi si estendevano su tutto il *Ducatus Beneventi* a sud, giunsero al fiume *Clanis* e *Laneum*, escludendo le terre delle antiche *Acerrae* e *Suessula*. Alla fine del periodo normanno – svevo, il paesaggio, il territorio e l'assetto urbanistico della piana del basso Volturno, compreso tra il Massico e i primi rilievi dei Campi Flegrei presentava la seguente configurazione: lungo il corso dei fiumi Savone, Volturno, *Clanis* e alla foce di essi le acque erano paludose favorendo la crescita di vegetazione e boscaglie selvatiche, regno della malaria, così anche il tracciato della via Domitiana; la viabilità era articolata sulla via Appia, si dipartivano due antiche strade consolari, Campana e Atellana, che collegavano Capua con Pozzuoli e Napoli.

Lungo il corso del fiume Garigliano, nel comune di **Rocca D'Evandro** per attività di scavo è stato localizzato in località Mortola "Porto di Mola", nel 1994, un antico porto, approdo vinario risalente al II sec. a.C. ed un insediamento "*villa rustica*", che corrisponde ad una tipologia di quartiere artigianale per la produzione delle anfore, da cui emerge la coincidenza tra il luogo produttivo e il luogo d'imbarco, un modello che attesta la piena utilizzazione dei corsi d'acqua quale infrastruttura di supporto alle attività economiche.

Tra i periodi più floridi e felici per il territorio campano è rilevante il Regno dei Borbone. Nel 1734 Napoli raggiunse l'indipendenza e Carlo di Borbone decise per un netto rinnovamento della città in modo che risorgesse e cambiasse completamente il volto pur se promuovendo campagne di scavo per tutelare e valorizzare l'antica memoria campana; così chiamò presso la sua corte i più grandi artisti, architetti tra i quali emerge il nome di Luigi Vanvitelli. Si aprirono numerosi cantieri tra i quali la Reggia di Caserta ed il suo sontuoso parco, simbolo del periodo borbonico.

I giardini, le fontane, le cascate e l'Acquedotto carolino sono frutto di una progettazione che si connota di elementi simbolici ed artistici che mostrano la genialità del Vanvitelli. L'edificazione dell'Acquedotto carolino è cominciata nel 1753 perforando monti e attraversando valli – il più importante dei viadotti è il cosiddetto Ponti della Valle – lungo 529 metri e alto 56 metri che supera la valle tra i monti Longano e Calvi –; nel 1769 le acque delle sorgenti del Fizzo e quelle del Bronzo, delle fontane del Duca, di Molinise e Matarano, cui si aggiunsero più tardi quelle del Carmignano, diedero vita alla cascata dopo 40 km di percorso. Attualmente per la riduzione delle sorgenti e l'uso civile delle acque la cascata viene alimentata da pompe di riciclo.

3.4.1 Patrimonio Culturale in Campania interagente con la risorsa idrica

o Alcuni Beni culturali archeologici

In provincia di Avellino

- Area archeologica Abellinum, I sec. a.C. Atripalda
- Area archeologica Mirabella Eclanum, I sec. d.C. Mirabella Eclano

In provincia di Benevento

- Teatro romano, Benevento - II – III d.C.
- Tratturo Comune di San Bartolomeo in Galdo
- Area Archeologica torrente Cervaro Comune di Baselice

In provincia di Caserta

- Criptoportico Teatro romano di Suessa , Sessa Aurunca - I sec. a.C.
- Area Archeologica di Rocca d'Evandro, II sec. a.C. Rocca D'Evandro

In provincia di Napoli

- Area Archeologica Cento Camerelle, Località Bacoli - II sec. a.C.
- Piscina Mirabile, Località Bacoli - II sec. a.C.
- Parco archeologico sommerso di Baia, Località Bacoli - I sec. a.C.
- Scavi di Stabia ed Antiquarium ,Località Castellammare di Stabia ,VII sec.a.C.
- Scavi di Ercolano, Località Ercolano - I sec. a.C. – I sec. d.C.
- Macellum c.d. Tempio di Serapide, Località Pozzuoli - I sec. a.C.
- Scavi di Oplontis ,Località Torre Annunziata - I sec. a.C.
- Scavi di Pompei,Località Pompei - III sec.a.C.
- Castrum Gironis, Località Napoli - V sec. a.C.
- Villa Iovis, Località Napoli - I sec. a.C.

In provincia di Salerno

- • Area archeologica di Velia, Località Ascea Marina - VI sec. a.C
- • Area archeologica Paestum, Località Capaccio - IV sec. a.C.

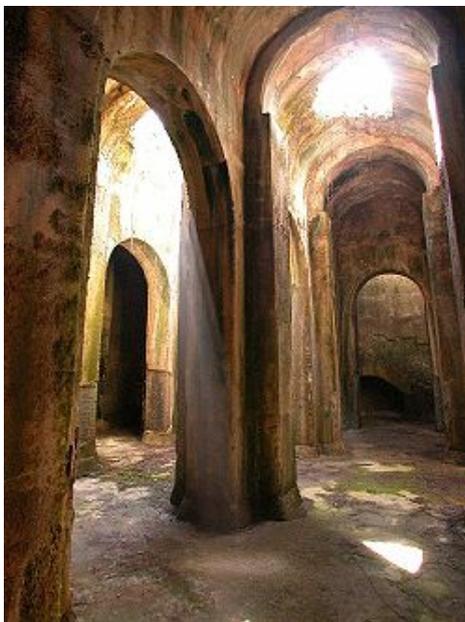


Figura 10 – Piscina Mirabilis – Bacoli



Figura 11 – Area archeologica di Paestum – Paestum

○ **Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio**

La Reggia di Caserta, XVIII sec. Caserta; i castelli (Castel Nuovo, Napoli - XIII sec.; Castel Dell'Ovo, Napoli - XII sec.) le numerose chiese e centri storici.

L'antica Pithecusa, l'area dei Campi Flegrei, Area archeologica di Altavilla Irpina, Area archeologica di Avella, Area archeologica dei Monumenti funerari di Avella, Area archeologica di Casalbore, Area archeologica "Aequum Tuticum S.Eleuterio" , Antiquarium di Ariano Irpino, Palazzo dell'ex Dogana dei Grani, Museo di San Francesco a Folloni, Area archeologica "Antica Telesia", Castello Medioevale Museo della Valle Caudina , Area archeologica di Cales , Mausoleo c.d. delle Carceri Vecchie, Anfiteatro Campano e Antiquarium, Mitreo di S.Maria Capua Vetere, Teatro Romano di Teano, Museo archeologico dell'antica Allifae, Cattedrale di Alife, Museo Provinciale Campano di Capua, Museo "Michelangelo" Gli strumenti e i modelli per la topografia: tradizione, innovazione, didattica Museo archeologico dell'antica Calatia, Museo archeologico della città di Mondragone, Museo archeologico dell'antica Capua, Museo archeologico statale dell'antica Atella, Museo archeologico di Teanum Sidicinum, Scavi di Boscoreale ed Antiquarium, Foro di Liternum e Anfiteatro di Liternum, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Area archeologica di Carminiello ai Mannesi, Parco e Tomba di Virgilio, Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Complesso Monumentale di Santa Chiara, Palazzo Reale di Napoli, Parco di Capodimonte Museo arte Contemporanea MADRE, Museo di Capodimonte, Museo Pignatelli Cortes , Museo nazionale della ceramica Duca di Martina, Museo Diocesano, Castel Sant'Elmo, Museo storico archeologico dell'Antica Nola, Museo Archeologico della Penisola Sorrentina "G. Vallet", Certosa di San Martino, Area archeologica, Area archeologica di Eboli, Area archeologica di Lauro Di Nola, Antiquarium ed area archeologica di Minori, Area Archeologica di Pontecagnano, Antiquarium di Sala Consilina, Area archeologica di Sarno, Museo diocesano di Amalfi, Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della Media Valle del Sele, Museo Provinciale dell'Agro Nocerino, Area archeologica di Nocera Superiore, Certosa di San Lorenzo, Museo Nazionale dell'Agro Piceno, Museo diocesano di Ravello, Museo Archeologico Provinciale di Salerno, Museo diocesano di Salerno, Palazzo Capua, Museo diocesano di Teggiano, Museo diocesano di Vallo Della Lucania.

○ **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità**

Sono presenti in Campania 6 siti: Centro storico di Napoli; Area Archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, in provincia di Napoli; Parco archeologico del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula, in provincia di Salerno; Costiera Amalfitana; il Palazzo Reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto

Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio, i provincia di Caserta; I Longobardi in Italia – i Luoghi del Potere (568 – 774), in provincia di Benevento.

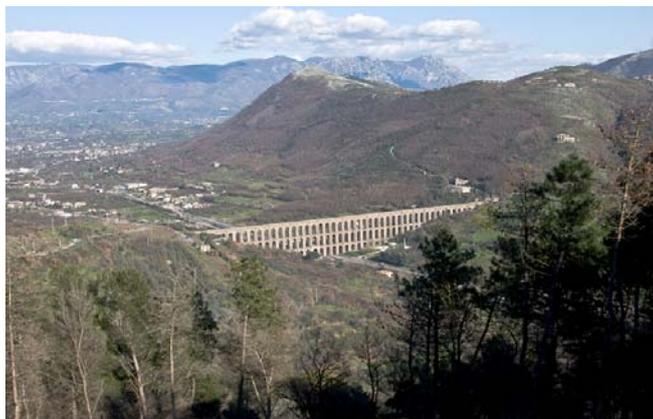


Figura 12 – Acquedotto Carolino Sito Unesco – Caserta

3.5 Inquadramento Storico Territorio Regione Lazio

Il territorio della regione Lazio ricade in parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, è compreso in **una Unit of Management**, il Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano (Lazio, Abruzzo, Campania UOM ITN005), di competenza della **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

L'area laziale del Distretto Idrografico trova il suo sviluppo in epoca romana lungo le sponde del fiume Garigliano, fiume Sacco e Liri.

Il fiume Garigliano, da Sant'Ambrogio sul Garigliano sino a Minturno e Sessa Aurunca, ha segnato l'evoluzione territoriale non soltanto da un punto di vista storico ma anche paesaggistico arricchendo i Comuni, attraversati dallo stesso, di splendidi "paesaggi archeologici".

L'Abbazia di Montecassino sorgeva in collina riprendendo i più austeri insediamenti rupestri ma rendendo "ricca" la fede con l'accoglimento di maestri costruttori, lapidici e pittori di matrice bizantina, che si diffusero in tutta la regione – l'originario insediamento di **Cassini**, periodo tardo antico, si estendeva lungo il fiume Gari ed era ricco di sorgenti che hanno, naturalmente, favorito lo sviluppo del territorio.

Minturnae fu importante città degli Ausoni, situata sulla sponda destra del fiume Garigliano in prossimità della foce, controllava la via di comunicazione con la Campania; la posizione e la presenza di un porto fluviale ne fecero un centro di mercato di notevole importanza soprattutto per le zone interne del contesto territoriale di riferimento, in cui arrivavano i prodotti agricoli della pianura e quelli delle zone interne montuose.

La notevole testimonianza è il parco archeologico, **il Comprensorio Archeologico di Minturnae** che si estende dal grandioso Acquedotto (I sec. d.C.), ravvisabile dalla serie di arcate che si affacciano sulla città Minturno, lungo 5 km e che portava l'acqua dalla sorgente Capodacqua alla città, sino al Cimitero di Guerra Inglese. Dal Cimitero, oltrepassandolo, emergono consistenti e numerosi ruderi dell'antica città ausona e della colonia romana che la succedette, tra cui spicca, quasi intatto, il grandioso Teatro.

3.5.1 Patrimonio Culturale in Lazio interagente con la risorsa idrica

○ **Alcuni Beni culturali archeologici**

In provincia di Frosinone

- Resti archeologici sono presenti sull'acropoli di Arpino;
- Acropoli di Alatri;
- Museo archeologico nazionale ed area archeologica di "Cassinum"- II – I sec. a.C.,
- resti di ponte romano sul Gari (via Latina vetus), insediamento rurale di età repubblicana;
- area di ritrovamenti di monete (loc. San Pietro in Foresta), Località Cassino;
- resti di anfiteatro romano, Località Frosinone;
- cunicoli a frammenti fittili di età repubblicana, aree archeologiche, Chiesa di santa Maria del Fiume, Località Ceccano;
- resti di impianto termale di età romana, area archeologica, Località Ferentino;
- resti archeologici di insediamento rurale, resti di muratura e frammenti fittili di età repubblicana, torre medievale, aree di interesse archeologico, Località Morolo;
- area archeologica, Località Supino;
- resti di tegoloni per drenaggio e tombe a fossa, resti del ponte di Cellerano, Casa medievale, Località Alatri;
- villa rustica di età imperiale, tracciato viario di età repubblicano – imperiale, Località Patrica.



Figura 13 – Area Archeologica di Cassino – Cassino



Figura 14 – Antiche mura di cinta – Alatri

In provincia di Latina

- Area Archeologica Terreno Con Resti Di Antica Costruzione Romana;
- Teatro Romano e Antiquarium; Tempio Dea Marica Minturnae, Località Minturno - II – I sec. a.C.;
- resti di insediamento rustico, Località Santi Cosma e Damiano.
- Resti Archeologici Immobile Contenente Resti Di Una Villa Romana, Località Castelforte.

In provincia di Roma

- Cabum, presso Monte Cavo (Rocca di Papa)
- santuario oracolare dedicato alla Fortuna Primigenia, datati entrambi alla fine del II secolo a.C. Il santuario si colloca tra i capolavori dell'architettura romana di epoca Palestrina

o ***Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio***

Castello Caracciolo Carafa; Casa In Corso Rotelli; Torre di Cicerone, Casa di San Tommaso, Abbazia di Montecassino, Chiesa Madonna del Pianto, Abbazia di Trisulti, Abbazia di Casamari, Chiesa Di S. Maria A Fiume a Ceccano; Museo archeologico nazionale di Formia, Area Archeologica di Nemi, Antiquarium di Colleferro.



Figura 15 – Abbazia di Trisulti – Collepardo

3.6 Inquadramento Storico Territorio Regione Molise

Il territorio della Regione Molise, ad eccezione di tre comuni, ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori di **5 Unit of Management** di competenza di **2 Competent Authority**, specificamente:

- Bacino Regionale dei fiumi Biferno e Minori (Molise UoM ITR141), afferente la **Competent Authority AdB Iterregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**;
- Bacino Interregionale del fiume Fortore (Molise, Puglia, Campania UoM ITI015), afferente la **Competent Authority AdB Iterregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**;
- Bacino Interregionale del fiume Saccione (Molise, Puglia- UoM ITI022), afferente la **Competent Authority AdB Iterregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**;

- Bacino Interregionale del fiume Trigno (Molise, Abruzzo – UoM ITI027); afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.
- Parte II Bacino Nazionale del fiume Volturno (Molise, Campania, Puglia - UoM ITN011), afferente la **Competent Authority AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

Durante la fioritura culturale ed economica del periodo augusteo in tutto il territorio abruzzese e molisano, si assistette alla costituzione degli antichi centri e si svilupparono le città, infatti dalle attività di scavo effettuate emergono Templi, impianti Termali – in prossimità del Foro, tra la via Valeria e quella dei Pilastri –, Teatri e Anfiteatri, per quanto riguarda il territorio di interesse, soprattutto nella zona di *Alba Fucens* e *Saepinum*. La magnificenza degli insediamenti si riscontra negli elementi di riuso in monumenti posteriori tra cui le colonne corinzie della chiesa di San Pietro ad *Alba Fucens*, incorporante buona parte delle strutture del tempio italico, il Tempio di Apollo. Inoltre, dalle prestigiose rovine romane – *Saepinum* era un centro ricco e florido per le sue sorgenti – tutt'ora ancora in fase di scavo, sono stati recuperati edifici quali il Teatro, le Terme, il Mercato e alcuni "edifici industriali", quali il *Molino Idraulico*, numerose abitazioni tra cui la famosa *Casa dell'impluvio sannitico*, limpido esempio di insediamento organizzato e gestito grazie ad un eccellente utilizzo delle proprie risorse.

Se la decadenza dell'impero ha portato all'abbandono dei centri culturali e al dissipamento delle ricchezze, nel medioevo la regola benedettina facilitò grandemente la ripresa dell'attività edilizia; i due grandi centri erano Montecassino e **San Vincenzo al Volturno**.

Il complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, dopo aver percorso la passeggiata di notevole interesse paesistico della *strada delle Mainarde*, sorgeva presso la fonte, limpida ed abbondante del fiume Volturno, elemento di ricchezza per lo sviluppo economico, culturale, artistico dell'insediamento benedettino.

Di questo splendido periodo di operosità benedettina non sussistono che poche preziose tracce, per l'infierire delle distruzioni arabe, oltre che a causa di cataclismi tellurici, pur se per quanto riguarda San Vincenzo al Volturno si conserva il suggestivo capolavoro pittorico, la cripta di Epifanio, databile al IX sec. completamente ricoperta di affreschi oltre alle testimonianze rilevate durante le attività di scavo attualmente in corso.



Figura 16 – Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno – Castel San Vincenzo

3.6.1 Patrimonio Culturale in Molise interagente con la risorsa idrica

○ Alcuni Beni culturali archeologici

In provincia di Campobasso

- Area archeologica di Altilia e Museo, Località Sepino - II sec. a.C. – IV sec. d.C.
- Area archeologica, Località Roccavivara - I sec. a.C.
- Area archeologica di Termoli, Località Termoli - V se. d.C.
- Villa rustica sistemata a terrazzo Comune di Roccavivara
- Badia Santuario di Santa Maria del Canneto Roccavivara
- Torre Campanaria Roccavivara
- Chiesa di Santa Maria Colle D'Anchise
- Mulino Corona Colle d'Anchise

In provincia Isernia

- Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, Località Castel San Vincenzo - VIII – IX sec. d.C.
- Acquedotto Romano di Venafro, Località Venafro - I sec. a.C.
- Acquedotto Romano di Isernia Località le Piane



Figura 17 – Area archeologica Altilia – Sepino

○ **Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio**

Anfiteatro romano, Area Archeologica di Bojano; Area archeologica di Campochiaro; Area archeologica di Campomarino; Area archeologica di Duronia; Area archeologica di Ferrazzano; Area archeologica di Gildone Cercemaggiore; Area archeologica di Guglionesi; Area archeologica di Monte Vairano; Area archeologica di Morrone del Sannio; Area archeologica di San Giacomo degli Schiavoni; Area archeologica di San Giovanni in Galdo; Area archeologica di San Martino In Pensilis; Area archeologica di Vastogirardi; Nuovo Museo Provinciale Sannitico (Palazzo Mazzarotta); Castello medioevale di Gambatesa; Area archeologica Santuario italico e teatro sannitico di Pietrabbondante, Area Archeologica di Agnone, Area archeologica di Belmonte del Sannio; Area archeologica di Capracotta; Area archeologica di Colli Al Volturno; Complesso monumentale del Museo di Santa Maria delle Monache; Padiglione Museo del Paleolitico; Museo archeologico Santa Maria delle Monache; Venafro Castello Pandone; Museo archeologico di Venafro.

3.7 Inquadramento Storico Territorio Regione Puglia

Il territorio della Regione Puglia ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori di **5 Unit of Management** di competenza di **4 Competent Authority**, specificamente:

- Gran parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161I020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia; Bacini Regionali Puglia (UoM ITR161I020) comprendenti Bacini delle provincie di Bari e Brindisi, Bacini del Gargano; Fiumi Settentrionali; Salento; Arco Ionico; afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)**;
- Bacino Interregionale del fiume Fortore (UoM ITI015), che interessa il territorio di tre regioni: Molise, Puglia, Campania, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**;
- Bacino Interregionale del fiume Saccione (UoM ITI022), che interessa il territorio di due regioni: Molise e Puglia, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**;
- Bacino Interregionale del fiume Bradano (UoM ITI012) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in parte, della Puglia, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**.
- Piccolissima parte del Bacino Nazionale del fiume Volturno (UoM ITN011) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Molise e, per un piccolissimo tratto, la Puglia; afferente la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

La posizione geografica della Puglia e le caratteristiche fisiche, come la notevole lunghezza delle coste e la prevalenza di modeste altitudini hanno favorito sin da età antichissima le immigrazioni di genti provenienti dalla penisola balcanica e dalle isole egee. Le ricerche archeologiche testimoniano che la regione era già largamente abitata nel III millennio a.C. da popolazioni di origine molto probabilmente illiriche poi chiamati Jàpiggi dai greci.

Nel territorio foggiano vi sono diversi siti archeologici tra cui il **Passo di Corvo**, villaggio neolitico, che con i suoi 40 ettari di estensione, è uno dei più grandi villaggi trincerati del tavoliere di Puglia.

Gli scavi condotti sino adesso hanno portato alla luce una vasta area dell'abitato, databile tra VI e IV millennio a.C., comprendente diverse unità abitative con i relativi oggetti della vita quotidiana e del culto.

Le strutture più importanti messe in luce riguardano alcuni fossati a "C" utilizzati per il drenaggio del terreno attorno alle singole abitazioni, inoltre sono state individuati pozzi per la raccolta d'acqua, silos, recinti, piattaforme circolari e diverse sepolture.

La colonizzazione greca conobbe diverse fasi: tra i secoli XIX e XVI si verificò una prima immigrazione di genti egee, e più particolarmente micenee tra i secoli XV – XII; nei quattro secoli seguenti convissero in Puglia due culture: quella micenea e quella indigena.

Verso la fine del sec. VIII avvenne la più nota immigrazione di genti provenienti da Sparta e dalla Laconia, che fondarono oltre Gallipoli e probabilmente Otranto, il maggiore centro greco della Puglia in una felicissima posizione geografica: Taranto.

Nel corso del IV e del III sec. a.C. si diffuse, per impulso divulgato da Taranto, la completa ellenizzazione della Regione che diede luogo ad esempi cospicui di architettura templare e funeraria, e che influì sulla produzione artistica della Regione, a giudicare dall'architettura e dalla scultura di Lecce.

La dominazione romana, in Puglia, come altrove ha lasciato opere perenni di pubblica utilità, di cui ammiriamo la via Appia e la via Traiana, il ponte di Canosa sul fiume Ofanto, il porto di Egnazia, l'acquedotto di Bovino, gli Anfiteatri di Lecce e di Lucera; notevoli, inoltre nel computo

delle opere superstiti dell'attività dei Romani in Puglia, alcuni ritratti d'arte aulica e splendidi mosaici provenienti da case patrizie a Taranto, varie sculture ornamentali dal Teatro e dall'Anfiteatro di Lecce.

Importante scalo commerciale dell'antichità era la località di Siponto, le navi romane partivano da lì per dirigersi alla volta della Grecia e dell'Asia Minore ed un fitto sistema di reti stradali collegava la città all'interno, assicurando la distribuzione dei prodotti provenienti dall'Oriente.

Il **Parco Archeologico di Siponto**, nonostante gli interventi di antropizzazione moderna piuttosto arbitrari, presenta numerose testimonianze della vita di questo centro racchiuse dalla cinta di mura che limita l'area urbana arricchita dalle scoperte dell'ultima campagna di scavo, nel 2004, che hanno portato alla luce ulteriori reperti.

3.7.1 Patrimonio Culturale in Puglia interagente con la risorsa idrica

○ ***Alcuni Beni culturali archeologici***

In provincia di Bari

- Area archeologica di Canne della Battaglia, Sepolcreto e cittadella, Località Barletta - IV – II millennio a. C.

In provincia Foggia

- Area archeologica di Passo di Corvo, Località Foggia - IV – II millennio a.C.
- Parco Archeologico di Siponto, Località Manfredonia - II sec. a.C.
- Anfiteatro Romano, Località Lucera - I sec. a.C.
- Ponte 13 archi Comune di Celenza Val Fortore

In provincia Taranto

- Area Archeologica di Saturo, Località Leporano



Figura 18 – Area archeologica di Passo di Corvo - Foggia

○ ***Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio***

Parco archeologico di Monte Sannace; Dolmen di San Silvestro; Area archeologica Dolmen La Chianca Bari; Museo Archeologico Statale di Altamura; Palazzo Simi; Ex Convento San Francesco della Scarpa; Museo archeologico della provincia di Bari; Castello Svevo; Torre Pelosa; Castello di Conversano; Museo Nazionale Archeologico; Museo Nazionale "Jatta"; Castello di Trani; Cattedrale di Trani; Area archeologica di Egnazia; Museo archeologico di Egnazia; San Pietro degli Schiavoni; Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia; Teatro Romano di Lecce;

Anfiteatro romano di Lecce; Castello di Copertino; Castello di Otranto; Museo Nazionale Archeologico di Taranto; Chiostro ex Convento di San Domenico.

- **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità sono presenti in Puglia 2 siti: Castel del Monte in provincia di Barletta – Andria – Trani; Trulli di Alberobello in provincia di Bari.**



Figura 19 – Castel Del Monte - Andria



Figura 20 – Trulli di Alberobello

PARTE TERZA QUADRO CONOSCITIVO DEL PATRIMONIO CULTURALE NELL'AMBITO DEL PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

4. Inquadramento Patrimonio Culturale oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

In merito al Patrimonio Culturale, per la redazione del Piano di Gestione Rischio Idraulico, rispetto a quanto già realizzato con il Piano di Gestione Acque, si sono acquisiti ulteriori dati, e realizzato un quadro conoscitivo, dei dati in possesso, dei beni ricadenti in aree di pericolosità; quadro evidenziato nella mappatura dei Beni Esposti e del Danno Potenziale prodotta nel giugno 2013.

Si precisa che il quadro conoscitivo di tutti gli elementi esposti, compresi i beni culturali, deriva, in gran parte, dall'armonizzazione e dall'integrazione di dati forniti dai diversi Enti (nazionali, regionali e provinciali) nonché da quelli presenti in archivi e cartografie già esistenti nelle singole Competent Authority per le specifiche Unit of Management.

L'attività svolta si è posta come obiettivo l'elaborazione di un quadro conoscitivo, di 1° livello informativo ed in parte di 2° livello, utile a rappresentare gli elementi esposti. Tale quadro è risultato fondamentale per l'analisi ed individuazione del rischio di alluvioni, infatti dalla sua combinazione con le mappe di pericolosità, unitamente ad altri aspetti, è stato possibile pervenire all'individuazione del rischio di alluvioni ed a poter valutare le potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da eventi alluvionali.

Per quanto riguarda i Beni Culturali e Paesaggistici sono stati utilizzati i dati acquisiti: dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del turismo (Carta del Rischio); dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e dalle Sovrintendenze; dai Piani Territoriali Paesaggistici Regionali vigenti. I dati non sono omogenei per tutte le regioni, alla luce di ciò saranno effettuati confronti e consultazioni con le Direzioni Generali o Sovrintendenze al fine di implementare gli eventuali informazioni aggiuntive, possibilmente evidenziate e perimetrate in mappa. Il quadro conoscitivo, realizzato sulla base delle informazioni e dati acquisiti, è stato riportato in GIS ed evidenziato nei Data Base redatti dalle sei Competent Authority in relazione alle specifiche Unit of Management, o Bacino. I Beni considerati nel Piano di Gestione Rischio Alluvione per la mappatura del Danno Potenziale ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera sono, nel presente documento, evidenziati per Regioni, Competent Authority ed Unit of Management del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Essi sono:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939).**
- **I beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono suddivisi in:**
 - **beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136)** costituiti dalle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, (ex **L. 1497 del 1939**);

- **beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142)** e cioè elementi fisico-geografici, utilizzazioni del suolo (boschi, foreste e usi civici), testimonianze storiche parchi e foreste, che sono:
 - a) **i territori costieri** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) **i territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) **le montagne per la parte eccedente 1.600 metri** sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - f) **i parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - i) **le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448**;
 - m) **le zone di interesse archeologico**.

➤ **I Beni evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT.**

➤ **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità.**

Nella fig. 21 sono riportati i beni principali del quadro conoscitivo Patrimonio Culturale nonché il Patrimonio Unesco soggetto a pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

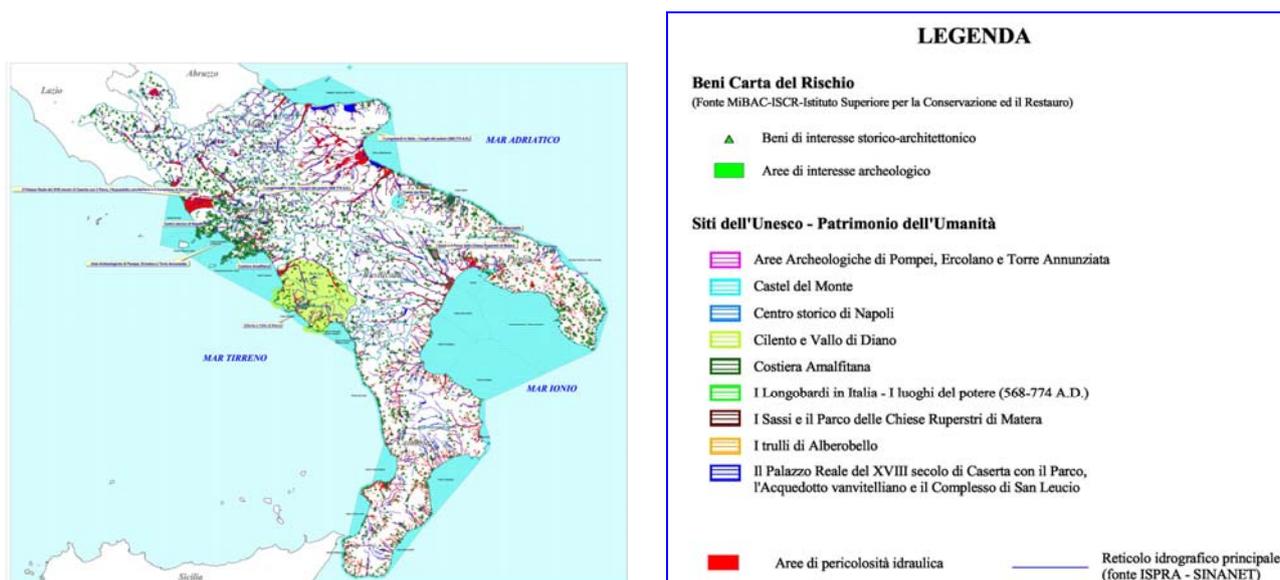


Figura 21 - Quadro del Patrimonio Culturale nel soggetto a pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Tra i numerosissimi beni culturali e paesaggistici e di interesse archeologico presenti nel distretto che interferiscono con il rischio di alluvioni o di erosione costiera, gli elementi caratterizzanti in maniera continua e collegata il territorio di diverse regioni del distretto sono costituiti:

- **Dai tracciati dei Tratturi** che interessano quattro regioni (Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata), lungo di essi si incrociano i corsi d'acqua e sono presenti beni, naturalistici, architettonici e monumentali, di grande importanza. I tratturi, prima che i romani incidessero sulla penisola il più grande disegno stradale dell'antichità, erano strade importanti della transumanza, accolsero intensi traffici commerciali, fino ad assurgere, in età moderna, a sistema viario di grado elevato grazie a caratteristiche tecniche dei tracciati, servizi offerti, disciplina dell'uso e mole di traffico. Essi formarono una rete viaria a maglie strette che copriva in modo equilibrato e uniforme tutto il territorio e che univano in un'apparente continuità morfologica le ampie vallate dei fiumi. Ben 12 i percorsi, tratturi e tratturelli, tra i più importanti, Aquila-Foggia km 243; Pescasseroli-Candela km 211; Celano-Foggia km 207; e Castel di Sangro-Lucera km 127. Vanno segnalati sicuramente l'Ateleta-Biferno con diramazione Ururi- Serracaprioli, il Castel del Giudice-Sprondasino, il braccio Centurelle – Montesecco, il braccio Centocelle-Cortile.

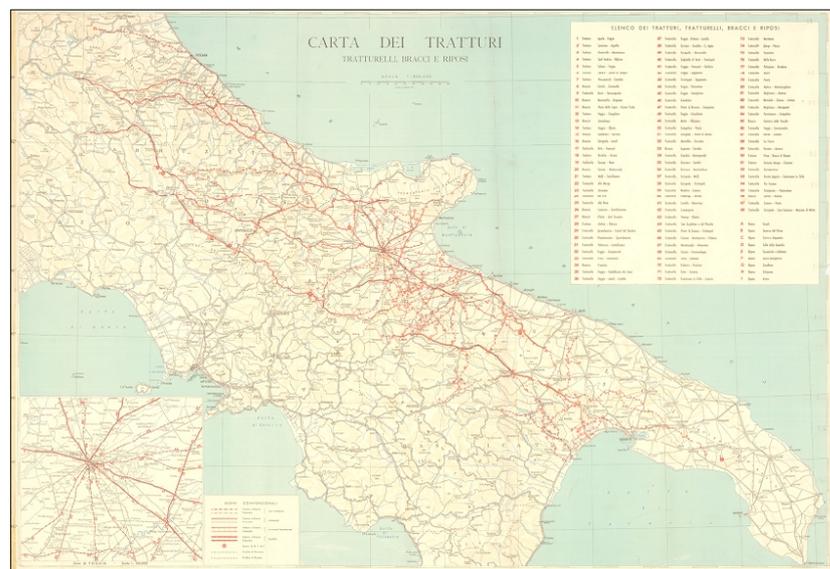


Figura 22 - Carta dei Tratturi è stata aggiornata a cura del Commissario per la reintegra dei Tratturi di Foggia nel 1959 sulla precedente edizione del 1911, pubblicata ai sensi della legge 20 Dicembre 1908 n 746 e dell'art.1 del Regolamento n.197 del 5 gennaio 1911.

Il “coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza” è inserito all'interno del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, denominato "Appennino Parco d'Europa" previsto dalla Finanziaria del 2001 Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (articolo 114 – c. 11-13). Tale coordinamento è istituito con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il Ministero delle politiche agricole e forestali, con le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia, e con i Parchi nazionali interessati ed è gestito da un consorzio allargato alle province, dai comuni e dalle comunità montane.

A tale coordinamento in cui è stato previsto di individuare i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storica, culturale, archeologica, economica, sociale e si possono agganciare le azioni (M24 di prevenzione)

previste dal Progetto del PGRA di riduzione della vulnerabilità e di tutela dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali.

- Dal sistema delle e torri costiere, che costellano gran parte delle coste dell'Italia meridionale e che costituivano un sistema di avvistamento e di comunicazione lungo la fascia costiera che consentiva di approntare le difese di emergenza in caso di incursioni. Esse si svilupparono più o meno contemporaneamente a quelle che venivano fatte costruire negli altri stati della penisola italiana, la parte più protesa nel Mediterraneo e la più esposta alle scorrerie, qui si trovano una enorme quantità e varietà di esempi. I ducati bizantini presenti sulle coste campane iniziarono ad edificare un limitato sistema difensivo, formato da torri di avvistamento, ristretto alle sole città interessate. Il ducato di Amalfi (840 – 1127) per la difesa costiera del proprio territorio realizzò una serie di torri che erano collegate al complessivo sistema difensivo formato da castelli e torri interne. Oltre alle difese dei ducati bizantini torri isolate vennero realizzate lungo le coste dell'Italia meridionale, nei punti strategici, con lo scopo di avvistare i corsari o di impedire i loro approdi nei pressi delle foci dei fiumi per l'approvvigionamento. Erano torri chiamate semaforiche come ad Ostia, o le due alla foce del Garigliano. Ma a dare un primo consistente impulso alla realizzazione di un sistema permanente e completo di difesa e di segnalazione furono gli Angioini e successivamente gli Spagnoli, nel 1500, con la realizzazione di un vero e proprio sistema di avvistamento sul mare a protezione del Regno di Napoli della fortificazione del territorio costituito da torri e da fortezze nelle principali città.



Figura 23 – Costa Adriatica -Torre del Sinarca Termoli; Torri di Vieste (FG) Torre Pozzelle Giancola Brindisi (BR); Torre Penne - Punta Penna (BR)



Figura 24 - Costa Ionica - Torre Colimena Manduria (TA); Torre Cavallara Catanzaro Marina (CT)



Figura 25 - Costa Tirrenica - Castello Ruffo Scilla (RC); Torre Cala Bianca Marina di Camerota Camerota (SA); Torre di Marina di Erchie (SA); Castello Aragonese Ischia (Na)

Di seguito sono riportati, per Regioni, Competent Authority ed Unit of Management i principali beni presenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in aree di pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera.

4.1 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Abruzzo oggetto del Piano di Gestione Rischio Idraulico

Come evidenziato al paragrafo 3.1, il territorio della regione Abruzzo ricade in parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, in **2 Unit of Management**: Parte del Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano (UoM ITN005) afferente la **Competent Authority AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**. Parte del Bacino Interregionale del fiume Trigno (UoM ITI027) afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni, sono evidenziati, nelle tabelle 1.1 e 1.2 che seguono, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità.

4.1.1 Abruzzo - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 1.1 REGIONE ABRUZZO - UNIT OF MANAGMENT UoM LIRI GARIGLIANO ITN005 COMPETENT AUTHORITY - ADB NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
UoM NAZIONALE LIRI GARIGLIANO ITN005	ABRUZZO						AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)
	FIME LIRI	30	36,77	6 COMUNI	L'AQUILA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 30 KM	PERICOLOSITÀ' 36,77 HA	COMUNI 6	PROVINCIE 1		
	PIANE ALLAGABILI	SUPERFICIE DELLE PIANE INDAGATE SOGGETTE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA KMQ	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA		
	PIANA DEL FUCINO	200 Km ²	3.642,019	9 COMUNI	L'AQUILA		
	TOTALE PIANE INDAGATE 1	LUNGHEZZA 200 KM ²	PERICOLOSITÀ 3.199,582	15 COMUNI IN 1 PROV (AQ)			

TABELLA 1.2 REGIONE ABRUZZO - UNIT OF MANAGMENT UoM TRIGNO (ITI027) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
UoM TRIGNO (ITI027)	ABRUZZO						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	MONNOLA	5,73	87,88	4 COMUNI	CHIETI		
	RIO_TORTO	2,03	15,92	3 COMUNI	CHIETI		
	SAN_GIOVANNI	2,18	12,01	3 COMUNI	CHIETI		
	SENTE	5,79	72,59	1 COMUNE	CHIETI		
	TRESTE	30,47	455,40	9 COMUNI	CHIETI		
	TRIGNO	16,49	492,36	10 COMUNI	CHIETI		
	TUFILLO	0,85	3,00	2 COMUNI	CHIETI		
	VALLONE_CERRETO	1,10	7,54	3 COMUNI	CHIETI		
	TOTALE CORSI INDAGATI 8	LUNGHEZZA 64,64 KM	PERICOLOSITÀ 1.146,70 HA	18 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CH), molti comuni ricadono su più corsi d'acqua			

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Abruzzo sono 57, quelli con aree a pericolosità di alluvioni sono 33. Vi è 1 comune costiero San Salvo alla foce del Trigno.

4.1.2 Abruzzo - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Abruzzo nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri Garigliano e Volturno (TADBN902), soggetto a pericolosità di alluvioni (UOM **LIRI GARIGLIANO ITN005**), lungo il fiume Liri e nella Piana del Fucino, emerge che sono presenti:

- I **Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04** (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:
 - Il tratturo Celano – Foggia
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - **beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico"** (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo il fiume Liri nei 6 Comuni (Balsorano, Canistro, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Morino, San Vincenzo Valle Roveto) in provincia dell'Aquila.**
 - **beni vincolati per legge di interesse paesaggistico** (art. 142) che sono:
 - c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985), **è presente fascia di rispetto (150 m) lungo il fiume Liri nei 6 Comuni e lungo la Piana del Fucino nei 9 comuni (Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Luco dei Marsi, Ortucchio, Pescina, San Benedetto dei Marsi, Trasacco) in provincia dell'Aquila.**
 - g) **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo il fiume Liri in 2 Comuni (Civita d'Antino e Civitella Roveto).**
 - m) **le zone di interesse archeologico**, **sono presenti, come elementi puntuali (Piano Paesaggistico Abruzzo), nei 9 comuni della Piana del Fucino e nel comune di Civitella Roveto lungo il fiume Liri².**



Figura 26 – Cunicoli di Claudio - Canistro

² Si evidenzia che molte altre zone Archeologica evidenziati nel Piano Paesistico della Regione Abruzzo come elementi puntuali sono limitrofi alle aree di pericolosità di alluvioni, per i quali sarà segnalata attenzione.

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Abruzzo è evidenziata all'Allegato R.5.C1 (Competent Authority: Autorità Di Bacino Nazionale Liri Garigliano E Volturno - ITADBN902).

Dal quadro del Patrimonio Culturale presente in Abruzzo nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902) soggetto a pericolosità di alluvioni, emerge che lungo i corsi d'acqua **dell'UoM TRIGNO (ITI027)** sono presenti i seguenti beni vincolati distinti per Comune e corso d'acqua:

- I **Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04** (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:
 - Il tratturo Aquila-Foggia
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo il fiume Trigno (comuni di San Salvo e Schiavi di Abruzzo), Torrente Sente (Schiavi di Abruzzo), Fosso Canniviere (Lentelle), Controfosso Sinistro (Lentelle, San Salvo e Schiavi di Abruzzo);**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: fiume Trigno, Monnola, Treste, Fosso Di Canniviere, Rio Torto, Sente, Vallone Cerreto, San Giovanni, Rio Torto, Tuffillo, nei comuni di Carunchio, Palmoli, Liscia, San Buono, Fresagrandinaria, Palmoli, Carunchio, Fraine, Furci Celenza Sul Trigno, San Salvo, Cupello, Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, Schiavi Di Abruzzo Castelguidone, San Giovanni Lipioni, Castelguidone, Torrebruna, Palmoli, Tuffillo, Celenza Sul Trigno.**
 - m) le zone di interesse archeologico, **sono presenti lungo il fiume Treste e suo affluente cod. 13F0357 nel Comune di Schiavi d'Abruzzo, pungoli Trigno e lungo il Torrente Sente e suo affluente 13F1216 nei Comuni di Cupello e San Salvo.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Abruzzo è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

4.2 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Basilicata oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.2, il territorio della regione Basilicata ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, in **7 Unit of Management**: Bacini Regionali dei fiumi Basento, Cavone e Agri (UoM ITR171) che interessa interamente il territorio della Basilicata; Bacino Interregionale del fiume Bradano (UoM ITI012) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in parte, della Puglia; Bacino Interregionale del fiume Noce (UoM ITI029) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria; Bacino Interregionale del fiume Sinni (UoM ITI024) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria, afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale**

Basilicata (ITADBR171). Parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161I020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia, Parte dei Bacini regionali – Arco Ionico (UoM ITR161I020); afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161).** Parte del Bacino Interregionale del fiume Sele (UoM ITI025) che interessa il territorio di due regioni: Campania, Basilicata, afferente la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15).** Piccola parte del Bacino Interregionale del fiume Lao (UoM ITR181ITI016) che interessa il territorio di due regioni: Calabria, Basilicata, afferente la **Competent Authority AdB Regionale Calabria (ITADBR181).**

Le aree costiere ioniche e tirreniche della Regione Basilicata, con un'estensione complessiva di **circa 65 km**, ricadono interamente nel territorio del DAM. La costa, che si affaccia sul Mar Jonio, è compresa interamente dalla provincia di Matera, si sviluppa dall'area in sinistra idrografica della foce del fiume Bradano, al confine con la Puglia, fino a Sud al confine con la Calabria con un'estensione di **circa 38 Km**. La costa ionica lucana è bassa ed è impostata sui tratti terminali ed aree di foce di 5 principali corsi d'acqua lucani, quali i fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni oltre che su altri elementi del reticolo idrografico minore e su una rete di canali artificiali. L'area ricade nei comuni di Bernalda (Metaponto), Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella, Nova Siri, e Pisticci. La costa tirrenica è compresa tra il promontorio a Sud di Sapri, al confine con la Campania e la foce del fiume Noce al confine con la Calabria. Si presenta alta e rocciosa ed ha un'estensione di **circa 27,1 Km**. L'intero tratto costiero tirrenico della Basilicata ricade nel territorio del comune di Maratea.

Il territorio della costa della Basilicata, nell'ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171).**

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata sono evidenziati:

- Nelle tabelle 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 che seguono, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni. Si evidenzia che nel tratto del fiume Sele (UoM SELE (ITI025 - Competent Authority Regione Campania - ITCAREG15) ricadente in Basilicata non sono presenti aree di pericolosità idraulica.
- Nelle tabelle 2.8 e 2.9 i tratti di costa in condizioni di pericolosità da mareggiata e da erosione.

4.2.1 Basilicata - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 2.1 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGMENT UoM BASENTO, CAVONE E AGRI (ITR 171)							
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
UoM REGIONALE BASENTO, CAVONE E AGRI (ITR 171)	BASILICATA						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	FIUME BASENTO	155,753 km	6261,128	22 COMUNI	POTENZA - MATERA		
	TORRENTE GALLITELLO	4,369 km	19,729	1 COMUNE	POTENZA		
	FIUME CAVONE	54,256 km	1843,102	5 COMUNI	MATERA		
	FIUME AGRI	106,387 km	4403,229	20 COMUNI	POTENZA - MATERA		
TOTALE CORSI INDAGATI 4	LUNGHEZZA km 320,765	PERICOLOSITÀ' HA 12527,188	43 COMUNI (5 comuni ricadono su 2 corsi d'acqua) IN 2 PROVINCE (MT-PZ)				

TABELLA 2.2 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGMENT UoM BRADANO (ITI 012)							
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
UoM INTERREGIONALE BRADANO (ITI 012)	BASILICATA						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	FIUME BRADANO	130,148 km	7818,809	10 COMUNI	POTENZA-MATERA		
	FIUME BASENTELLO	25,743 km	892,742	3 COMUNI	POTENZA-MATERA		
	TORRENTE FIUMARELLA	13,586 km	236,290	2 COMUNI	POTENZA-MATERA		
	TORRENTE FIUMICELLO/ GRAVINA DI MATERA	43,184 Km	636,025	2 COMUNI	MATERA		
	VALLONE CASSONI	4,631 Km	42,503	1 COMUNE	MATERA		
	TORRENTE GRAVINELLA	2,584 km	12,325	1 COMUNE	MATERA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 6	LUNGHEZZA km 219,876	PERICOLOSITÀ' HA 9634,694	10 COMUNI (n.2 comuni ricadono su 3 corsi d'acqua, 1 comune su 4 corsi d'acqua, 2 comuni su 2 corsi d'acqua) IN 2 PROVINCE (MT-PZ);			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 2.3 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGEMENT UoM NOCE (ITI029) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGEMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE NOCE (ITI029)	BASILICATA					
	FIUME NOCE	29,822 km	272,007	6 COMUNI	POTENZA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 29,822 km	PERICOLOSITÀ' 272,007 HA	6 COMUNI IN 1 PROVINCIA (PZ)		

TABELLA 2.4 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGEMENT UoM SINNI (ITI024) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGEMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE SINNI (ITI024)	BASILICATA					
	FIUME SINNI	78,066 km	3675,958	13 COMUNI	MATERA-POTENZA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	TORRENTE FRIDA	9,268 km	148,925	3 COMUNI	POTENZA	
	TOTALE CORSI INDAGATI 2	LUNGHEZZA 87,334 km	PERICOLOSITÀ' 3824,883 HA	14 COMUNI (N. 2 ricadono sui 2 corsi d'acqua) IN 2 PROVINCE (MT-PZ)		

TABELLA 2.5 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGEMENT UoM REGIONALI PUGLIA - OFANTO (ITR161/ITI020) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGEMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM regionale puglia - Ofanto - ITR161I020	BASILICATA					
	FIUME OFANTO	223 km	6.306 HA	23 COMUNI	POTENZA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 223 km	PERICOLOSITÀ 6.306 HA	23 COMUNI IN 1 PROVINCIA (PZ) di cui: 14 in AdB Puglia, 1 anche in AdB Basilicata e AdB Campania Sud, 4 anche in AdB Basilicata, 4 anche in AdB Campania Sud		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 2.6 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE CALABRIA/LAO (ITR181016)						
COMPETENT AUTHORITY ADB REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM REGIONALE CALABRIA/LAO (ITR181016)	BASILCATA					
	FIUME LAO		150,58 HA	4 COMUNI	POTENZA	AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)
	TOTALE CORSI INDAGATI 1		PERICOLOSITA' 150,58 HA	COMUNI 4 IN 1 PROVINCIA (PZ)		

TABELLA 2.7 REGIONE BASILICATA - UNIT OF MANAGMENT UoM SELE (ITI025)						
COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE SELE (ITI025)	CAMPANIA					
	SELE			20 Comuni	Potenza	REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15) ADB REG. CAMPANIA SUD
	TOTALE CORSI INDAGATI 5	LUNGHEZZA km	PERICOLOSITÀ'	20 COMUNI IN PROVINCIA DI POTENZA di cui: 10 in AdB Campania Sud, 1 anche in AdB Basilicata e AdB Puglia, 5 anche in AdB Basilicata, 4 anche in AdB Puglia		

4.2.2 Basilicata - Costa

TABELLA 2.8 COSTA BASILICATA							
REGIONE	LUNGHEZZA TOTALE Km	COMUNI COSTIERI	COSTE ALTE E AREE PORTUALI Km	COSTE BASSE	TRATTI IN EROSIONE KM	% TRATTI DI COSTE IN EROSIONE	COMUNI CON TRATTI IN CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' DA MAREGGIATA E DA EROSIONE
BASILICATA	65,1**	7**	27,1**	38**	28*	41,2%*	7**

*Dati elaborazioni ISPRA

Dati pericolosità da mareggiata e indicazione dei tratti in erosione - Piano Regionale per la Gestione delle Coste della Regione Basilicata, PRGC - art. 4 L.R. 39/2009 Gli elaborati di Piano forniscono la valutazione delle condizioni di vulnerabilità all'erosione, inondazione ed evoluzione e delle situazioni di criticità delle aree costiere regionali). Il Piano è stato predisposto dalla Regione Basilicata, con il supporto dell'Osservatorio Regionale delle Coste, di cui è componente **COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA

TABELLA 2.9 REGIONE BASILICATA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)							
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA							
UNIT OF MANAGEMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY	
UoM INTERREGIONALE BRADANO (ITI012)	BASILICATA						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
UoM REGIONALE BASENTO, CAVONE E AGRI (ITR 171)	MAR IONIO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON LA PUGLIA AL CONFINE CON LA CALABRIA COMPRENDE LE FOCI DEI FIUMI: BASENTO, CAVONE, AGRI, SINNI	38	2607,340***	6 COMUNI	MATERA		
UoM INTERREGIONALE SINNI (ITI024)	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON LA CAMPANIA AL CONFINE CON LA CALABRIA COMPRENDE LA FOCE DEL FIUME NOCE (destra idrografica).	27,1	25,343***	1 COMUNE	POTENZA		
UoM INTERREGIONALE NOCE (ITI029)	LUNGHEZZA TOTALE COSTA	LUNGHEZZA 65,1 Km	PERICOLOSITÀ 2632,683	7 COMUNI IN 2 PROVINCIE (PZ- MT)			

***Il dato si riferisce all'estensione della superficie potenzialmente inondabile da mareggiate Tr= 500 anni da bozza documento PRGC Basilicata 2012 in fase di verifica e di aggiornamento.

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Basilicata sono 131, quelli con aree a pericolosità di alluvioni e di mareggiata (indicazione dei tratti in erosione) sono 88. I comuni costieri sono 7 di cui 5 con entrambii rischi e 2 (Scansano Ionico e Nova Siri) sono a pericolosità di mareggiata.

4.2.3 Basilicata - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Basilicata nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata (ITADBR171) soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i lungo corsi d'acqua indagati (**fiumi Basento, Bradano, Cavone, Agri, Noce, Sinni, torrenti Basentello, Fiumarella, Fiumicello/Gravina di Matera, Gravinella, Lognone Tondo e Vallone Cassoni nel Bacino Bradano; Torrente Frida nel Bacino del Sinni; Torrente Gallitello nel Bacino del Basento**) e lungo la costa ionica e costa tirrenica, emerge che sono presenti:

➤ I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939), interferenti con areali di pericolosità idraulica e/o con aree potenzialmente inondabili da mareggiate sono: **n. 2 aree per complessivi Ha 0,033 lungo il fiume Basento nella provincia di Potenza; n.1 area di Ha 0,160 lungo il fiume Bradano in Provincia di Matera; n.1 area di Ha 0,001 lungo il fiume Agri in provincia di Matera; n.1 area di Ha 0,001 interferente con aree potenzialmente inondabili da mareggiate lungo la costa tirrenica in provincia di Potenza;**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare **sono presenti lungo la costa Ionica (provincia di Matera) e Tirrenica della Basilicata (provincia di Potenza);**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi **sono presenti lungo i Laghi di Monticchio, il Lago della Rotonda, i laghi di Pantano, Laudemio, Sirino, Zapano in provincia di Potenza, il Lago Serra del Corvo tra le province di Matera e Potenza, e lungo i laghi artificiali di Pertusillo, Camastra, Acerenza, Genzano, Marsico Nuovo, Monte Cotugno in provincia di Potenza e lungo il Lago San Giuliano in provincia di Matera;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985) **sono presenti lungo i corsi d'acqua indagati, quali il fiume Basento, Torrente Gallitello, Fiume Bradano, i T. Fiumarella, T. Basentello, T.Fiumicello/Gravina di Matera, Vallone Cassoni; T. Gravinella; F: Cavone, F Agri, F.Sinni e T. Frida, F.Noce;**
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; **è presente nel settore occidentale della regione in corrispondenza dell'arco appenninico lucano;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi interferenti con aree di pericolosità idraulica e/o potenzialmente inondabili da mareggiate **sono: 2 Parchi Nazionali** (Parco nazionale del Pollino, Parco nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese), **2 Riserve Nazionali** (Riserva naturale Marinella Stornara; Riserva naturale Metaponto), **1 Area Marina protetta di prossima istituzione** (Area marina protetta Costa di

Maratea), **2 Parchi Regionali** (Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano; Parco naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane), **2 Riserve Regionali** (Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro; Riserva regionale San Giuliano);

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; interferenti con aree a pericolosità idraulica e/o potenzialmente inondabili da mareggiate **sono presenti: n. 4 aree lungo il fiume Bradano di cui 1 di Ha 21,056 in provincia di Potenza e 3 per complessivi Ha 105,970 in provincia di Matera; n.2 aree di complessivi Ha 34,794 lungo il T.Fiumarella; n.1 area di Ha 5,958 lungo il fiume Basento in provincia di Matera; n.1 area di Ha 10,468 lungo il fiume Cavone in provincia di Matera; n. 6 aree lungo il fiume Agri di cui 3 per complessivi Ha 76,387 in provincia di Potenza e 3 di Ha 123,953 in provincia di Matera; n.7 aree lungo il fiume Sinni di cui 4 di ha 64,977 in provincia di Potenza e 3 di Ha 495,432 in provincia di Matera; n.1 area di Ha 11,289 lungo il Torrente Frida (bacino sinni) in provincia di Potenza; n.6 di complessivi Ha 50,259 lungo il fiume Noce in provincia di Potenza;**
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 sono: 1 Zona Umida RAMSAR, Lago di San Giuliano;
- m) le zone di interesse archeologico, interferenti con fasce di pericolosità idraulica e/o potenzialmente inondabili da mareggiate sono: **1 sito archeologico in provincia di Potenza e 1 segmento di tratturo in provincia di Matera lungo il fiume Agri; 1 segmento di tratturo lungo il fiume Sinni in provincia di Matera; n.1 sito archeologico in provincia di Potenza e 4 segmenti di tratturi lungo il fiume Basento di cui 2 in provincia di Potenza ed 2 in provincia di Matera; n.4 siti archeologici in provincia di Matera e n.7 segmenti di tratturi lungo il fiume Bradano di cui 3 in provincia di Potenza e 4 in provincia di Matera; n. 2 segmenti di tratturo lungo il fiume Basentello in provincia di Potenza e 1 in provincia di Matera; 7 segmenti di tratturi lungo il T.Fiumicello in provincia di Matera; 1 sito archeologico nelle aree potenzialmente inondabili da mareggiate lungo la costa ionica in provincia di Matera in destra del F. Bradano.**



Figura 27 – Area archeologica Herakleia – Policoro



Figura 28 – Area archeologica di Metaponto

- I Beni evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT interferenti con aree di pericolosità idraulica e/o potenzialmente inondabili da mareggiate sono: 2 siti lungo il fiume Basento di cui 1 in provincia di Potenza e 1 in provincia di Matera; 13 siti lungo il fiume Bradano in Provincia di Matera; 2 siti lungo il T. Basentello in provincia di Matera; 1 sito lungo il torrente Gravina di Matera/ Fiumicello in provincia di Matera; 1 sito nell'area costiera tirrenica in provincia di Matera;
- I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità, interferenti con aree di pericolosità idraulica sono: il Sito I Sassi e il Parco delle chiese Rupestri di Matera lungo il fiume Bradano ed il Torrente Gravinella.

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Basilicata è evidenziata all'Allegato R.5.C4 (Competent Authority AdB Interregionale Basilicata ITADBR171).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Basilicata nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo il **fiume Ofanto**, emerge che sono presenti:

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo il fiume Ofanto;**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutta la fascia del Fiume Ofanto in provincia di Potenza;**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 **sono presenti diverse aree lungo il corso del Fiume Ofanto in provincia di Potenza.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dal quadro del Patrimonio Culturale presente in Basilicata nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria (ITADBR181), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo il fiume Lao, emerge che sono presenti:

- I Beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo il fiume Lao;**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985), **sono presenti lungo il fiume Lao;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **è presente Il Parco Nazionale del Pollino;**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo il fiume Lao;**
 - m) le zone di interesse archeologico, **sono presenti, come elementi puntuali, lungo il fiume Lao;**
- Tra i Beni evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT interferenti con aree di pericolosità idraulica: **1 sito lungo il fiume Lao in Castelluccio Inferiore (PZ), Ex Palazzo Marchesale - 2RTI0760066AAAA .**

La specifica dei beni della carta a rischio del MIBACT, per la regione Basilicata è evidenziata all'Allegato R.5.C5 - (Competent Authority AdB Regionale Calabria - ITADBR181).

4.3 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Calabria oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.3, il territorio della regione Calabria ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, in **2 Unit of Management**: Bacino del fiume Crati, Bacino del fiume Mesima; Bacino del fiume Neto; Bacino del fiume Amato; Bacino del fiume Abatemarco; Bacino del fiume Angitola; Altri Bacini Calabresi: fiumara Allaro; fiumara Amendolea; fiumara Buonamico; fiumara Laverde; fiumara Novito; che sfociano nel Mar Jonio; fiumara Budello; fiumara Petrace; che sfociano nel Mar Tirreno e Bacino Interregionale Lao ricadente in Calabria, Basilicata.; di competenza della **Competent Authority è AdB Regionale Calabria (ITADBR181)**. Bacino Interregionale del fiume Noce (UoM ITI029) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria, Bacino Interregionale del fiume Sinni (UoM ITI024) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in piccola parte, della Calabria, di competenza della **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**.

La costa della Regione Calabria, ricade interamente nel territorio del DAM, si estende sul mar Tirreno ad ovest dai confini con la Basilicata allo stretto di Messina, a sud sullo Stretto di Messina ed a est sul mar Ionio, ai confini con La Basilicata, per una lunghezza complessiva di coste di 780 Km.

Il Territorio della costa della Calabria, nell'ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority è AdB Regionale Calabria (ITADBR181)** e per piccola parte (**Comune costiero di Tortora**) la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**.

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggette a pericolosità di alluvioni di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata sono evidenziati:

- nelle tabelle 3.1, 3.2, 3.3 che seguono, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni;
- Nella tabella 3.4, 3.5 e 3.6 i tratti di costa soggetti a pericolosità di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata.

4.3.1 Calabria - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 3.1 REGIONE CALABRIA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE CALABRIA/LAO (ITR181I016) COMPETENT AUTHORITY ADB REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM REGIONALE CALABRIA/LAO (ITR181I016)	CALABRIA					
	FIUME LAO		1393.57 HA	10 COMUNI	COSENZA	AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)
	CANALE GARIBALDI					
	CANALE SAN GIUSEPPE					
	FIUMARA ALACA					
	FIUMARA ANCINALE					
	FIUMARA D'ARMO					
	FIUMARA DELL'ANNUNZIATA					
	FIUMARA DI AMUSA					
	FIUMARA DI CALOPINACE					
	FIUMARA DI CATONA					
	FIUMARA DI MACELLARI					
	FIUMARA DI MELITO					
	FIUMARA DI SANT'AGATA					
	FIUMARA FALLACO					
	FIUMARA GERACE					
	FIUMARA METRAMO					
	FIUMARA MOLARO II					
	FIUMARA PRECARITO					
	FIUMARA ROSARIO					
	FIUMARA SAN GIOVANNI					
	FIUMARA SAN VINCENZO					
	FIUMARA SFALASSA'					
	FIUMARA STILARO					
	FIUMARA TRAINITI					
	FIUMARA VALANIDI I					
	FIUMARELLA DI GUARDAVALLE					
	FIUMARELLA DI LUME					
	FIUME ABATEMARCO					
	FIUME ALLI					
	FIUME AMATO					
	FIUME ARON					
	FIUME CORACE					

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

FIUME CRATI				
FIUME CROCCHIO				
FIUME ESARO				
FIUME LICETTO				
FIUME SAVUTO				
FIUME TRIONTO				
FOSSO CACCAVARI				
FOSSO CERAMELLE				
FOSSO DEL NOBILE				
FOSSO DEL PASSOVECCHIO				
FOSSO DI BELLI II				
FOSSO DI FEGATO				
FOSSO FONTANELLE				
FOSSO KM 288 SS 18				
FOSSO MOLINARA				
FOSSO PIGNA				
FOSSO PORRAZOSO				
FOSSO PUNTA DI ZAMBRONE				
FOSSO RANDAZZO				
FOSSO SANTA MARIA				
FOSSO TIMPONE DELLA TORRE II				
FOSSO VETTICELLO I				
TORRENTE ALESSI				
TORRENTE ARMENA				
TORRENTE ARMENO				
TORRENTE BARONE				
TORRENTE BELTRAME				
TORRENTE BUSENTO				
TORRENTE CALAMITTI				
TORRENTE CALCATO				
TORRENTE CALOMENO				
TORRENTE CANNA				
TORRENTE CITREA				
TORRENTE CONDOIANNI				
TORRENTE CORIGLIANETO				
TORRENTE CORVINO				
TORRENTE COSERIE				
TORRENTE EMOLI				
TORRENTE FELLINO				
TORRENTE FELLUSO				

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TORRENTE FERRO				
TORRENTE FINITA				
TORRENTE FIUMETORBIDO				
TORRENTE GALLICO				
TORRENTE GALLIPARI				
TORRENTE GIUNCHERA				
TORRENTE GRIMA				
TORRENTE IAVAS				
TORRENTE IOPPO				
TORRENTE LA FIUMARELLA				
TORRENTE LIPUDA				
TORRENTE MALFRANCATO				
TORRENTE MELIS				
TORRENTE OLIVETO				
TORRENTE PAPANICIARO				
TORRENTE PEGADE				
TORRENTE PETRARO				
TORRENTE PIAZZA				
TORRENTE PONZO				
TORRENTE SALUBRO				
TORRENTE SAN MAURO				
TORRENTE SANT'ANNA				
TORRENTE SCACCIOTI				
TORRENTE SCIARAPOTAMO				
TORRENTE SOVERATO				
TORRENTE SURDO				
TORRENTE TRE CARLINI				
TORRENTE VARCO				
TORRENTE VODA'				
VALLE DEI LAURI				
VALLONE BOVETTO				
VALLONE DELL'OLMO				
VALLONE FRANCO				
VALLONE MANGIAFICO				
VALLONE PIZZICATANCOLO				
TOTALE CORSI INDAGATI 106		PERICOLOSITÀ' 59239,50 HA	392 COMUNI IN 5 PROVINCE (5 ricadono anche nella AdB Basilicata). La specifica: 79 COMUNI IN PROV. DI CATANZARO; 138 COMUNI IN PROV. DI COSENZA; 26 COMUNI IN PROV. DI CROTONE; 95 COMUNI IN PROV. DI REGGIO DI CALABRIA; 50 COMUNI IN PROV. DI CATANZARO.	

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 3.2 REGIONE CALABRIA - UNIT OF MANAGMENT UoM NOCE (ITI029) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
UoM INTERREGIONALE NOCE (ITI029)	CALABRIA						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONAL E BASILICATA (ITADBR171)
	FIUME NOCE	4,046 km	98,836	1 COMUNE	COSENZA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 4,063km	PERICOLOSITÀ' 98,836 HA	1 COMUNE IN 1 PROVINCIA (CS)			

TABELLA 3.3 REGIONE CALABRIA - UNIT OF MANAGMENT UoM SINNI (ITI024) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
UoM INTERREGIONALE SINNI (ITI024)	CALABRIA						AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONAL E BASILICATA (ITADBR171)
	TORRENTE SAN NICOLA	2,270	46,381*	1 COMUNE	COSENZA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 2,270km	PERICOLOSITÀ' 46,381 HA	1 COMUNE IN 1 PROVINCIA (CS)			

*L'estensione della pericolosità di alluvione è tratta dalle Mappe della Pericolosità di Alluvione – Piano Gestione Rischio alluvione dell'Autorità di Bacino della Calabria

4.3.2 Calabria - Costa

TABELLA 3.4 COSTA CALABRIA							
REGIONE	LUNGHEZZA TOTALE Km	COMUNI COSTIERI	COSTE ALTE E AREE PORTUALI Km	COSTE BASSE	TRATTI IN EROSIONE KM	% TRATTI DI COSTE IN EROSIONE	COMUNI CON TRATTI IN EROSIONE E/O INONDAZIONE PER MARAGGIATA
CALABRIA	780**	116**	44*	692*	300°	40,8%*	116 Comuni** compresi i Comuni di Tortora e Rocca Imperiale ***

*Dati elaborazioni ISPRA

****Dati pericolosità da erosione** - Piano di Bacino Stralcio per l'Erosione Costiera- Delibera di Comitato Istituzionale - n. 2/2014 - 22 luglio 2014 - Adozione di "Piano di Bacino Stralcio di Erosione costiera"- pericolosità e rischio da erosione - **COMPETENT AUTHORITY ADB REGIONALE CALABRIA**

*****Dati pericolosità da mareggiata e indicazione dei tratti in erosione** - Piano Regionale per la Gestione delle Coste della Regione Basilicata, PRGC - art. 4 L.R. 39/2009, predisposto dalla Regione Basilicata, con il supporto dell'Osservatorio Regionale delle Coste, di cui è componente **COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA**

TABELLA 3.5 REGIONE CALABRIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY AUTORITÀ ADB REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGEMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ KM	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM REGIONALE CALABRIA (ITR181I016)	CALABRIA					
	MAR IONIO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON LA BASILICATA ALLO STRETTO DI MESSINA				COSENZA CROTONE CATANZARO REGGIO CALABRIA	AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE CALABRIA (ITADBR181)
	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA DALLO STRETTO DI MESSINA AL LAO				REGGIO CALABRIA CATANZARO VIBO VALENZA COSENZA	
	MAR TIRRENO TRATTO ALLA FOCE DEL LAO				COSENZA	
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA 780 Km	LUNGHEZZA 780 K	PERICOLOSITÀ 75.866 KM	114 COMUNI IN 5 PROVINCIA		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 3.6 REGIONE CALABRIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM INTERREGIONALE NOCE (IT1029)	CALABRIA					
	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON LA BASILICATA CHE COMPRENDE LA FOCE DEL FIUME NOCE (SINISTRA IDROGRAFICA).	2,045 Km	9,513 Ha **** 19,30 Ha *****	1 COMUNE (TORTORA)	COSENZA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA	LUNGHEZZA 2,045 Km	PERICOLOSITÀ 9,609 HA	1 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CS)		

**** Il dato si riferisce all'estensione della superficie potenzialmente inondabile da mareggiate Tr= 500 anni da bozza documento PRGC Basilicata 2012 in fase di revisione e di aggiornamento.

***** il dato si riferisce alla superficie complessiva delle aree a pericolosità di erosione costiera individuate dal Piano di Bacino Stralcio per l'erosione costiera dell'AdB Calabria (2014) per l'intero Comune di Tortora.

TABELLA 3.7 REGIONE CALABRIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM INTERREGIONALE SINNI (IT1024)	CALABRIA					
	MAR JONIO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON LA BASILICATA ALLA FOCE DEL TORRENTE SAN NICOLA	1,094 Km	44,283 Ha **** 38,414 Ha *****	1 COMUNE (ROCCA IMPERIALE)	COSENZA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA	LUNGHEZZA 1,094 Km	PERICOLOSITÀ 44,283 HA	1 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CS)		

**** Il dato si riferisce all'estensione della superficie potenzialmente inondabile da mareggiate Tr= 500 anni ricavata dai dati della bozza documento PRGC Basilicata 2012 in fase di revisione e di aggiornamento.

***** il dato si riferisce alla superficie complessiva delle aree a pericolosità di erosione costiera individuate dal Piano di Bacino Stralcio per l'erosione costiera dell'AdB Calabria (2014) per il territorio del Comune di Rocca Imperiale che ricade nell'Autorità di Bacino della Basilicata.

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Calabria sono 409, quelli con aree a pericolosità di alluvioni e di erosione costiera sono 394, di cui 392 nell'AdB Regionale Calabria e 2 nell'AdB Inter.le Basilicata. Dei 394 comuni a pericolosità vene sono 116 a pericolosità di erosione costiera.

4.3.3 Calabria - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale in Calabria nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria/Lao (ITR1811016), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i **107 corsi d'acqua indagati** e lungo la costa Ionica e costa Tirrenica, di cui alle tabelle su riportate, emerge che sono presenti numerosi beni.

➤ I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:

- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo la costa tirrenica e ionica;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo quasi tutti i corsi d'acqua indagati;**
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - f) **i parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, **sono presenti: 3 parchi Nazionali** (Parco nazionale del Pollino Parco nazionale della Sila; Parco nazionale dell'Aspromonte); **4 Riserve Statali:** (Riserva naturale Cropani – Micone; Riserva naturale Gole del Raganello; Riserva naturale Valle del Fiume Argentino; Riserva naturale Valle del Fiume Lao); **1 Area marina Protetta** (Area naturale marina protetta Capo Rizzuto); **1 Parco Regionale:** Parco naturale regionale Serre; **2 Riserve Regionali** (Riserva naturale Foce del Crati; Riserva naturale Tarsia);
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo alcuni dei corsi d'acqua.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; **Una zona Umida Ramsar Bacino Dell'Angitola;**
 - m) le zone di interesse archeologico, sono numerose, **come di seguito evidenziato nelle tabelle che seguono che riportano i beni archeologici a rischio di alluvioni ed erosione costiera segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria nell'ambito delle osservazioni e integrazione effettuate per il Rapporto Preliminare fase di Scoping VAS.**



Figura 29 – Parco Archeologico di Sibari – Cassano allo Jonio

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità dei corsi d'acqua segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Cosenza			
Corso d'acqua	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
Fiume Crati	ALTO	Area archeologica e Museo di Sibari, presso la foce del fiume Crati	Cassano all'Ionio
Fiume Esaro	ALTO	Inseediamento romano in località Panciuri, sulla destra idrografica dell'Esaro	Malvito
Fiume Esaro alla confluenza con l'Occido	ALTO	Villa romana in località Larderìa, a ridosso dell'invaso della diga sull'Esaro alla confluenza con l'Occido	Roggiano Gravina
Torrente di Santa Litterata	ALTO	Sito romano imperiale lungo il corso del torrentello di Santa Litterata.	Belvedere
torrente Garda	MEDIO	Resti romani (mitreo?) in località Familongo, presso torrente Garda	Castrovillari
torrente Laurenzana	MEDIO	tombe in località Spinetta, sul torrente Laurenzana	Pietrapaola
Lago Arvo e fiume Arvo	MEDIO	Siti preistorici sparsi lungo le rive del bacino. Potenziale area di interesse lungo gran parte del Bacino/valle fiume Arvo	Aprigliano e San Giovanni in Fiore
Lago Cecita e fiume Mucone	MEDIO	Siti Preistorici sparsi lungo le rive del bacino artificiale/ex fiume Mucone; area sacra greca, strutture produttive romane (loc. Forge). Potenziale ulteriore area d'interesse lungo gran parte del bacino/valle fiume Mucone	Celico, Longobucco, Spezzano della Sila
Lago Ampollino e fiume Ampollino		Siti preistorici. Potenziale ulteriore area d'interesse lungo gran parte del bacino/valle fiume Ampollino	S. Giovanni in Fiore

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità dei corsi d'acqua segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Catanzaro			
Corso d'acqua	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
	ALTO	Soverato Vecchia	Soverato
Torrenti Crocchio – Cropani	MEDIO	"Foce del Crocchio – Cropani" area SIC, in cui si riporta il rinvenimento, da ricognizioni, di materiale ceramico di età romana	Vari Comuni

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità dei corsi d'acqua segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Crotone			
Corso d'acqua	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
foce dell'Esaro	ALTO	Resti dell'antica metropoli greca; poi municipio romano; città medioevale moderna – A cavallo della foce dell'Esaro.	Crotone
Torrente Passo Vecchio/Caccavia	ALTO	Potenziale limite dell'area suburbana della polis greca;	
	MEDIO	Casa Troceno: complesso preistorico – protostorico (varie fasi neolitiche, età rame, età bronzo) e storico (masserie greco – romane e tardo medievali)	
Serrata -Chianu Piru	MEDIO	Vasto complesso insediativo di età preistorica (neolitico), greco (con cimitero annesso), romana	Rocca di Neto
Cupone - Pedalacci	MEDIO	Resti di cimitero e probabile area sacra	Scandale
Corazzo	MEDIO	resti di cimitero e di masserie greche	
Serra dell'Aranco	MEDIO	evidenze di insediamento eneolitico e dell'età del Ferro; Saline: probabile utilizzo antico	Santa Severina
Calusia Campodenaro	MEDIO	resti di complesso romano con impianto termale	Caccuri
	MEDIO	Caccuri – Timpa dei santi: resti di insediamento dell'età del bronzo, di età medievale	
S. Tommaso Cavogliara	MEDIO	resti di insediamenti del Bronzo, fattorie ellenistiche e romane, presenza di tombe	Caccuri e Belvedere di Spinello
Serra di Dera	MEDIO	Insediamento dell'età del ferro	Verzino
Trabese	MEDIO	Complesso dell'insediamento dell'età del bronzo, greco – romano	Carenzia
	MEDIO	Cuccumazzo: resti di villa rustica	Casabona
Torrente Seccata	MEDIO	Resti di complesso rustico romano;	
Zinga Russomanno	MEDIO	Area sacra greca	
Serrarossa	MEDIO	Sito greco – romano e medievale	Valle Tacina
Felicetto	MEDIO	Sito greco – brettio (area sacra)	
Mussuto	MEDIO	Sito protostorico e brettio	
Lago Ampollino valle fiume Ampollino		locc. varie. Siti preistorici. Potenziale ulteriore area d'interesse lungo gran parte del bacino/valle fiume Ampollino	Cotronei

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità delle fasce costiere dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Cosenza			
Costa	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
Tirrenica	ALTO	Possibile approdo romano di Santa Litterata	Belvedere
	ALTO	Cava ellenistico – romana del Telegrafo	Bonifati
	MEDIO	Villa romana di Cirella	Diamante
	MEDIO	Villa Catalano – Gonzaga di Cirella: struttura muraria su fondazioni romane	
	MEDIO	Grotte preistoriche di Torre Talao	Scalea



Figura 30 –Parco Archeologico di Capo Colonna, Località Crotona - V – IV sec.a.C. - Crotona

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità delle fasce costiere dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Crotona			
Costa	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
	ALTO	Capo Colonna	
Ionica	ALTO	Area Archeologica di Capo Colonna (extra parco): complesso di siti costieri di età greco	Crotona
	ALTO	Punta Scifo: siti costieri di età protostorica, romana, resti di carico di relitti prossimi alla costa, antiche cave costiere	
	ALTO	Capo Alfiere: insediamento neolitico (vincolo archeologico) resti di relitti prossimi alla costa, antiche cave costiere	
	ALTO	Tonnara – Scoglio della Sirena: siti costieri di età romana, resti relitti sommersi prossimi alla costa, resti di antica cava	
	MEDIO	Domine Maria: frequentazione paleolitica, insediamenti protostorici, resti di cava antica, frequentazione romana	
	ALTO	Punta Alice	Cirò Marina



Figura 31 - Area archeologica Kaulonia – Monasterace (RC)

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità delle fasce costiere dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Reggio Calabria			
Costa	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
Ionica	ALTO	Area archeologica Kaulonia, Località Monasterace – VIII se. a.C.	Monasterace

Siti Archeologici considerati a rischio in prossimità delle fasce costiere dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Provincia di Vibo Valentia			
Costa	Classificazione Rischio	Sito – Descrizione	Comune
Tirrenica	MEDIO		Pizzo Calabro
	MEDIO		Parghelia
	MEDIO		Ricadi
	MEDIO	S. Irene	Briatico

- **Ulteriori beni presenti nelle 5 provincie ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT (la specificità dei beni della carta a rischio del MIBACT ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni - regione Calabria è evidenziata all'Allegato R.5.C5 (Competent Authority AdB Regionale Calabria - ITADBR181).**

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Calabria nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata (ITADBR171) soggetto a pericolosità di alluvioni lungo il fiume Noce e lungo la costa tirrenica, emerge che sono presenti:

- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare: **sono presenti lungo la costa Tirrenica e Ionica della Calabria;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985) **sono presenti lungo i corsi d'acqua indagati, quali il fiume F.Noce;**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, interferenti con aree di pericolosità idraulica **sono: n.1 area di Ha 44,886 lungo il fiume Noce in provincia di Cosenza.**

4.4 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Campania oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.4, il territorio della regione Campania ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, in **9 Unit of Management**: Bacino Nazionale del fiume Volturno (ITN011/ITR155) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Molise e Puglia; Bacino Regionale dei fiumi Savone, Agnena (ITN011/ITR155), che

ricade nella regione Campania; Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano (ITN005), che interessa il territorio di tre regioni: Abruzzo, Lazio, Campania; afferenti la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**. Gran parte del Bacino Interregionale del fiume Sele (ITIO25) che interessa il territorio di due regioni: Campania, Basilicata; Bacino Regionale Destra Sele (ITRI152) che ricade nella regione Campania; Bacino Regionale Sinistra Sele (ITRI153) che ricade nella regione Campania; Bacino del fiume Sarno (UoM ITRI154) che ricade nella regione Campania; Bacino Regionale Nord Occidentale (UoM ITRI151), comprende una serie di corsi d'acqua ricadenti nella regione Campania; afferenti la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)**. Parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161I020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia; parte dei Bacini Regionali Puglia - Bacini dei Fiumi Settentrionali (UoM ITR161I020); afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)**. Parte del Bacino Interregionale del fiume Fortore (ITIO15), che interessa il territorio di tre regioni: Molise, Puglia, Campania, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

La costa della Campania, ricadente interamente nel territorio del DAM, si estende lungo il mar Tirreno per circa 480 km, dal confine con il Lazio, Golfo di Gaeta, a Nord, fino al confine con la Basilicata, golfo di Policastro, a Sud, include anche le fasce costiere delle isole del Golfo di Napoli (Capri, Ischia e Procida). Si caratterizza per ambienti litoranei bassi e sabbiosi (Piana del Volturno e del Sele), ed alti e rocciosi (Penisola Sorrentina, Cilento ed isole).

Il territorio della costa della regione Campania, nell'ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)** per il tratto **dalla foce del Garigliano alla foce (destra) dei Regi Lagni**, e la **Competent Authority Regione Campania (ITCAREG15)** dalla foce dei Regi Lagni al golfo di Policastro.

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata sono evidenziati:

- nelle tabelle 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9 che seguono, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni;
- Nelle tabelle 4.10, 4.11 e 4.12 i tratti di costa soggetti a pericolosità di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata

4.4.1 Campania – Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 4.1 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM VOTURNO UoM SAVONE, AGNENA (ITN011/ITR155), UOM LIRI GARIGLIANO (ITN005)							
COMPETENT AUTHORITY ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA		SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ		NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	
		KM		HA			
CAMPANIA							
UoM NAZIONALE VOTURNO ITN011 ITR155	VOLTURNO	142,00	151,70	31.738,826	3.3218,290	34 COMUNI	CASERTA
		9,70		1.434,464		6 COMUNI	BENEVENTO
	SAVA	9,80		187,452		3 COMUNI	CASERTA
	LETE	6,20		77,184		3 COMUNI	CASERTA
	TORANO	9,80		820,831		2 COMUNI	CASERTA
	TITERNO	23,60				4 COMUNI	BENEVENTO
	ISCLERO	25,60	29,60	549,082	662,437	7 COMUNI	BENEVENTO
		4,00		113,355		3 COMUNI	AVELLINO
	CALORE	70,00	111,03	2.091,547	2.698,832	16 COMUNI	BENEVENTO
		41,03		607,285		15 COMUNI	AVELLINO
	UFITA	16,00	48,00 di cui 10 Km in comune tra le 2 provincie	188,02	701,967	2 COMUNI	BENEVENTO
		42,00		513,947		12 COMUNI	AVELLINO
	FIUMARELLA	17,30		184,212		4 COMUNI	AVELLINO
	FREDANE	12,60		88,522		6 COMUNI	AVELLINO
	MISCANO	14,1		71,539	213,843	6 COMUNI	BENEVENTO
		6,50 tratto in Comune tra le 2 provincie		142,304		2 COMUNI	AVELLINO
	TAMMARO	38,64		685,002		12 COMUNI	BENEVENTO
	TAMMARECCHIA	18,60		116.767		5 COMUNI	BENEVENTO
	SERRETELLE	12,80	15,00	144.175		6 COMUNI	BENEVENTO
		2,20		7,325		1 COMUNE	AVELLINO
	IENGA	6,20		39,271		4 COMUNI	BENEVENTO
	LENTA	6,70		19,654		2 COMUNI	BENEVENTO
	SABATO	12,00	52,22	148,634	701,598	5 COMUNI	BENEVENTO
37,00		554,225		15 COMUNI		AVELLINO	
3,22		1.261		1 COMUNE		SALERNO	
FENESTRELLE	8,30		66,084		4 COMUNI	AVELLINO	
TOTALE CORSI INDAGATI 18	LUNGHEZZA 579,47 KM			PERICOLOSITÀ' 340.728,73 HA	COMUNI 142 (38 comuni sono lungo più fiumi) IN 4 PROVINCE (AV; BN; CE; SA)		
AGNENA	AGNENA SAVONE		27,00		11 comuni		
SAVONE			22,00		CASERTA		
TOTALE CORSI INDAGATI 2	LUNGHEZZA 49,00 KM			PERICOLOSITÀ' 4.015,434 HA	11 comuni (di cui 6 anche lungo il Volturno) IN 1 PROVINCIA (CE)		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.2 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM VOTURNO UoM SAVONE, AGNENA (ITN011/ITR155), UOM LIRI GARIGLIANO (ITN005) COMPETENT AUTHORITY ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
UoM LIRI NAZIONALE GARIGLIANO ITN005	CAMPANIA						AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)
	RAPIDO GARI	0,10	11,13	1 COMUNE	CASERTA		
	GARIGLIANO	46,00	3.188,452	3 COMUNI	CASERTA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 2	LUNGHEZZA 46,10 KM	PERICOLOSITÀ 3.199,582	3 (1 comune è anche lungo i due corsi d'acqua) IN 1 PROVINCIA (CE)			

TABELLA 4.3 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM SELE (ITI025) COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
CAMPANIA SUD UoM INTERREGIONALE SELE (ITI025)	CAMPANIA						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
	SELE				3 Avellino 41 Salerno		
	TANAGRO						
	BIANCO						
	CALORE						
	SACCO						
TOTALE CORSI INDAGATI 5	LUNGHEZZA km	PERICOLOSITÀ' 10278,60 HA	44 COMUNI 2 PROVINCE DI CUI: 3 IN PROVINCIA DI AVELLINO 41 IN PROVINCIA DI SALERNO				

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.4 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM SINISTRA SELE (ITRI153) COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
CAMPANIA SUD UoM REGIONALE SINISTRA SELE (ITRI153)	CAMPANIA						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
	CAPO DI FIUME	8,160					
	TESTENE	7,310					
	VALLONE DI FUONTI	2,400					
	VALLONE TREMONTI	3,160					
	TORRENTE LA MOLA	3,400					
	SOLOFRONE	5,480					
	VALLONE CUPA	2,780					
	FIUMARA MOIO	1,520					
	ALENTO	31,110					
	TORRENTE PALISTRO	31,000					
	TORRENTE TORNA-BADOLATO	12,140					
	TORRENTE FIUMICELLO STELLA	4,000					
	FIUMARA SELVA DEI SANTI	6,300					
	AFFLUENTI MINORI ALENTO	6,000					
	TORRENTE LA FIUMARELLA	7,680					
	VALLONE DI TERRADURA	1,990					
	TORRENTE FIUMICELLO	4,550					
	TORRENTI VARI DEI BACINI MINORI TRA ALENTO E LAMBRO	10,740					
	FIUME LAMBRO	20,170					
	FIUME TORNA	4,500					
	AFFLUENTI A MONTE DEL LABRO	5,000					
	FIUME MINGARDO	34,350					
	TORRENTE FARAONE	5,600					
	AFFLUENTI MINORI MINGARDO	7,000					
	TORRENTI VARI dei BACINI MINORI TRA MINGARDO E BUSSENTO	14,320					
	FIUME BUSSENTO	14,180					
	TORRENTE BUSSENTINO	7,230					
TORRENTE SCIARAPOTAMO	4,050						
VALLONE DI NATALE	2,490						
AFFLUENTI VARI DEL BUSSENTO	3,000						
TORRENTI VARI BACINI MINORI TRA BUSSENTO E TORRENTE CACAFAVA	8,050						
TORRENTE CACAFAVA	4,280						

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

	TORRENTE ANAFORA	2,210			
	AFFLUENTI VARI TORRENTE CACAFAVA	3,800			
	TORRENTI VARI BACINI DEI CANALI PARZIALMENTE TOMBATI A SAPRI	6,590			
	TORRENTE BRIZZI	3,250			
	TORRENTE RIVELLESE	1,930			
	SERRAPOTAMO				
	CASTELLARO				
	SORANNA				
	SERRIERE				
	V.NE S. CATERINA				
	V.NE S.MACARIO				
	V.NE GRANCI				
	V.NE ACQUA DEL LAURO				
	V.NE GANCIAMO				
	V.NE DEL REGGIO (V.NE PALAZZO)				
	V.NE FORNACI				
	V.NE LENTISCHELLE				
	V.NE S. POLLARETO				
	TOTALE CORSI INDAGATI 51	LUNGHEZZA	PERICOLOSITÀ' 3917,17 HA	52 COMUNI IN 1 PROVINCIA (SA)	

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.5 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM DESTRA SELE (ITRI152)						
COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
CAMPANIA						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
CAMPANIA SUD UoM REGIONALE DESTRA SELE (ITRI152)	TUSCIANO					
	PICENTINO					
	FUORNI					
	ASA					
	IRNO					
	REGINA MAJOR					
	BONEA					
	FURORE					
	DRAGONE					
	REGINA MINOR - SAMBUCO					
	GREVONE					
	MERCATELLO					
	MARICONDA					
	V.NE GRANDE - CETUS					
	CALAURA					
	SORDINA					
	PREPEZZANO					
	SORDINA					
	MERCATELLO					
	ASA					
	VALLEMONIO					
	LAMA					
	TOTALE CORSI INDAGATI 22	LUNGHEZZA	PERICOLOSITÀ' 1823,60 HA	32 COMUNI IN 2 PROVINCIE DI CUI: 3 COMUNI IN PROVINCIA DI NAPOLI 29 COMUNI IN PROVINCIA DI SALERNO		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.6 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM SARNO (ITRI154) COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
CAMPANIA CENTRALE UoM REGIONALE SARNO (ITRI154)	CAMPANIA						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
	Acqua della Foce	2,97	375	7	AV - SA - NA		
	Alveo Comune Nocerino	8,68	430,55	3	SA		
	Bacini dell'Isola di Capri	0,25		1	NA		
	Bacini della Penisola Sorrentina	46,83	29,86	9	NA		
	Canale Angri - San Tommaso	3,35	208,46	5	SA - NA		
	Canale Bonaiuto	1,61	208,46	1			
	Canale Bottaro	5,06	139,63	4	SA - NA		
	Canale Casa	0,35		1			
	Canale Marna	3,51		4			
	Canale San Mauro	4,01	93,94	3			
	Canale San Rocco	1,86	44	3	SA - AV -		
	Controfosso sx - Sguazzatorio	4,76	263,65				
	Controfosso dx Sarno	4,70	67,89				
	Fiume Sarno	15,05	947,29	13	SA - NA -		
	Fosso Imperatore	3,46	88,22	3			
	Fosso Mannara	5,87	68,48	3			
	Rio del Palazzo	2,20	62,85	1			
	Rio Laura	4,01	111,34	5	SA - AV		
	Rio S. Marino	6,96	135,29	5	SA		
	Rivo San Marco	7,53	68,83	11	SA - NA		
	Torrente Calvagnola	2,20	21,65	4	AV - SA -		
	Torrente Casarsano	2,33	78,61	2	SA		
	Torrente Cavaiola	6,81	297,52	6	SA		
	Torrente dei Corvi	1,95	55,84	1	SA		
	Torrente Lavinaio	4,86	77,15	3	SA		
	TOTALE CORSI INDAGATI 28	LUNGHEZZA 294 km	PERICOLOSITÀ' 4.958 HA	53 comuni in tre provincie di cui 29 in provincia di Napoli, 5 in provincia di Avellino e 19 in provincia di Salerno			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.7 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM NORD OCCIDENTALE (ITRI151) COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)							
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA							
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
		KM	HA				
CAMPANIA CENTRALE UoM REGIONALE NORD OCCIDENTALE (ITRI151)	CAMPANIA						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
	Alveo Arena	10,00	119,17	12	BN - NA - CE -		
	Alveo Avella	9,21	400,31	14	CE - AV - NA -		
	Alveo Camaldoli	9,52	458,32	9	NA		
	Alveo Gaudio	4,00	294,85	7	AV - NA -		
	Alveo Palata	5,06	65,29	11	NA - CE - BN -		
	Alveo Quindici	14,29	563,95	27	SA - AV - NA -		
	Alveo Roccarainola	1,15	21,02	4	AV - NA		
	Alveo Sasso	4,93	104,14	9	CE - BN - NA - AV -		
	Alveo Somma	2,13	95,77	5	NA		
	Alveo Spirito Santo	4,92	155,01	5	NA		
	Asta valliva dei Regi Lagni	0,32	576,18	65	CE-NA		
	Bacini dell'Isola di Ischia	64,86	95,78	6	NA		
	Canale di Quarto	2,71	106,55	6	NA		
	Lagno Casamarciano	3,22	60,87	7	NA		
	Lagno Costantinopoli	3,27	197,90	5	NA		
	Lagno Pollena	2,69	91,96	3	NA		
	Lagno Santa Maria del Pozzo	1,42	17,88	3	NA		
	Lagno Santa Teresa	4,44	276,80	5	NA		
	Lagno Santa Teresella	4,14	202,85	5	NA		
	Lagno Trocchia	3,54	174,11	4	NA		
	Lagno Trulo	1,85	9,29	5	AV - NA		
	Torrente Acqualonga	0,95	55,72	8	AV - NA		
	Torrente Acquaserta	2,80	101,94	6	AV		
Torrente Sciminaro	6,99	212,47	7	AV - NA			
Alveo Arena	10,00	119,17	12	BN - NA - CE -			
TOTALE CORSI INDAGATI 24	LUNGHEZZA 168 km	PERICOLOSITÀ' 4.458 HA	81 comuni in quattro provincie di cui 15 in provincia di Avellino, 3 in provincia di Benevento, 14 in provincia di Caserta e 49 in provincia di Napoli				

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.8 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM OFANTO (ITR161I020)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE OFANTO ITR161I020	CAMPANIA					
	FIUME OFANTO	90 km	2.262 HA	12 COMUNI	AVELLINO	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)
	TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 90 km	PERICOLOSITÀ' 2.262 HA	12 COMUNI 1 PROVINCIA		
UoM REGIONALI PUGLIA ITR161I020 FIUMI SETTENTRIONALI	TORRENTE CERVARO,	27 km	672 HA	5 COMUNI	AVELLINO	
	TORRENTE CARAPELLE	10 km	221 HA	4 COMUNI		
	TOTALE CORSI INDAGATI 2	LUNGHEZZA 37 km	PERICOLOSITÀ' 893 HA	9 COMUNI 1 PROVINCIA		

TABELLA 4.9 REGIONE CAMPANIA - UNIT OF MANAGMENT UoM FORTORE (ITI015)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM FORTORE INTERREGIONALE (ITI015)	CAMPANIA					
	FIUME_FORTORE	28,48	271,39	5 COMUNI	BENEVENTO	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	TORRENTE_CERVARO	8,39	25,37	2 COMUNI	BENEVENTO	
	TORRENTE_ZUCARIELLO	7,68	19,08	1 COMUNE	BENEVENTO	
	TOTALE CORSI INDAGATI 3	LUNGHEZZA 44,55 KM	PERICOLOSITÀ 315,84 HA	5 COMUNI IN 1 PROVINCIA (BN)		

4.4.2 Campania - Costa

TABELLA 4.10 COSTA CAMPANIA							
REGIONE	LUNGHEZZA TOTALE Km	COMUNI COSTIERI	COSTE ALTE E AREE PORTUALI Km	COSTE BASSE	TRATTI IN EROSIONE KM	% TRATTI DI COSTE IN EROSIONE	COMUNI CON TRATTI IN EROSIONE E/O INONDAZIONE PER MARAGGIATA
CAMPANIA	480*	60	256*	224*	95*	19,8%*	4 Comuni** (AdB LGV) 21*** (AdB CC di cui 1 anche AdB LGV, 2 anche in AdB CS) 15**** (AdB CS ex Ds Sele) *****

* Dati elaborazioni ISPRA

Dati **pericolosità e rischio da erosione e mareggiata - Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) - Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 03 del 18.07.2012; Approvato con D.P.C.M. del 15 febbraio 2013 - COMPETENT AUTHORITY - ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)

***Dati **pericolosità e rischio da mareggiata - Piano Stralcio per la Difesa delle Coste** - Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 285 del 23/07/2009, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 417 del 25.03.2010, integrata dalla delibera di Giunta regionale n. 507 del 4 ottobre 2011. La citata delibera n. 285 del 2009 è stata modificata/integrata dalle Delibere di Comitato Istituzionale nn. 305/2009, 325/2010 e 327/2010 - BURC n. 74 del 05/12/2011 (ex AdB Regionale Nord Occidentale della Campania, AdB Campania Centrale) **Piano Stralcio per la Difesa delle Coste** - Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.10 del 05.09.2012 (pubblicazione sul BURC n.60 del 20.09.2012) ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n.572 del 19.10.2012, pubblicazione sul BURC n.68 del 29.10.2012; (ex AdB Regionale Sarno della Campania, AdB Campania Centrale) **COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)**

****Dati **pericolosità e rischio di inondazione da mareggiata - Piano Stralcio per la Difesa delle Coste** - Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 52 del 21.12.2006 pubblicato sul BURC n.29 del 28.05.2007 ed approvato dal Consiglio Regionale attestato n. 173/2 del 02.02.2011 (ex AdB Regionale Sinistra Sele della Campania, AdB Campania Sud).

*******Vigenti Norme di Salvaguardia per la Difesa delle Coste** per i 2 Comuni –Approvate con Delibera dal Comitato Istituzionale n.34 del 13.12.2010 e pubblicate sul BURC n.83 del 27.12.2010;; (ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, AdB Campania Sud). **Vigenti Norme di Salvaguardia per la Difesa delle Coste** per i 16 –Approvate con Delibera dal Comitato Istituzionale n.75 del 26.11.2013 e pubblicate sulla GURI n.2 del 03.01. 2014 (ex Autorità regionale Sinistra Sele, AdB Campania Sud). **COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)**

TABELLA 4.11 REGIONE CAMPANIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM NAZIONALE VOLTURNO ITN011 ITR155	CAMPANIA					
UoM NAZIONALE LIRI GARIGLIANO ITN005	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA LITORALE DOMIZIO DAL GARIGLIANO AL AI REGI LAGNI FOCI DEI FIUMI: GARIGLIANO (SINISTRA OROGRAFICA); SAVONE; AGNENA; VOLTURNO; REGI LAGNI (DESTRA OROGRAFICA)	30,105 Km	275,908	Sessa Aurunca, Cellole, Mondragone, Castel Volturno	CASERTA	AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA 30,105 Km	LUNGHEZZA 30,105 Km	PERICOLOSITÀ 275,908 HA	4 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CE)		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 4.12 REGIONE CAMPANIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
CAMPANIA						
CAMPANIA CENTRALE						REGIONE CAMPANIA (ITCAREG15)
UOM REGIONALE NORD OCCIDENTALE (ITR151)	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA DAI REGI LAGNI A NAPOLI - COMPRENDE LE FOCI DEI FIUMI: REGI LAGNI, ALVEO CAMALDOLI/QUARTO	42.23	154.5	Castel Volturno, Bacoli, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Giugliano in Campania, Ischia, Lacco Ameno, Monte di Procida, Napoli, Pozzuoli, Procida, Serrara Fontana	CASERTA - NAPOLI	
UOM REGIONALE SARNO (ITR154)	FASCIA COSTIERA DA PORTICI ALLA PENISOLA SORRENTINA FINO A PUNTA CAMPANELLA COMPRENDE LE FOCI DEI FIUMI: SARNO E MINORI	8.54	28.2	Capri, Castellammare di Stabia, Meta, Piano di Sorrento, Ercolano, Sorrento, Torre Annunziata	NAPOLI	
CAMPANIA SUD	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA DA PUNTA CAMPANELLA, COSTIERA AMALFITANA, SALERNO FINO AD EBOLI			Massa Lubrense Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini; Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Vietri sul Mare	Napoli	
UOM REGIONALE DESTRA SELE (ITRI152)	FASCIA COSTIERA DEL GOLFO DI SALERNO DA EBOLI A CAPACCIO COMPRENDE LA FOCE DEL SELE			Eboli e Capaccio	SALERNO	
UOM REGIONALE SINISTRA SELE (ITRI153)	FASCIA COSTIERA DA AGROPOLI A SAPRI NEL GOLFO DI POLICASTRO			Agropoli, Ascea, Camerota, Casal Velino, Castellabate, Centola, Ispani, Montecorice, Pisciotta, Pollica, San Giovanni a Piro, San Mauro Cilento, Santa Marina, Sapri, Vibonati	SALERNO	
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA	LUNGHEZZA	PERICOLOSITÀ 182,70 HA IL DATO E' RELATIVO ALLA SOLA PERICOLOSITA' COSTIERA FORNITA DALL'ADB CAMPANIA CENTRALE (UOM NORD OCCIDENTALE E REGIONALE SARNO)	21 COMUNI IN 2 PROVINCIE (ADB CAMPANIA CENTRALE UOM NORD OCCIDENTALE E SARNO) DI CUI: 1 COMUNI IN PROVINCIA DI CASERTA 20 COMUNI IN PROVINCIA DI NAPOLI 15 COMUNI NELLA PROVINCIA DI SALERNO e DI NAPOLI (UOM DESTRA SELE) 2 COMUNI NELLA PROVINCIA DI SALERNO (UOM SELE) 16 COMUNI COSTIERI NELLA PROVINCIA DI SALERNO (UOM SINISTRA SELE)		

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Campania sono 551, quelli con aree a pericolosità di alluvioni e di erosione costiera e di inondazione per mareggiata sono 414, di cui 37 anche a pericolosità costiera.

4.4.3 Campania - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri Garigliano e Volturno (TADBN902), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i 22 corsi d'acqua indagati (**UoM VOTURNO ITN011 ITR155**: Volturno; Sava; Lete; Torano; Titerno; Isclero; Calore; Ufita; Fiumarella; Fredane; Miscano; Tammaro; Tammarecchia; Serretelle; lenga; Lenta; Sabato; Fenestrelle; Agnena; Savone; **UoM LIRI GARIGLIANO ITN005**: Rapido Gari; Garigliano) e lungo la costa tirrenica (litorale Domizio dalla foce del Garigliano alla foce dei regi Lagni), emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **sono presenti**:
 - **4 lungo il fiume Volturno, 2 lungo i fiumi Agnena e Savone, 2 lungo il fiume Garigliano, in provincia di Caserta; 3 lungo il fiume Calore, in provincia di Benevento;**
- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti**:
 - **119 porzioni di aree, ha 2.959,507 lungo il fiume Volturno, 2 porzioni di aree ha 34,42 lungo il fiume Sava, 4 porzioni di aree ha 39,599 lungo il fiume Lete, 33 porzioni di aree ha 820,191 lungo il fiume Torano, 3 porzione di area ha 20,228 lungo i fiumi Agnena e Savone, 2 porzioni di area ha 833,03 lungo il fiume Garigliano, 7 porzioni di aree ha 230,401 lungo il litorale Domizio, in provincia di Caserta; 10 porzioni di aree ha 470,007 lungo il fiume Volturno, 14 porzioni di aree ha 231.214 lungo il fiume Titerno, 17 porzioni di aree ha 248,091 lungo il fiume Isclero, 24 porzioni di aree ha 705,676 lungo il fiume Calore, 5 porzione di aree ha 2,879 lungo il fiume Serretelle, 4 porzione di aree ha 31,574 lungo il fiume lenga, in provincia di Benevento; 2 porzioni di area ha 0,583 lungo il fiume Fenestrelle, 1 porzione di area ha 0,027 lungo il fiume Serretelle, in provincia di Avellino;**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale Domizio dalla foce del Garigliano alla foce dei regi Lagni, in provincia di Caserta;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutti i 22 corsi d'acqua indagati in provincia di Avellino, Benevento; Caserta;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Riserva Nazionale** (Riserva naturale Castel Volturno); **5 Parchi Regionali** (del Matese; del Partenio; del Taburno – Camposauro; di Roccamonfina - Foce Garigliano; dei Monti Picentini); **1 Riserva Regionale** (Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola);

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti 2 porzioni di area ha 58,102 lungo il fiume Sava, 1 porzione di area ha 7,857 lungo il Fiume Lete; 2 porzioni di area ha 208,369 lungo il fiume Garigliano, 4 porzioni di aree ha 206,976 lungo il litorale Domizio in provincia di Caserta; 3 porzioni di aree, ha 5.263 lungo il Fiume Tevere, in provincia di Benevento; 2 porzioni di area, ha 46,311 lungo il fiume Sabato, in provincia di Avellino;**
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; **1 Zona umida Ramasar: Paludi Di Variconi – Castelvoturno;**
- m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, come elementi puntuali, **3 siti lungo il Volturno, 10 siti lungo la costa, in provincia di Caserta; 1 sito lungo il fiume Volturno, 3 siti lungo il fiume Calore, 1 sito lungo il fiume Sabato, in provincia di Benevento; 1 sito lungo il fiume Miscano, in provincia di Avellino.**³

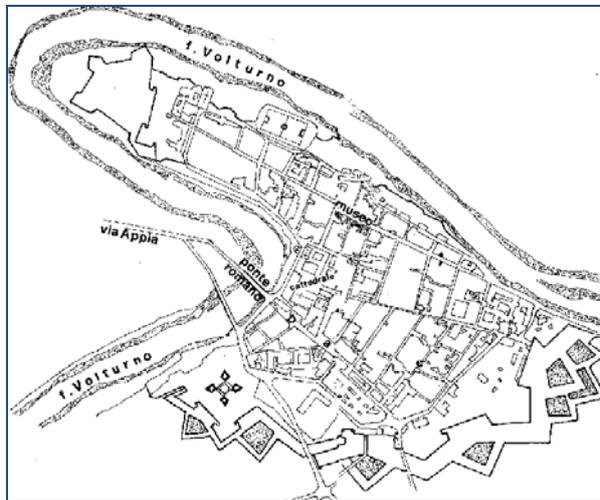


Figura 32 - Area dell'odierno nucleo urbano, situato in un'ansa del Volturno, lungo la via Appia, dove sorgeva Casilinum, il porto della Capua antica



Figura 33 – Torri federiciane della porta di Capua – Capua

³ Si evidenzia che molti dei siti archeologici indicati dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno Avellino Benevento e Caserta sono limitrofi alle aree di pericolosità di alluvioni, per essi sarà segnalata attenzione.

- **Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT:**
- **16 siti lungo il fiume Volturno, 14 siti lungo il fiume Torano, 2 siti lungo il fiume Garigliano, 14 Siti lungo il Litorale Domitio, in provincia di Caserta; 1 sito lungo il fiume Volturno, 5 siti lungo il fiume Calore, 2 siti lungo il fiume Sabato, in provincia di Benevento; 8 siti lungo il fiume Sabato, 1 sito lungo il fiume Fenestrelle, 1 sito lungo il fiume Miscano, in provincia di Avellino.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C1 (Competent Authority: Autorità Di Bacino Nazionale Liri Garigliano E Volturno - ITADBN902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza della Regione Campania (ITCAREG15), soggetto a pericolosità di alluvioni nella **UoM del Sele**, Campania Sud (Sele, Tanagro, Bianco, Calore, Sacco) e lungo la costa tirrenica della costa tirrenica da Eboli a Capaccio, che comprende la foce del Sele, emerge che sono presenti:

- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- **beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) sono presenti lungo il Sele, il Tanagro ed il Calore ed in alcuni tratti della costa;**
 - **beni vincolati per legge di interesse paesaggistico** (art. 142) che sono:
 - a) **i territori costieri** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero tirrenico del litorale del bacino Sele, da Eboli a Capaccio;**
 - c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutti i 5 corsi d'acqua indagati nel bacino Sele, in provincia di Salerno;**
 - f) **i parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Nazionale (Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano); Parchi Regionali (Parco regionale Monti Picentini); 1 Riserva Regionale (Foce Sele – Tanagro);**
 - g) **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo il fiume Sele, Calore, Tanagro e lungo alcuni tratti costieri;**
 - i) **le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;** **1 Zona umida Ramasar: Medio Corso Del Fiume Sele - Serre Persano;**
 - m) **le zone di interesse archeologico**, sono presenti, come elementi puntuali, lungo il corso dei fiumi e nella costa, tra essi il più importante è l'Area Archeologica Santuario di Hera Argiva – Capaccio alla foce del Sele.



Figura 34 – Area di foce del Fiume Sele ed Area Archeologica Santuario di Hera Argiva – Capaccio



Figura 35– Area Archeologica Santuario di Hera Argiva – Capaccio



Figura 36 – Museo Narrante del Santuario di Hera Argiva – Capaccio

- **Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT: (la specifica dei beni della carta a rischio del MIBACT ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni - regione Campania è**

evidenziata all'Allegato R.5.C3 (Competent Authority: Regione Campania - ITCAREG15, Autorità Di Bacino Campania Sud).



Figura 37 - Acquedotto Romano ad Eboli



Figura 38 – Ponte del Diavolo sul Sele

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza della Regione Campania (ITCAREG15), soggetto a pericolosità di alluvioni nella **UoM Sinistra Sele**, Campania Sud (51 corsi d'acqua) e lungo la costa tirrenica, da Agropoli a Sapri nel Golfo Di Policastro, emerge che sono presenti:

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- *beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico"* (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo alcuni dei corsi d'acqua indagati (tra questi si evidenziano i fiumi Alento, Mingardo, Lambro, Bussento) e lungo tratti della costa tirrenica;**
 - *beni vincolati per legge di interesse paesaggistico* (art. 142) che sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo la costa da Agropoli a Sapri nel Golfo Di Policastro e isola di Licosa.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su buona parte dei 51 corsi d'acqua indagati;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Nazionale** (Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano); **2 Aree marine Protette** (Costa degli Infreschi e della Masseta; Santa Maria di Castellabate);
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo diversi corsi d'acqua;**
 - m) le zone di interesse archeologico, **sono presenti, come elementi puntuali, lungo l'Alento ed il Bussento, lungo la costa..**
- **Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT: (la specifica dei beni della carta a rischio del MIBACT ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni - regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C3 (Competent Authority: Regione Campania - ITCAREG15, Autorità Di Bacino Campania Sud).**



Figura 39 – Parco archeologico di Elea - Velia – Ascea Marina



Figura 40 – Scavo Archeologico nell'insediamento Urbano di Periodo Romano - Policoro



Figura 41 – Santa Croce, resti di villa romana sulla costa – Sapri (foto R. Pellecchia)

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza della Regione Campania (ITCAREG15), soggetto a pericolosità di alluvioni nella **UoM Destra Sele**, Campania Sud (22 corsi d'acqua) e lungo la costa tirrenica, da Punta Campanella, Costiera Amalfitana, Salerno fino ad Eboli, emerge che sono presenti:

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo alcuni dei corsi d'acqua e lungo la costa;**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero**, da Punta Campanella, Costiera Amalfitana, Salerno fino ad Eboli.

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua* iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutti i 22 corsi d'acqua indagati in provincia di Salerno e Napoli.**
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali*, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 2 Parchi Regionali** (Parco Regionale dei Monti Picentini; Parco Regionale dei Monti Lattari).
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi*, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo alcuni dei corsi d'acqua e la costa.**

m) *le zone di interesse archeologico*, sono presenti sia lungo i corsi d'acqua che sulla costa, come elementi puntuali, lungo la costa e sulla costiera amalfitana, parte occidentale del sinus paestanus, vi sono resti del periodo di transizione fra il Paleolitico Superiore e il Mesolitico italiano, e di ville di età romana. Inoltre, attendono di essere riportate alla luce lungo la fascia costiera il porto antico e alcune ville romane in Battipaglia

- **Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT: (la specifica dei beni della carta a rischio del MIBACT ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni - regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C3 - (Competent Authority: Regione Campania - ITCAREG15, Autorità Di Bacino Campania Sud).**



Figura 42 – Area archeologica di Statte lungo l'Irno

- **I Siti dell'Unesco – Patrimonio Dell'Umanità, è presente il Sito Costiera Amalfitana.**



Figura 43 – Costiera Amalfitana – Amalfi

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza della Regione Campania (ITCAREG15), soggetto a pericolosità di alluvioni nella **UoM Sarno**, Campania Centrale (25 corsi d'acqua) e lungo la costa, da Portici alla Penisola Sorrentina fino a Punta Campanella, che comprende le foci dei fiumi: Sarno e minori, emerge che sono presenti:

- I **Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04** (ex l. 1089 del 1939), sono presenti **lungo i seguenti corsi d'acqua: Fiume Sarno, Canale Bottaro, Sguazzatorio, Alveo Comune Nocerino, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, Bacini Isola di Capri, Reticolo idrografico minore, ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Salerno.**
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono presenti **lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Sarno, Canale Bottaro, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, Reticolo idrografico minore, Bacini Isola di Capri nelle Province di Napoli e Salerno.**
- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Sarno, Canale Bottaro, Canale Marna, Rivo San Marco, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, Bacini Isola di Capri, Reticolo idrografico minore, ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Salerno.**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) sono presenti **lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Sarno, Canale Bottaro, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, bacini Isola di Capri, reticolo Idrografico Minore in provincia di Salerno e Napoli.**
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale del bacino Sarno da Portici a Punta Campanella e isola di Capri, in provincia Napoli.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutti i seguenti corsi**

d'acqua. **il fiume Fiume Sarno, Sguazzatorio, Canale San Tommaso, Fosso San Marco, Canale S.Mauro, Bonaiuto, Alveo Comune Nocerino, Torrente Solofrana, Torrente Calvagnola, Torrente Cavaiola, Torrente Lavinaio, Rio Laura, Fosso Mannara, Torrenti Vesuviani, Controfosso dx Sarno, Bacini Penisola Sorrentina, Reticolo idrografico minore, Costa Tirrenica_in provincia di Napoli e Salerno.**

- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 3 Parchi Regionali** (Bacino Fiume Sarno; Monti Lattari; Monti Picentini; Diecimare); **2 Area Marina Protetta** (Punta Campanella e Isola di Capri).
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo: il fiume Fiume Sarno, Sguazzatorio, Canale San Tommaso, Fosso San Marco, Canale S.Mauro, Alveo Comune Nocerino, Torrente Solofrana, Torrente Calvagnola, Rio Laura, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, Reticolo idrografico minore_in provincia di Napoli e Salerno.**
 - m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, come elementi puntuali, siti lungo il Fiume Sarno, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, in provincia di Napoli.
- **Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT. Essi sono lungo il Fiume Sarno, Canale Bottaro, Canale S.Tommaso, Controfosso Dx Sarno, Canale Bonaiuto, Alveo Comune Nocerino, Torrente Solofrana, Torrente Cavaiola, Torrente Calvagnola, Rio Laura, Rio Palazzo, Torrenti Vesuviani, Bacini Penisola Sorrentina, Reticolo idrografico minore_in provincia di Napoli e Salerno.**



Figura 44– Area Archeologica Villa San Marco – Castellamare di Stabia



Figura 45– Palafitte del II millennio a.C. – Poggiomarino



Figura 46 – Palafitte del II millennio a.C. – Poggiomarino

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C2 (Competent Authority: Regione Campania - ITCAREG15, Autorità Di Bacino Campania Centrale).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza della Regione Campania (ITCAREG15), soggetto a pericolosità di alluvioni nella **UoM Bacino Nord Occidentale**, Campania Centrale (26 corsi d'acqua) e lungo la costa tirrenica, dai Regi Lagni a Napoli – che Comprende le foci dei fiumi: Regi Lagni, Alveo Camaldoli/Quarto, emerge che sono presenti:

- I **Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti **lungo i seguenti corsi d'acqua: Torrente Acquaserta, Alveo Arena, Alveo Quindici, Alveo Gaudo** ricadenti in diversi comuni e nelle **Province di Napoli e Caserta**.
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono: **sono presenti** lungo i seguenti corsi d'acqua **Alveo Camaldoli, Torrenti Vesuviani, Alveo Spirito santo, Alveo Pollena, Lagno Trocchia, Lagno S. Teresella, Lagno S.Teresa, Lagno Costantinopoli, lagno S.maria del Pozzo, Lagno Somma, Reticolo idrografico minore, Bacini isola Ischia, Costa Tirrenica** ricadenti in diversi comuni e nelle **Province di Napoli**.

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) sono presenti lungo i seguenti corsi d'acqua Alveo Camaldoli, Torrenti Vesuviani, Alveo Spirito santo, Alveo Pollena, Lago Trocchia, Lago S. Teresella, Lago S.Teresa, Lago Costantinopoli, lago S.maria del Pozzo, Lago Somma, Reticolo idrografico minore, Bacini isola Ischia, Costa Tirrenica ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Caserta.
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; è presente lungo il tratto costiero del litorale del bacino Nord occidentale e isole di Ischia e Procida, in provincia di Napoli e Caserta.
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; sono presenti lungo il Lago del Fusaro e Lago Patria.
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); sono presenti lungo i seguenti corsi d'acqua Alveo Camaldoli, Alveo Arena, Alveo Avella, Torrente Sciminaro, Torrente Acquaserta, Torrente Acqualonga, Lago Trocchia, Lago Pollena, reticolo idrografico minore, costa del litorale del bacino Nord Occidentale e isola di Ischia, ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Caserta, Avellino e Benevento.
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; sono presenti: 1 Parco Nazionale (Parco del Vesuvio); 1 riserva naturale Statale (Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio); 3 Aree marine Protette (Area marina protetta Regno di Nettuno; Parco sommerso di Gaiola; Parco sommerso di Baia); 1 Parco Regionale (Parco regionale dei Campi Flegrei), 1 Riserva Regionale (Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola); 1 Parco Urbano (Parco metropolitano delle Colline di Napoli).
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; sono presenti lungo i seguenti corsi d'acqua Alveo Camaldoli, Alveo Arena, Alveo Avella, Torrente Sciminaro, Torrente Acquaserta, Torrente Acqualonga, Lago Trocchia, Lago Pollena, reticolo idrografico minore, costa del litorale del bacino Nord Occidentale e isola di Ischia, ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Caserta, Avellino e Benevento.
 - m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, come elementi puntuali, lungo i seguenti corsi d'acqua Torrente Acquaserta, Torrente Acqualonga, Alveo Arena, Alveo Quindici, Alveo Gaudio, ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Caserta, Avellino.
- Ulteriori Beni presenti ed interferenti con aree di pericolosità idraulica o di erosione costiera sono evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT sono presenti lungo i seguenti corsi d'acqua: Alveo Quindici, Torrente Acquaserta, Alveo Avella , Alveo

Roccarainola, Alveo Sasso, Casamarciano, Lagno S. Teresa, Alveo Arena, Torrenti Vesuviani, Reticolo idrografico minore ricadenti in diversi comuni e nelle Province di Napoli e Caserta, Avellino.



Figura 47 – Area archeologica sommersa – Baia

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C2 (Competent Authority: Regione Campania - ITCAREG15, Autorità Di Bacino Campania Centrale).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i corsi d'acqua indagati (**Ofanto e Bacini dei Fiumi Settentrionali**), emerge che sono presenti:

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo il fiume Ofanto e lungo i corsi d'acqua indagati, Torrente Carapelle e Torrente Cervaro, in provincia di Avellino.**

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Campania nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i corsi d'acqua indagati ricadenti **nell'UoM Fortore (ITI015)**, sono presenti i seguenti beni vincolati distinti per Comune e corso d'acqua:

- I **Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **sono presenti**:
 - Tratturo nel Comune di san Bartolomeo in Galdo
 - Area archeologica lungo il torrente Cervaro nel Comune di Baselice
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:

- b) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua* iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo torrente Zucariello; F.so della Porcara, fiume_Fortore, torrente Cervaro, in 9 Comuni in provincia di Benevento.**
- c) *i territori coperti da foreste e da boschi*, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo il Fiume Fortore ed il torrente Cervaro in 6 Comuni in provincia di Benevento.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Campania è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

4.5 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Lazio oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.5, il territorio della regione Lazio ricade in parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale e, specificamente, in **una Unit of Management** Bacino dei fiumi Liri Garigliano (Abruzzo, Lazio, Campania UOM ITN005) afferente la della **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

La costa della regione Lazio, ricade solo in piccola parte nel territorio del DAM, essa si estende nel mar Tirreno per circa 7 Km di litorale tra il Parco regionale di Gianola – Monte di Scauri a Nord e la foce del Garigliano a Sud. Tale tratto ricade nel territorio del Comune di Minturno nella provincia di Latina.

Il territorio della costa del Lazio, nell'ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata sono evidenziati:

- nella tabella 5.1, che segue, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni;
- Nella tabella 5.2 i tratti di costa soggetti a pericolosità di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata

4.5.1 Lazio - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 5.1 REGIONE LAZIO - UNIT OF MANAGMENT UoM LIRI GARIGLIANO ITN005 COMPETENT AUTHORITY - AdB NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)								
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA								
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA		NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY	
UoM NAZIONALE LIRI GARIGLIANO ITN005	LAZIO						AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)	
	LIRI	110 km	3.021,298		18 COMUNI	FROSINONE		
	FIBRENO	10 km	188,601		6 COMUNI	FROSINONE		
	MELFA	31 km	378,56		5 COMUNI	FROSINONE		
	MOLLARINO	9 km	21,798		3 COMUNI	FROSINONE		
	SACCO	61 km	86 km	2.504,173	2.740,309	14 COMUNI		FROSINONE
		25 km		236,1362		6 COMUNI		ROMA
	COSA	26 km	221,384		4 COMUNI	FROSINONE		
	RAPIDO-GARI	21.9	388,689		5 COMUNI	FROSINONE		
	GARIGLIANO	14 km	46 km	273,693	1.579,000	2 COMUNI		FROSINONE
32 km		1.305,307		3 COMUNI		LATINA		
TOTALE CORSI INDAGATI 8	LUNGHEZZA 370 km	PERICOLOSITÀ' 8.539,639 HA		COMUNI 52 IN 3 PROVINCE (FR; ROMA; LT), molti comuni sono lungo più fiumi				

4.5.2 Lazio - Costa

TABELLA 5.2 REGIONE LAZIO AREA DI COSTA COMPETENT AUTHORITY – AdB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)							
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MAREGGIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA ⁴							
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY	
UoM NAZIONALE LIRI GARIGLIANO ITN005	LAZIO						AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)
	MAR TIRRENO FASCIA COSTIERA LAZIALE DALLA LOCALITÀ TORRE SCAURI ALLA FOCE DEL GARIGLIANO	7,326	24,995	Minturno	LATINA		
	LUNGHEZZA TOTALE 7,326 Km	LUNGHEZZA 7,326 Km	PERICOLOSITÀ 24,995 HA	1 COMUNI IN PROVINCIA (LT) ricadente anche lungo il Garigliano			

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Lazio sono 124, quelli con aree a pericolosità alluvione e di inondazione per mareggiata e/o erosione costiera sono 52. Vi è un comune dell'area di costa (Minturno) con entrambe le pericolosità .

⁴ I dati pericolosità e rischio da erosione e mareggiata - Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) - Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 03 del 18.07.2012; Approvato con D.P.C.M. del 15 febbraio 2013 - COMPETENT AUTHORITY - ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)

4.5.3 Lazio - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Lazio nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri Garigliano e Volturno (TADBN902), soggetto a pericolosità di alluvioni UoM **LIRI GARIGLIANO ITN005**, lungo gli 8 corsi d'acqua indagati (Liri; Fibreno; Melfa; Mollarino; Sacco; Cosa; Rapido-Gari; Garigliano) e lungo la costa tirrenica laziale (Fascia Costiera Laziale dalla località Torre Scauri alla Foce del Garigliano), emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti: **3 aree ha 41, 602 lungo il fiume Liri, 4 aree, ha 19,771 lungo il fiume Sacco, 2 aree ha 2,622 lungo il fiume Cosa, in provincia di Frosinone; 1 area, ha 16,050 lungo il fiume Garigliano, 2 in area di costa, in provincia di Latina.**
- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) sono presenti: **2 porzioni di aree ha 3,558 lungo il fiume Liri, 2 porzioni di aree ha 0.852 lungo il fiume Fibreno, 1 porzioni di area ha 4,418 lungo il fiume Cosa, in provincia di Frosinone; 2 porzione di aree ha 206.359 lungo il fiume Liri lungo il fiume Garigliano, 2 porzione di area ha 22,336 in area di costa, in provincia di Latina.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale Laziale dalla località Torre Scauri alla Foce del Garigliano, in provincia di Latina.**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce dei laghi di San Giovanni Incarico e Posta Fibreno;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti su tutti gli 8 corsi d'acqua indagati in provincia di Roma, Frosinone e Latina.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 3 Aree Naturali (Area verde Viscogliosi - ex Cartiera Tritto; Monumento naturale Fiume Fibreno e Rio Carpello; Monumento naturale Grotte di Falvaterra e Rio Obaco); 2 Riserve Regionali (Riserva naturale Antiche Citta' di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di S. Giovanni Incarico; Riserva naturale Lago di Posta Fibreno); 1 Area Marina protetta di prossima istituzione (Monte di Scauri).**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti 7 porzioni di aree, ha 53,817 lungo il fiume Liri, 5 porzioni di aree ha 19,189 lungo il fiume Sacco, 1 porzione di area ha 0.099 lungo il Fiume Melfa, 1 porzione di area ha 26.433 lungo il fiume Gari, in provincia di Frosinone; 2 porzione di aree**

ha 7,833 lungo il fiume Garigliano, 1 porzione di area ha 0,007 in area di costa, in provincia di Latina.

- m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, come elementi puntuali: 1 Sito lungo il fiume Liri, 9 Siti lungo il fiume Sacco, 1 Sito lungo il fiume Cosa, 7 Siti lungo il Garigliano, in provincia di Frosinone; 13 Siti lungo il fiume Garigliano, 3 siti lungo la costa, in provincia di Latina.



Figura 48 – Area archeologica Minturnae – Minturno

➤ **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti:**

- **6 Siti lungo il fiume Liri, 1 Sito lungo il fiume Frbreno, 16 Siti lungo il fiume Sacco, 3 Siti lungo il fiume Cosa, 7 Siti lungo il Garigliano, in provincia di Frosinone; 13 Siti lungo il fiume Garigliano, 13 siti lungo la costa, in provincia di Latina.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Lazio è evidenziata all'Allegato R.5.C1 (Competent Authority: Autorità Di Bacino Nazionale Liri Garigliano E Volturno - ITADBN902).

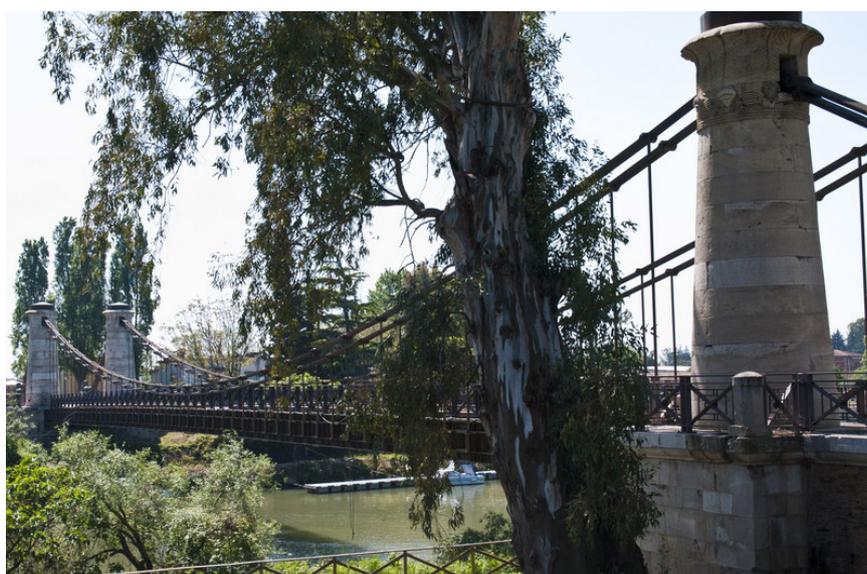


Figura 49– Ponte Borbonico – Sessa Aurunca



Figura 50 – Castello Ducale e Cascata – Isola del Liri

4.6 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Molise oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.6, il territorio della Regione Molise, ad eccezione di tre comuni, ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori di **5 Unit of Management**: di competenza di **2 Competent Authority** (Tabella 1). Specificamente:

- Bacino Regionale dei fiumi Biferno e Minori (Molise UoM ITR141), Bacino Interregionale del fiume Fortore (Molise, Puglia, Campania UoM ITI015), Bacino Interregionale del fiume Saccione (Molise, Puglia - UoM ITI022), Bacino Interregionale del fiume Trigno (Molise, Abruzzo – UoM ITI027); afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.
- Parte II Bacino Nazionale del fiume Volturno (Molise, Campania, Puglia - UoM ITN011), afferente la **Competent Authority AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

La costa della Regione Molise ricadente interamente nel territorio del DAM, essa si estende nel mare Adriatico per quasi 36 km da Nord al confine con l’Abruzzo, dalla foce del fiume Trigno fino a Sud al confine con la Puglia, alla foce del torrente Saccione. Di questi 36 km, circa 14 km sono coste rocciose (promontorio sul quale sorge il borgo antico di Termoli), circa 22 km sono spiagge mentre.

Tale tratto di costa della regione Molise, nell’ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

Al fine di illustrare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata sono evidenziati:

- nella tabella 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5 che seguono, l’elenco dei corsi d’acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni;
- Nella tabella 6.6 e 6.7, che segue, i tratti di costa soggetti a pericolosità di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata.

4.6.1 Molise - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 6.1 REGIONE MOLISE - UNIT OF MANAGMENT UoM BIFERNO E MINORI (ITR141)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA		SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ		NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA
		KM		HA		
UoM Regionale BIFERNO E MINORI (ITR141)	MOLISE					
	FIUME_BIFERNO	96,45		3.818,54		28 COMUNI
	FOSSO_AGNUNI	1,95		11,32		2 COMUNI
	FOSSO_CASALE	1,66		6,84		2 COMUNI
	FOSSO_DEL_PORCARO	1,37		7,49		1 COMUNE
	FOSSO_DI_CONFINE_DI_SERRALONGA	2,25		8,79		2 COMUNI
	INVASO_LISCIONE	9,35		572,28		4 COMUNI
	RIO_CUPO	2,30		22,99		3 COMUNI
	RIO_DI_CASALCIPRANO	3,56		27,91		1 COMUNE
	TORRENTE_CALLORA	5,11		209,88		2 COMUNI
	TORRENTE_CERVARO	12,47		105,82		4 COMUNI
	TORRENTE_CIGNO	33,51		537,09		6 COMUNI
	TORRENTE_IL_RIO_2	9,63	16,03	629,47	772,83	2 COMUNI
		6,40		143,36		2 COMUNI
	TORRENTE_QUIRINO	8,10		147,03		5 COMUNI
	TORRENTE_RIO_MAIO	10,38		91,67		3 COMUNI
	TORRENTE_RIO	2,05		20,39		2 COMUNI
	TORRENTE_SINARCA	26,03		622,98		5 COMUNI
	TORRENTE_TECCHIO	15,28		86,46		2 COMUNI
	VALLONE_CUPO_1	1,88		17,58		2 COMUNI
	VALLONE DELLE CANNE	0,85		3,38		1 COMUNE
	VALLONE DELLE CESE	3,89		22,74		2 COMUNI
	VALLONE DELLE COSTE	3,64		28,44		3 COMUNI
	VALLONE_DUE_MIGLIA	5,18		35,75		2 COMUNI
	VALLONE_GRANDE_1	8,72		61,83		2 COMUNI
	VALLONE_LA_VALLE	5,11		54,97		1 COMUNE
VALLONE_RIO_VIVO	7,75		49,97		1 COMUNE	
VALLONE_SOLAGNE GRANDI	1,09		4,87		1 COMUNE	
TOTALE CORSI INDAGATI 26	LUNGHEZZA 285,96 KM		PERICOLOSITÀ 7.349,84 HA		43 COMUNI IN 2 PROVINCE (CB, IS), di cui 6 comuni su più corsi d'acqua (4 sul Trigno e 2 Saccione)	

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 6.2 REGIONE MOLISE - UNIT OF MANAGMENT UoM SACCIONE (IT1022)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE SACCIONE (IT1022)	MOLISE					
	CANALE_MADONNA_GRANDE	5,67	49,21	1 COMUNE	CAMPOBASSO	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	CANALE_ORIENTALE_ACQUE_ALTE	2,47	81,61	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	FOSSO_CAMARELLE	0,35	3,41	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	SACCIONE	24,04	588,98	3 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_MANNARA	1,75	35,28	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_SAPESTRA	12,41	134,85	3 COMUNI	CAMPOBASSO	
	VALLONE_DELLA_LAVANDAIA	0,93	8,55	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	VALLONE_SASSI	2,45	28,32	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	VALLONE_TRE_VALLONI	0,71	5,44	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
TOTALE CORSI INDAGATI 9	LUNGHEZZA 50,78 KM	PERICOLOSITÀ 935,65 HA	4 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CB) , tuti e 4 i comuni su più corsi d'acqua (2 sul Fortore e 2 Biferno)			

TABELLA 6.3 REGIONE MOLISE - UNIT OF MANAGEMENT UoM FORTORE (ITI015)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGEMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE FORTORE (ITI015)	MOLISE					AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	FIUME_FORTORE	21,55	664,46	5 COMUNI	CAMPOBASSO	
	LAGO_DI_OCCHITO	13,17	736,52	3 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_CARAPELLO	8,76	16,80	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_CELONE	7,24	39,63	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_CIGNO	4,29	25,12	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_FEZZANO	4,43	12,64	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_FIUMARELLO	10,70	37,76	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_LA_CATOLA	0,45	2,52	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_RUVIATO	3,87	13,12	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_SAN_NICOLA	4,45	7,08	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_SENAPE	3,55	7,96	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_SUCCIDA	12,90	44,18	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_TAPPINO	35,58	383,37	7 COMUNI	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_TEVERONE	2,85	9,88	1 COMUNE	CAMPOBASSO	
	TORRENTE_TONA	19,17	95,70	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	VALLONE_SANTA_CROCE	8,86	34,43	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	VALLONE_SANTA_MARIA	9,83	26,67	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
	VALLONE_SCARAFONE	5,34	18,55	2 COMUNI	CAMPOBASSO	
TOTALE CORSI INDAGATI 18	LUNGHEZZA 176,99 KM	PERICOLOSITÀ 2.176,39 HA	18 COMUNI IN 1 PROVINCIA (CB), di cui 2 comuni sul fiume Saccione			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 6.4 REGIONE MOLISE - UNIT OF MANAGEMENT UoM TRIGNO ITI027						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGEMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA		SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ		NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA
		KM		HA		
UoM INTERREGIONALE TRIGNO ITI027	MOLISE					
	CASTELLELCE	12,16		92,37		6 COMUNI
	FIUMARELLA	7,94	9,85	27,32	33,39	2 COMUNI
		1,91		6,07		2 COMUNI
	FOSSO_DI_CANNIVIERE	8,78		148,82		2 COMUNI
	FOSSO_DI_CHIATALONGA	4,92		57,95		1 COMUNE
	FOSSO_S_ROCCO	1,15		6,66		1 COMUNE
	GAMBERALE	0,00		0,21		1 COMUNE
	PANTANO	0,95		28,28		1 COMUNE
	PONTE_MUSA	7,89		55,91		3 COMUNI
	RIVO	12,11		89,44		3 COMUNI
	SENTE	3,33		33,23		3 COMUNI
	TIRINO	7,46		139,83		2 COMUNI
	TORRENTE_DELLA_BOTTE	1,23		10,75		2 COMUNI
	TRIGNO	40,13	86,45	1.266,43	1.919,05	9 COMUNI
		46,32		652,62		8 COMUNI
	VALLONE_SALCITARO	1,30		9,31		1 COMUNE
	VELLA	1,28	9,46	6,92	59,22	2 COMUNI
		8,18		52,30		2 COMUNI
	VERRINO	14,13		158,46		5 COMUNI
TOTALE CORSI INDAGATI 16		LUNGHEZZA 181,17 KM		PERICOLOSITÀ 2.842,88 HA		29 COMUNI IN 2 PROVINCE (CB, IS), di cui 4 comuni sul fiume Biferno

AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 6.5 REGIONE MOLISE - UNIT OF MANAGMENT UoM VOTURNO ITN011/ITR155 COMPETENT AUTHORITY - AdB NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM NAZIONALE VOTURNO ITN011 ITR155	MOLISE					
	VANDRA	14,0	245,98	5 COMUNI	ISERNIA	AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902)
	CARPINO-CAVALIERE	24,50	330,63	8 COMUNI	ISERNIA	
	RAVA - S. BARTOLOMEO	12,16	910,51	2 COMUNI	ISERNIA	
	VOLTURNO	16,00	1.159,49	6 COMUNI	ISERNIA	
	TOTALE CORSI INDAGATI 4	LUNGHEZZA 66,66	PERICOLOSITÀ 2.646,61	COMUNI 13 IN 1 PROVINCIA (IS), diversi comuni sono lungo più fdiumi		

4.6.2 Molise - Costa

TABELLA 6.6 COSTA MOLISE (elaborazioni ISPRA)							
REGIONE	LUNGHEZZA TOTALE Km	COMUNI COSTIERI	COSTE ALTE E AREE PORTUALI Km	COSTE BASSE	TRATTI IN EROSIONE KM	% TRATTI DI COSTE IN EROSIONE	COMUNI CON TRATTI IN EROSIONE E/O INONDAZIONE PER MARAGGIATA
MOLISE	51,54*	4*	14*	22*	22,10*	42,88%*	4**

* Dati elaborazioni ISPRA

Dati **stato della costa molisana, con particolare riferimento alla evoluzione della linea di costa e dei fondali marini più prossimi ad essa - Studio "La Dinamica della costa molisana" (2003/2008) - Università degli Studi del Molise - Regione Molise. Nello studio è stata eseguita un'analisi dello stato della costa molisana, con particolare riferimento alla evoluzione della linea di costa e dei fondali marini più prossimi ad essa in funzione dei fenomeni erosivi in atto e dell'andamento delle condizioni meteo-marine esistenti. **COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE**

TABELLA 6.7 REGIONE MOLISE - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MERECCIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA						
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ HA	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM INTERREGIONALE TRIGNO ITI027 UoM REGIONALE BIFERNO E MINORI (ITR141)	MOLISE					
	MAR ADRIATICO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON ABRUZZO A NORD AL CONFINE CON LA PUGLIA A SUD	22.10 km	442	4 COMUNI	CAMPOBASSO	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	LUNGHEZZA TOTALE COSTA 51.54 Km	LUNGHEZZA 51.54 KM	PERICOLOSITÀ 1031 Ha	MONTENERO DI BISACCIA, PETACCIATO, TERMOLI E CAMPOMARINO (ricadenti su più corsi d'acqua)		

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Molise sono 136, quelli con aree a pericolosità di alluvione ed evoluzione della linea di costa sono 133, di cui 4 comuni ricadono anche lungo la costa.

4.6.3 Molise - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Il territorio del Molise è interessato da una serie di insediamenti antichi di vario genere e di varia cronologia che si sviluppavano lungo i tratturi che costituiscono elementi caratterizzanti e diffusi di questo territorio. I percorsi, dei Tratturi, si snodano per centinaia di chilometri e toccano 77 comuni molisani, dalla costa adriatica fino al Matese.



Figura 51 – Tracciati dei tratturi principali

I tratturi sono vincolati in base alla legge n. 1089 del 1 giugno 1939 di “Tutela delle cose di interesse artistico e storico”, con il Decreto del 15 giugno 1976, con il Decreto del 20 marzo 1980, regola il regime autorizzatorio in materia di interventi sui tratturi e dà la possibilità ai Comuni di presentare un proprio Piano-quadro sui tratturi, con il Decreto del 22 dicembre 1983 che estende la tutela anche ai suoli tratturali delle Regioni Abruzzo, Puglia e Basilicata, infine va ricordato il Decreto del 24 gennaio 1977 che dichiara una parte del territorio di Boiano e del suo tratturo, area “di notevole interesse pubblico”. La Regione Molise ha istituito il Parco regionale dei Tratturi, con legge regionale n. 9. l'11 aprile 1997, proprio perché i tratturi coprono l'intera superficie regionale e costituiscono reti di collegamento storico, archeologico paesaggistico con le regioni confinanti, l'Abruzzo e la Puglia, con il Parco Nazionale d'Abbruzzo, Lazio e Molise ed il Parco Nazionale del Gargano.

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni **UoM Biferno e Minori (ITR141)**, lungo i corsi d'acqua indagati, emerge che sono presenti:

- I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:
 - Il tratturo Castel di Sangro - Lucera⁵
 - Il tratturo Celano – Foggia⁶

⁵. Il tratturo **Castel di Sangro - Lucera**, che collegava i territori del fiume Sangro con quelli del **fiume Fortore (Ponte 13 Archi di Gambatesa, sulle sponde del Lago di Occhito)**, seguendo la valle del Fiume Trigno supera il Biferno.

- Il tratturo Aquila-Foggia o "Tratturo del Re" o "Tratturo Magno"⁷
- I Beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) ai sensi della L. 1497/39, sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Biferno, Torrente Callora, Torrente Il Rio 2, Rio Di Casalciprano, Rio Cupo, Torrente Quirino, Vallone Delle Canne, Vallone Due Miglia, Vallone La Valle, Torrente Rio, Vallone Delle Cese, Torrente Cervaro, Fosso Del Porcaro, Torrente Cigno, Vallone Rio Vivo, Vallone Grande 1, Torrente Tecchio, Torrente Sinarca, Vallone Delle Coste, Rio Cupo, ricadenti in diversi comuni.
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale molisano alla foce del Biferno in provincia di Campobasso;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Biferno, Fosso Agnuni, Fosso Casale, Fosso Del Porcaro, Fosso Di Confine Di Serralonga, Rio Cupo, Rio Di Casalciprano, Torrente Callora, Torrente Il Rio 2, Torrente Cigno, Torrente Cervaro, Torrente Quirino, Torrente Rio, Torrente Rio Maio, Torrente Sinarca, Torrente Tecchio, Vallone Cupo 1, Vallone Delle Canne, Vallone Delle Cese, Vallone Delle Coste, Vallone Due Miglia, Vallone Grande 1, Vallone La Valle, Vallone Rio Vivo, Vallone Solagne Grandi.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo alcuni tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Biferno, Fosso Agnuni, Fosso Casale, Rio Di Casalciprano, Torrente Cigno, Torrente Cervaro, Vallone Delle Canne, Vallone La Valle, Torrente Rio Maio, Torrente Tecchio, Vallone Rio Vivo.**
 - m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, oltre ai 3 tratturi ed ai 2 beni della Carta del Rischio MIBACT, Siti archeologici, di cui uno nei pressi della foce del Biferno, località Marinelle Vecchie - Campomarino⁸, un altro in località

⁶. Il tratturo Celano - Foggia, che collegava l'attuale area abruzzese di Chieti con l'altopiano pugliese, **scende verso la valle del Fiume Trigno nei pressi di Bagnoli del Trigno** e, superato il crinale tra Salcito e Lucito, **attraversa la valle del Fiume Biferno**. Il Celano-Foggia, in prossimità di S. Eliaa Pianisi, riceve l'innesto del braccio Cortile-Centocelle, e il Sant'Andrea-Biferno che, proveniente da N/NO, confluisce sul Celano-Foggia nel suo tratto finale, **poco sopra il fiume Fortore**.

⁷. Il Tratturo che forse meglio rappresenta la società della transumanza nel periodo Aragonese è il **Aquila-Foggia o "Tratturo del Re" o "Tratturo Magno"**, antica strada naturale nel cuore di una regione che fa del verde incontaminato una caratteristica fondamentale del proprio patrimonio turistico, **esso attraversa il Trigno, la zona costiera, ed il Biferno**, ricevendo, sul confine tra Molise e Puglia, il Tratturo Centurelle – Montesecco.

⁸. Nei pressi della foce del Biferno, località Marinelle Vecchie - Campomarino, con gli scavi effettuati dal 2006/2008, si è rinvenuta un'ampia area con resti strutturali disposti lungo la riva del fiume in modo tale da far pensare a tracce di un'antica intelaiatura portuale. I successivi saggi effettuati hanno evidenziato una necropoli e resti relativi ad un'area

Santa Margherita a a Guglionesi⁹, ancora tombe di epoca bizantina ritrovate tra contrada Marinelle e Campomarino.

- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti 2 Beni nel comune di Colle D'Anchise (Chiesa Di S.Maria, Mulino Corona).**

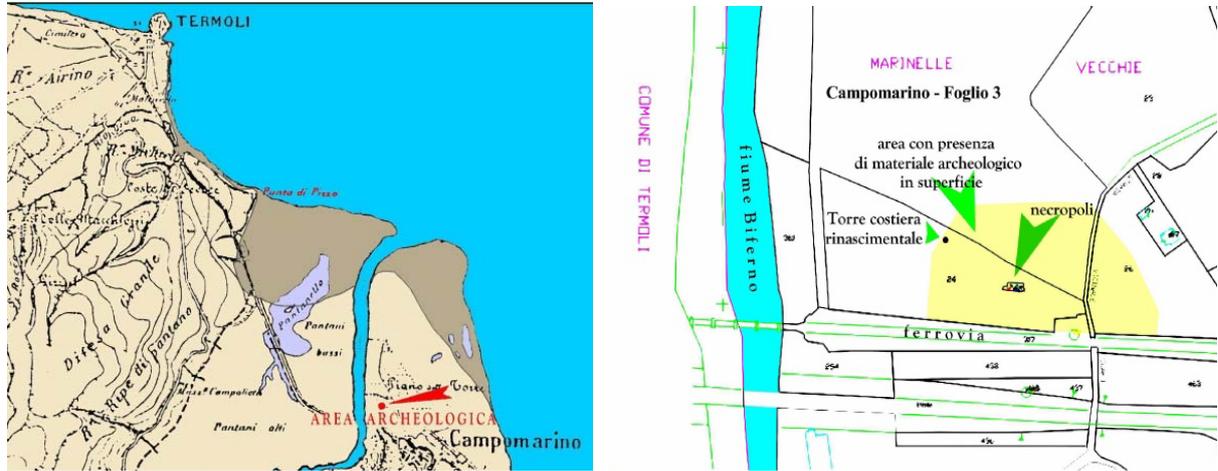


Figura 52 – Localizzazione Area Archeologica di Campomarino in prossimità della foce del Fiume Biferno



Figura 53 – Marinelle Vecchie: le prime tombe della necropoli bizantina

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Molise è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i corsi d'acqua indagati **UoM Saccione (ITI022)**, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:**
- Il tratto Aquila-Foggia
 - Il tratto Centurelle – Montesecco

insediativa. I rinvenimenti di Campomarino testimoniano ulteriormente quanto questo tratto di costa molisana fosse parte integrante dei circuiti di circolazione delle merci lungo l'Adriatico ancora tra VI e VII secolo.

⁹. Il sito archeologico in località Santa Margherita raccoglie le testimonianze più antiche della presenza dell'uomo a Guglionesi, con nuclei di sepolture del VI-IV secolo, che hanno restituito ceramiche daunie dalle decorazioni geometriche: affascinanti e insolite, tanto da sembrare oggetti d'arte contemporanea.

- Il Trutturo Ateleta-Biferno che diventa poco prima del Saccione Ururi- Serracaprioli.
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Saccione, Canale Madonna Grande, Canale Bivento, Vallone Tre Valloni, nel comune di Campomarino.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Saccione, Canale Madonna Grande, Canale Bivento, Vallone Tre Valloni, Canale Orientale Acque Alte, Torrente Mannara, Torrente Sapestra, Vallone Della Lavandaia, Vallone Sassi, Fosso Camarelle, nei comuni di Campomarino, San Martino In Pensilis, Campomarino, Ururi, Rotello.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua:**
 - m) le zone di interesse archeologico, **sono presenti, oltre ai 3 tratturi, 1 sito con resti di una villa rustica in località Mattonelle, nel comune di San Martino in Pensilis.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Molise è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i corsi d'acqua indagati **UoM Fortore (ITI015)** emerge che sono presenti:

- I **Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04** (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:
 - il tratturo Aquila-Foggia
 - il tratturo Centurelle – Montesecco
 - Il Trutturo Ateleta-Biferno che diventa poco prima del saccione Ururi- Serracaprioli
 - Il Trutturo Castel di Sangro-Lucera.
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Fortore, Vallone Scarafone, Vallone Santa Maria, Torrente Tappino, Torrente Tona, Torrente Fiumarello, nei comuni di Campobasso, Colletorto, Ferrazzano, Mirabello Sannitico, Pietracatella, Rotello, San Giovanni In Galdo, San Giuliano Di Puglia, Santa Croce Di Magliano, Toro.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago di Occhito;**
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Fortore, Torrente La Catola, Torrente Fiumarello, Torrente Carapello, Torrente Celone, Torrente Fezzano, Torrente Cigno, Torrente Teverone, Torrente Ruviato, Torrente San Nicola, Vallone Scarafone, Torrente Succida, Torrente Tappino, Torrente Tona, Vallone Santa Maria, Torrente Senape, nei Comuni Di San Giovanni In Galdo, Jelsi, Macchia Valfortore, Sant'elia A Pianisi, Tufara, Campobasso, Riccia, Campodipietra, Gambatesa, Ferrazzano, Pietracatella, Mirabello Sannitico, Toro, Gildone, Rotello, Santa Croce Di Magliano, San Giuliano Di Puglia, Colletorto, Pietracatella.**
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Fortore, Torrente Fiumarello, Torrente Carapello, Torrente Celone, Torrente Fezzano, Torrente Cigno, Torrente San Nicola, Torrente Succida, Torrente Tappino, Vallone Santa Maria, Torrente Senape, nei Comuni Di Toro, San Giovanni In Galdo, Jelsi, Sant'elia A Pianisi, Macchia Valfortore, Riccia, Pietracatella, Gambatesa, Campodipietra, Gildone, Colletorto, Pietracatella.**
- m) le zone di interesse archeologico, è presente, oltre ai 4 tratturi, 2 Siti archeologici, di cui uno in località di Piano Quadrato in San Giuliano Di Puglia sulla riva sinistra del medio corso del fiume Fortore, l'altro è quello di Piano Palazzo, sul torrente Tona, dove sono stati eseguiti degli scavi per il recupero di sepolture databili tra il VI ed il V secolo a.C.¹⁰



Figura 54 – Area archeologica di Piano Quadrato sulla riva sinistra del medio corso del fiume Fortore - San Giuliano Di Puglia

¹⁰. Nelle vicinanze del luogo del sepolcreto sono stati individuati altri due siti, di cui uno restituisce materiali solo pre-imperiali, mentre l'altro dovrebbe essere relativo ad un grande complesso, pertinente a una villa rustica ellenistico-romana, con materiali che si datano tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Molise è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni **UoM Trigno, (ITIO27)**, lungo i corsi d'acqua indagati, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04** (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:
 - il tratturo Castel di Sangro - Lucera
 - Il tratturo Celano – Foggia
 - il tratturo Aquila-Foggia o "Tratturo del Re" o "Tratturo Magno"
- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) ai sensi della L. 1497/39, **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: fiume Trigno, Canale Della Bufalara, Vallone Marzano, Fosso1, Rio Di Casalciprano, Torrente Rapone, Torrente Rio, Torrente Sinarca, Torrente Tecchio, Torrente Voticito, Vallone Covatta, Vallone Dell'inerno, Vallone Della Difesa, Vallone Della Difesa Cammarella, Vallone Della Reginosa, Vallone Della Rocchetta, Vallone Delle Cese, Vallone Delle Coste, Vallone Delle Macchie, Vallone Due Miglia, Vallone Grande 1, Vallone Gravinella, Vallone Ingotte, Vallone La Valle, Vallone Matteo, Vallone Dell'arco ed altri ancora.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale molisano alla foce del Trigno in provincia di Campobasso;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: fiume Trigno, Controfosso Sinistro F. Trigno, Castellelce, Fosso Di Canniviere, Fosso Di Chiatalonga, Fosso S. Rocco, Torrente Della Botte, Ponte Musa, Fiumarella, Torrente Gamberale, Rivo, Sente, Tirino, Verrino, Vella, Pantano, Vallone Salcitaro, nei comuni di Pescolanciano, Carovilli, Bagnoli Del Trigno, Pietracupa, Duronia, Poggio Sannita, Civitanova Del Sannio, San Biase, Trivento, Agnone, Belmonte Del Sannio, Frosolone, Castelmauro, Montefalcone Nel Sannio, Roccavivara, Montenero Di Bisaccia, Mafalda, Acquaviva Collecroce, San Felice Del Molise, Tavenna, Palata, Pietrabbondante, Castelverrino, San Felice Del Molise, Montemitro, Vastogirardi, Chiauci, Salcito.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Riserva Naturale Statale Riserva Naturale Collemeluccio.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti**

lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Castellelce, Rivo, Fiumarella, Tirino, Vella, Vallone Salcitaro nei comuni di Carovilli, Vastogirardi, Agnone, Pescolanciano, Civitanova Del Sannio, Bagnoli Del Trigno, Chiauci, Poggio Sannita, Trivento, Roccavivara Montenero Di Bisaccia, Montemitro, San Felice Del Molise, Mafalda, Tavenna, Frosolone, Duronia, Carovilli, Civitanova Del Sannio.

- m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, diversi elementi puntuali tra cui alcuni nel comune di Roccavivara; Area archeologica con resti di una Villa Rustica sistemata a terrazzo lungo fiume Trigno.
- Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti 3 Siti lungo il fiume Trigno nel comune di Roccavivara, tra cui la Badia - Santuario Di S.Maria Di Canneto



Figura 55 – Il complesso di S. Maria del Canneto sorge nella valle del fiume Trigno, nel punto di confluenza con il torrente Ponte di Musa, nel comune di Roccavivara.

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Molise è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri Garigliano e Volturno (TADBN902), soggetto a pericolosità di alluvioni **UoM VOLTURNO ITN011 ITR155**, lungo i 4 corsi d'acqua indagati (Vandra; Carpino-Cavaliere; Rava - S. Bartolomeo; Volturno), emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **sono presenti:**
 - **2 aree lungo il fiume Rava - S. Bartolomeo**, comune di Venafro;
 - **Un tratto del tratturo Pescasseroli-Candela**¹¹ braccio Tratturo Le Forme (in prossimità del Vandra comune di Roccasicura)

¹¹ Il tratturo Pescasseroli-Candela percorre interamente il cuore del Sannio, un particolare questo che evidenzia il ruolo sacrale che il percorso rappresentava nella vita del popolo sannita. Proveniva dal territorio dei Peligni e,

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti: 12 porzioni di aree ha 97.574 lungo il fiume Vandra, 13 porzioni di aree ha 232,944 lungo il fiume Carpino-Cavaliere, 16 porzioni di aree ha 305,666 lungo il fiume Rava - S. Bartolomeo, 15 porzioni di aree ha 527,58 lungo il fiume Volturno, nei comuni di Colli a Volturno, Forlì del Sannio, Fornelli, Macchia d'Isernia, Isernia, Monteroduni, Montaquila, Pesche, Pettoranello del Molise, Venafro, Pozzilli, Sesto Campano, in provincia di Isernia.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo i 4 corsi d'acqua indagati: il Volturno, il Vandra, Carpino Cavaliere, Rava - S. Bartolomeo su tutti nei comuni di Carpinone, Colli a Volturno, Forlì del Sannio, Fornelli, Isernia, Macchia d'Isernia, Monteroduni, Montaquila, Pesche, Pettoranello del Molise, Roccasicura, Sesto Campano Venafro, Pozzilli, in provincia di Isernia.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti: 3 porzioni di aree ha 6,563 lungo il fiume Vandra, 2 porzioni di aree ha 1,668 lungo il fiume Volturno, nei comuni di Venafro, Forlì del Sannio, Fornelli, Isernia, in provincia di Isernia.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Molise è evidenziata all'Allegato R.5.C1 (Competent Authority: Autorità Di Bacino Nazionale Liri Garigliano E Volturno - ITADBN902).

4.7 Patrimonio Culturale nel territorio della Regione Puglia oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Come evidenziato al paragrafo 3.7, il territorio della Regione Puglia ricade totalmente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale e nei territori di **5 Unit of Management**: Gran parte del Bacino Interregionale del fiume Ofanto (UoM ITR161/ITI020) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Basilicata e Puglia; Bacini Regionali Puglia (UoM ITR161/ITR161) comprendenti Bacini delle provincie di Bari e Brindisi, Bacini del Gargano; Fiumi Settentrionali; Salento; Arco Ionico; afferenti la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)**; Bacino Interregionale del fiume Fortore (UoM ITI015), che interessa il territorio di tre regioni: Molise, Puglia, Campania, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**; Bacino Interregionale del fiume

attraversando un'ampia zona dell'Appennino centrale, giungeva ad Aufidena per poi continuare verso gli altipiani di Aesernia, Bovianum, Saepinum e poi dirigersi verso Beneventum e Venusia. Esso rappresentò l'asse principale dello sviluppo socio-economico di questo territorio e costituiva il decumano che incrociava il cardo coincidente con il tragitto che collegava l'arteria di Terravecchia - Saipins con il fiume Tammaro, in provincia di benevento. L'area **dell'Alto Volturno** era attraversata da bracci del tracciato Pescasseroli-Candela come il "Tratturo delle Forme", che all'altezza dell'attraversamento del fiume Vandra, si dipartiva verso le pendici meridionali delle Mainarde nella zona delle sorgenti del Volturno, quello che si dirigeva verso le fertili pianure campane.

Saccione (UoM ItI022), che interessa il territorio di due regioni: Molise e Puglia, afferente la **Competent Authority AdB Iterregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**; Bacino Interregionale del fiume Bradano (UoM ITI 012) che interessa il territorio sia della Basilicata e sia, in parte, della Puglia, afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Basilicata (ITADBR171)**; Piccolissima parte del Bacino Nazionale del fiume Volturno (UoM ITN011/ITR155) che interessa il territorio di tre regioni: Campania, Molise e, per un piccolissimo tratto, la Puglia; afferente la **la Competent Authority AdB Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902)**.

La costa della Regione Puglia, ricadente interamente nel territorio del DAM, è bagnata dal mar Adriatico a Nord/Est e dal mar Ionio a Sud/Est e si sviluppa a Nord dalla foce del fiume Saccione al confine con il Molise, a Sud alla foce del fiume Bradano al confine con la Basilicata. **Essa si estende**, escludendo le Isole Tremiti, **per circa 970 km** ed è costituita per il 29% da spiagge sabbiose, per il 30% da coste rocciose basse, per il 21% da alte falesie, e per il 9% da tratti antropizzati. Le isole Tremiti hanno una lunghezza di 20 km di costa (coste basse con spiagge sabbiose, baie e promontori, coste alte rocciose con falesie a strapiombo sul mare).

Il territorio della costa della regione Puglia, nell'ambito della pianificazione di distretto, è afferente la **Competent Authority AdB Interregionale Puglia (ITADBR161)** e per **piccola parte** la **Competent Authority AdB Iterregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902)**.

Al fine di implementare il quadro conoscitivo del Patrimonio Culturale soggetto a pericolosità di alluvioni ed a erosione costiera sono evidenziati:

- Nelle tabelle 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5, che seguono, l'elenco dei corsi d'acqua ad oggi indagati, il totale dei comuni ed il totale delle superfici di pericolosità di alluvioni;
- Nelle tabelle 7.6, 7.7, 7.8 che seguono, i tratti di costa soggetti a pericolosità di erosione costiera.

4.7.1 Puglia - Corsi d'Acqua Indagati

TABELLA 7.1 REGIONE PUGLIA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE PUGLIA - OFANTO (ITR161I020)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM regionale Puglia - Ofanto ITR161I020	PUGLIA					
	OFANTO	378 km	152.52 HA	4 COMUNI	FOGGIA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)
				8 COMUNI	BAT	
				1 COMUNE	BARI	
TOTALE CORSI INDAGATI 1	LUNGHEZZA 378 km	PERICOLOSITÀ 152.52 HA	13 COMUNI IN 3 PROVINCE (BA, FG; BAT)			
UoM regionale Puglia – Ofanto ITR161I020 FIUMI SETTENTRIONALI	PUGLIA					
	TORRENTE CANDELARO	648 km	26.302	37 COMUNI	FOGGIA BAT	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)
	TORRENTE CERVARO	179,6 km	5.928			
	CANALE PELUSO	74,5 km	8.213			
	TORRENTE CARAPELLE	211 km	14.238			
	CANALE GIARDINO	39 km	3.461			
	FOCE CARMOSINA E LA FOCECCHIA	20,5 km	2.148			
TOTALE CORSI INDAGATI 6	LUNGHEZZA 1.172,6 km	PERICOLOSITÀ 60.290 HA	38 COMUNI IN 2 PROVINCE (FG; BAT)			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 7.2 REGIONE PUGLIA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE PUGLIA - OFANTO (ITR161I020)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM regionale Puglia - Ofanto ITR161I020 GARGANO	PUGLIA					
	CANALE LA FARA	5,3 km	46	16 COMUNI	FOGGIA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)
	VALLE DELL'ELCE	5,42 km	52			
	RIVOLO FRÀ MATTEO	2,33 km	53			
	FOSSO GROTTE	2,12 km	106			
	CANALE SAN LEONARDO	2 km	112			
	CANALE PALOMBO	7,1 km	78			
	VALLONE CAMARDA GRANDE	32,4 km	243			
	CANALE VALLONE	18,4 km	117			
	VALLONE TRIPPA	0,81 km	15			
	VALLONE SCARAFONE	11,91 km	126			
	CANALE LAMPIONE	14,2 km	127			
	CANALE DELLA FARA	0,7 km	8			
	VALLONE SAN FRANCESCO	35,4 km	372			
	FOSSO DI PERILLO	3,5 km	97			
	VALLONE SANT'ANNA	7,8 km	224			
	CANALE ANTONINO	26,9 km	257			
	VALLONE CORRENTINO	22,3 km	179			
	VALLONE DEL BOLLATO	4,2 km	121			
	TORRENTE ROMANDATO	30,6 km	244			
	TORRENTE CALINELLA	8,8 km	75			
	TORRENTE ULSO	1,24 km	15			
	CHIANARA	11,8 km	90			
	TORRENTE DELLA MACCHIA	40,5 km	332			
	VALLONE SAN GIULIANO	6,5 km	91			
	CANALE MACININO	17,8 km	235			
	VALLE DEL PALOMBARO E VALLE DEL POZZILLO	7,6 km	69			
	VALLONE DELLA SGARAZZA	3,6 km	38			
	FOSSO MATTINATELLA	2,6 km	10			
	VALLONE TAR DI LUPO	4,4 km	55			
	VALLONE INCORONATA	0,61 km	7			
	VALLONE DI CARONARA	19,2 km	165			
	VALLE DI MACCHIA	2,36 km	13			
VALLONE PULSANO	8 km	45				
LAMA VOLARA	7 km	309				
TOTALE CORSI INDAGATI 34		LUNGHEZZA 375,4 km	PERICOLOSITÀ 4.126 HA	16 COMUNI IN 1 PROVINCIA (FG)		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 7.3 REGIONE PUGLIA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE PUGLIA - OFANTO (ITR161I020)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM regionale Puglia – Ofanto ITR161I020 BARI BRINDISI	PUGLIA					
	CANALE CAMAGGI	57,3 km	1227			
	CANALE ARISCIANNO	4,6 km	95			
	LAMA PALUMBARIELLO	4,6 km	85			
	LAMA PATERNO	27,6 km	596			
	LAMA DI MACINA	47,5 km	742			
	LAMA MARCINASE	5,1 km	47			
	LAMA MARTINA	14,6 km	268	39 COMUNI	BARI	
	LAMA BALICE	66,2 km	1536	17 COMUNI	BRINDISI	
	LAMA LAMASINATA	107,2 km	1762	5 COMUNI	TARANTO	
	TORRENTE PICONE	103,6 km	1463	4COMUNI	BAT	
	TORRENTE VALENZANO	43,8 km	428	1 COMUNE	LECCE	
	LAMA SAN GIORGIO	67 km	1550			
	LAMA GIOTTA	21,5 km	491			
	LAMA DON ANGELO	2,1 km	15			
	CANALE REALE	50,9 km	1346			
	CANALE DI CILLARESE	37,4 km	1418			
	FIUME GRANDE	11,8 km	300			
	CANALE FOGGIA DI RAU	13,1 km	295			
	CANALE INFOCACIUCCI	27,5 km	684			
TOTALE CORSI INDAGATI 19	LUNGHEZZA 713,4 km	PERICOLOSITÀ 14.348 HA	66 COMUNI 5 PROVINCE			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

UoM regionale Puglia – Ofanto ITR161I020 ARCO IONICO	TORRENTE IL GALASO	10,4 km	257				
	FIUME LATO	188,1 km	3.701				
	FIUME LENNE	105,8 km	3.520				
	FIUME PATEMISCO	44,8 km	2.752		3 COMUNI		BARI
	FIUME TARA	32,8 km	949		10 COMUNI		BRINDISI
	FOSSO GALESE	10,63 km	438		1 COMUNE		LECCE
	CANALE D'AIEDDA	134,3 km	3.240		29 COMUNI		TARANTO
	CANALE DEI CUPI	13 km	499				
	CANALE PEZZA DELLO SCORZONE	4,8 km	260				
	TOTALE CORSI INDAGATI 9	LUNGHEZZA 544,63 km	PERICOLOSITÀ 15.616 HA	43 COMUNI 4 PROVINCE			
UoM regionale Puglia – Ofanto ITR161I020 SALENTO	CANALE DELL'ASSO	45,8 km	1.952		97 COMUNI		LECCE
	FOSSO DE' SAMARI	1,8 km	50		5 COMUNI		BRINDISI
	CANALE MUCCUSO	3 km	177		1 COMUNE		TARANTO
	TOTALE CORSI INDAGATI 3	LUNGHEZZA 50,6 km	PERICOLOSITÀ 2.179 HA	103 COMUNI 3 PROVINCE (LECCE; BR; TA)			

Si precisa che la lunghezza complessiva dei corsi d'acqua indagati per la UoM REGIONALE PUGLIA - OFANTO include la lunghezza dell'asta principale e le lunghezze degli affluenti aventi bacini idrografici afferenti di area maggiore o uguale a 25 kmq.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 7.4 REGIONE PUGLIA - UNIT OF MANAGMENT UoM SACCIONE (ITI022), UoM FORTORE (ITI015) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
UoM INTERREGIONALE FORTORE (ITI015)	PUGLIA					
	FIUME_FORTORE	64,64	5.553,32	9 COMUNI	FOGGIA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	FIUME_STAINA	21,78	66,87	2 COMUNI	FOGGIA	
	LAGO_DI_OCCHITO	8,22	699,80	2 COMUNI	FOGGIA	
	TORRENTE_LA_CATOLA	12,44	91,90	3 COMUNI	FOGGIA	
	TORRENTE_SENTE	10,72	48,84	5 COMUNI	FOGGIA	
	TORRENTE_TONA	1,79	13,09	1 COMUNE	FOGGIA	
	VALLONE_SAN_PIETRO	7,11	19,90	1 COMUNE	FOGGIA	
TOTALE CORSI INDAGATI 7	LUNGHEZZA 126,70 KM	PERICOLOSITÀ 6.493,72 HA	13 COMUNI IN 1 PROVINCIA (FG)			
UoM INTERREGIONALE SACCIONE (ITI022)	PUGLIA					
	CANALE_BIVENTO	8,51	156,18	2 COMUNI	FOGGIA	
	SACCIONE	12,44	456,13	2 COMUNI	FOGGIA	
	TORRENTE_MANNARA	1,51	33,57	1 COMUNE	FOGGIA	
	TOTALE CORSI INDAGATI 3	LUNGHEZZA 22,46 KM	PERICOLOSITÀ 645,88 HA	2 COMUNI IN 1 PROVINCIA (FG)		

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 7.5 REGIONE PUGLIA- UNIT OF MANAGMENT UoM BRADANO (ITI 012)						
COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)						
CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA						
UNIT OF MANAGMENT	CORSO D'ACQUA INDAGATO	LUNGHEZZA DEI TRATTI INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE TOTALE DI PERICOLOSITÀ	NUMERO COMUNI IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	PROVINCIE IN CUI RICADONO I CORSI D'ACQUA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ IDRAULICA	COMPETENT AUTHORITY
		KM	HA			
	PUGLIA					AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE BASILICATA (ITADBR171)
UoM INTERREGIONALE BRADANO (ITI 012)	BRADANO	4,76 km	800,410	1 COMUNE (GINOSA)	TARANTO	
	FIUMICELLO/GRAVINA DI MATERA	11,019 km	639,427	2 COMUNI (ALTAMURA – GINOSA)	BARI - TARANTO	
	VALLONE CASSONI	0,742 km	2,754	1 COMUNE (ALTAMURA)	BARI	
	TORRENTE LOGNONE TONDO	21,023 Km	345,510	1COMUNE (GINOSA)	TARANTO	
	TORRENTE GRAVINELLA	8,638 km	36,790	2 COMUNI (GINOSA-LATERZA)	TARANTO-BARI	
	TORRENTE BASETELLO	0,300 km	0,286	1COMUNE (GRAVINA IN PUGLIA)	BARI	
	TOTALE CORSI INDAGATI 6	LUNGHEZZA 46,482 km	PERICOLOSITÀ 1.825,177 HA	4 COMUNI IN 2 PROVINCE (BA-TA)		

4.7.2 Puglia - Costa

TABELLA 7.6 COSTA PUGLIA							
REGIONE	LUNGHEZZA TOTALE Km	COMUNI COSTIERI	COSTE ALTE E AREE PORTUALI Km	COSTE BASSE	TRATTI IN EROSIONE KM	% TRATTI DI COSTE IN EROSIONE	COMUNI CON TRATTI CON CRITICITÀ COSTIERE LEGATE A FENOMENI EROSIVI, INFORMAZIONE DI TIPO LINEARE
PUGLIA	970	68	650*	320**	68**	21,3%**	37**(di cui 35 AdB Puglia e 2 AdB Molise)

* Dati elaborazioni ISPRA

**Dati su criticità costiere legate a fenomeni erosivi, informazione di tipo lineare pericolosità e rischio da erosione e mareggiata - *“Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste” redatto dal Politecnico di Bari sulla base di una convenzione sottoscritta con l'AbB, in tale documento sono individuate le fasce costiere in erosione; Studio pilota, in merito alle inondazioni marine, per località Ippocampo nel comune di Manfredonia, svolto dal Politecnico di Bari. Piano Regionale delle Coste, redatto in adempimento della L.R. 17/2006 e approvato dalla Giunta Regionale della Puglia con Delibera n. 2273 del 13/10/2011, (pubb. Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 31 del 29-02-2012) contiene al suo interno i risultati di varie attività di studio. Di particolare rilevanza scientifica, all'interno degli studi per il Piano Regionale delle Coste, è la definizione dei diversi livelli della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della relativa sensibilità ambientale dell'area costiera, che incrociati permettono di individuare una matrice di classificazione della costa, finalizzata ad una corretta disciplina degli utilizzi delle aree demaniali in funzione del peculiare contesto fisico-ambientale.* COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161).

TABELLA 7.7 REGIONE PUGLIA - UNIT OF MANAGMENT UoM REGIONALE PUGLIA - OFANTO (ITR161I020) COMPETENT AUTHORITY ADB INTERREGIONALE PUGLIA (ITADBR161)					
AREA DI COSTA					
UNIT OF MANAGMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
PUGLIA					
UoM REGIONALE PUGLIA – OFANTO (ITR161I020)	MAR ADRIATICO FASCIA COSTIERA DAL CONFINE CON La FOCE DEL FORTORE A SANTA MARIA DI LEUCA	27,3 Km	12 COMUNI (Cagnano Varano, Ischitella, Lesina, Manfredonia, Margherita di Savoia, Mattinata, Monte S, Angelo, Peschici, Rodi Garganico, Vico del Gargano, Vieste, Zapponeta)	FOGGIA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONAL E PUGLIA (ITADBR161)
		5,4 Km	1 COMUNE (Barletta)	BARLETTA ANDRIA TRANI	
		0,5 Km	2 COMUNI (Bari, Monopoli)	BARI	
	6 Km	6 COMUNI (Brindisi, Carovigno, Fasano, Ostuni, S, Pietro Vernotico, Torchiarolo)	BRINDISI		
	14 Km	4 COMUNI (Lecce, Melendugno, Otranto, Vernole)	LECCE		
	4 Km	4 COMUNI (Ugento, Salve, Porto Cesareo, Gallipoli)	LECCE		
	3,4 Km	6 COMUNI (Ginosa, Lizzano, Manduria, Maruggio, Taranto, Torricella)	TARANTO		
LUNGHEZZA TOTALE COSTA 970 Km	LUNGHEZZA 61 Km	35 COMUNI IN 6 PROVINCE (BA; BAT; BR; FG; LE; TA)			

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

TABELLA 7.8 REGIONE PUGLIA - COSTA - COMPETENT AUTHORITY ADB ITERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)					
AREA DI COSTA SOGGETTA A PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONI PER MERECCIATA E/O DI EROSIONE COSTIERA					
UNIT OF MANAGEMENT	TRATTO DI COSTA	LUNGHEZZA DEI TRATTI DI COSTA INDAGATI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ KM	NUMERO COMUNI CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	PROVINCIE CHE RICADONO NEI TRATTI SOGGETTI A PERICOLOSITÀ	COMPETENT AUTHORITY
UoM SACCIONE INTERREGIONALE (IT1022) UoM INTERREGIONALE FORTORE (IT1015)	PUGLIA				
	MAR ADRIATICO FASCIA COSTIERA NORD DAL CONFINE CON IL MOLISE (DESTRA OROGRAFICA FOCE DEL SACCIONE) ALLA FOCE DEL FORTORE	8 km	3 COMUNI	FOGGIA	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902)
	LUNGHEZZA KM 8	LUNGHEZZA 8 km	3 COMUNI IN 1 PROVINCIA (FG) 1 comune anche nell'AdB Puglia		

I comuni del Distretto ricadenti nella Regione Puglia sono 258, quelli con aree a pericolosità alluvione e criticità costiere sono 238, I 37 comuni costieri soggetti a criticità presentano anche rischio di alluvioni.

4.7.3 Puglia - dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia, nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161) soggetto a pericolosità di alluvioni lungo il corso del **Fiume Ofanto**, emerge che sono presenti:

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce dell'Ofanto in provincia di BAT;**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago artificiale Capaciotti, del Lago artificiale Locone, in provincia di Foggia e di BAT;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (ex L. 431/1985); **è presente su tutta la fascia del Fiume Ofanto;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Regionale (Parco naturale regionale Fiume Ofanto).**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti diverse aree lungo il corso del Fiume Ofanto, in provincia di Foggia e di BAT.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; **2 Zone umide Ramsar (Saline Di Margherita Di Savoia in provincia BAT e le Cesine in provincia di Foggia.**
- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 10 Siti lungo il Fiume Ofanto, in provincia di Potenza e BAT.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni, lungo i 6 corsi d'acqua indagati nell'unità fisiografica: **Fiumi Settentrionali**, emerge che sono presenti:

- I **Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **sono presenti: 2 aree lungo il Torrente Candelaro, 1 area lungo il Torrente Carapelle, 1 area lungo il Torrente Cervaro, in provincia di Foggia.**
- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti: 2 aree lungo il Torrente Candelaro, 2 aree lungo il Torrente Cervaro, in provincia di Foggia.**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del Torrente Candelaro, del Torrente Cervaro, del Torrente Carapelle, del Canale Giardino, in provincia di Foggia.**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago Pescara, del Lago artificiale San Giusto, della Salina Alma Dannata, in provincia di Foggia.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **è presente su tutta la fascia dei sei corsi d'acqua.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Nazionale (Parco nazionale del Gargano), 3 Riserva Naturale Statale (Riserva naturale Il Monte, Riserva naturale Palude di Frattarolo, Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia), 1 Parco Regionale (Parco naturale regionale Bosco Incoronata).**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti diverse aree lungo il corso del Torrente Candelaro, del Torrente Cervaro, del Torrente Carapelle. in provincia di Foggia.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 2 Zone umide Ramsar in provincia di Foggia.
 - m) le zone di interesse archeologico, **sono presenti: 1 Sito lungo il Torrente Candelaro, in provincia di Foggia Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 3 Siti lungo il Canale Giardino, 4 Siti lungo il Torrente Carapelle, 4 Siti lungo il Torrente Candelaro, 6 Siti lungo il Torrente Cervaro, in provincia di Foggia.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni, lungo i 34 corsi d'acqua indagati **nell'unità fisiografica: Gargano**, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **è presente: 1 area lungo la Lama Volara in provincia di Foggia.**



Figura 56 – Lama Volara

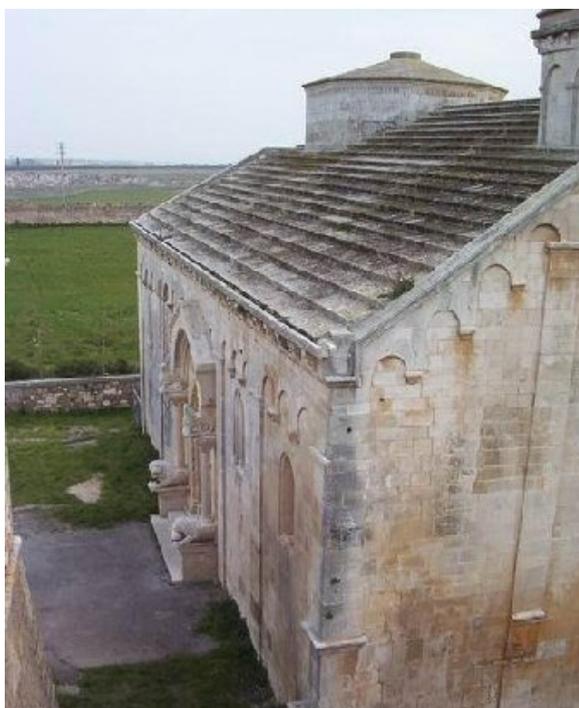


Figura 57 – San Leonardo di Siponto o in Lama Volara

- I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti: 1 area lungo il Canale Antonino, 1 area lungo il Canale d'Aiedda, 1 area lungo il Canale Vallone, 1 area lungo il Canale la Fara, 1 area lungo il Canale Lampione, 1 area lungo il Canale Macinino, 1 area lungo il Canale Palombo, 1 area lungo il Canale San Leonardo, , 1 area lungo il Torrente Chianara, 1 area lungo il Fosso di Perillo, 1 area lungo il Fosso Grotte, 1 area lungo Rivolo Frà Matteo, 1 area lungo il Torrente Calinella, 1 area lungo il Torrente Macchia, 1 area lungo il Torrente Romandato, 1 area lungo il Torrente Ulso, 1 area lungo Valle dell'Elce, 1 area lungo Valle di Macchia, 1 area lungo Vallone Camarda Grande, 1 area lungo Vallone Correntino, 1 area lungo Vallone del Bollato, 1 area**

lungo Vallone del Palombaro e Valle del Pozzillo, 1 area lungo Vallone della Sgarazza, 1 area lungo Vallone di Carbonara, 1 area lungo Vallone di Mattinatella, 1 area lungo Vallone Incoronata, 1 area lungo Vallone Pulsano, 1 area lungo Vallone San Francesco, 1 area lungo Vallone San Giuliano, 1 area lungo Vallone Sant'Anna, 1 area lungo Vallone Scarafone, 1 area lungo Vallone Tar di Lupo, 1 area lungo vallone Trippa, in provincia di Foggia.

- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **sono presenti lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del Torrente Romandato, del Torrente Calinella, del Torrente Ulso, del Torrente Chianara, del Torrente Macchia, del Vallone San Giuliano, del Canale Macinino, del Vallone Incoronata, del Vallone di Carbonara, della Valle del Palombaro e del Pozzillo, del Vallone di Pulsano, della Lama Volara, in provincia di Foggia.**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago di Lesina, del Lago di Varano, del Lago Cutino Umbra, in provincia di Foggia.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **è presente su tutta la fascia di 20 corsi d'acqua.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Nazionale (Parco del Gargano), 2 Riserve Naturali Statali (Riserva naturale Lago di Lesina parte orientale), 2 Parchi Regionali (Parco naturale regionale Bosco Incoronata).**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti: diverse aree lungo il Canale Palombo, il Vallone Camarda Grande, il Canale Vallone, il Vallone Scarafone, il Canale Lampione, il Vallone San Francesco, il Vallone Sant'Anna, il Canale Antonino, il Vallone Correntino, il Torrente Romandato, il Torrente Chianara, il Torrente Macchia, il Canale Macinino, la Valle del Palombaro e del Pozzillo, il Vallone di Carbonara, la Lama Volara, in provincia di Foggia; Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 2 Siti lungo la Lama Volara, 1 Sito lungo il Vallone Sant'Anna, 1 Sito in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del centro urbano del Comune di San Giovanni Rotondo, 1 Sito in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del centro urbano del Comune di Manfredonia, in provincia di Foggia.**
- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 2 Siti lungo la Lama Volara, 1 Sito lungo il Vallone Sant'Anna, 1 Sito in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del centro urbano del Comune di San Giovanni Rotondo, 1 Sito in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del centro urbano del Comune di Manfredonia, in provincia di Foggia.**



Figura 58 –Parco Archeologico di Siponto - Manfredonia

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni, lungo i 19 corsi d'acqua indagati **nell'unità fisiografica: Bari e Brindisi**, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti: **1 area lungo la Lama Balice, 1 area lungo la Lama di Macina, 2 aree lungo la Lama Giotta, 3 aree lungo il Torrente Picone, 1 area lungo il Canale Infocaciucci, nelle province di Bari e Brindisi.**
- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) sono presenti: **1 area lungo il Canale Ciappetta-Camaggi, 2 aree lungo la Lama Balice, 2 aree lungo la Lama di Macina, 1 area lungo la Lama Don Angelo, 1 area lungo la Lama Giotta, 1 area lungo la Lama Marcinase, 1 area lungo la Lama Paterno, 1 area lungo la Lama San Giorgio, 1 area lungo il Torrente Picone, nelle province di BAT, Bari e Brindisi.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **sono presenti lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del Canale Ciappetta-Camaggi, della Lama Ariscianno, della Lama Palumbariello, della Lama Paterno, della Lama di Macina, in provincia di BAT, della Lama Balice, della Lama Lamasinata, del Torrente Valenzano, della Lama San Giorgio, della Lama Giotta in provincia di Bari, del Canale Reale, del Canale Cillarese, del Fiume Grande, del Canale Foggia di Rau, del Canale Infocaciucci, in provincia di Brindisi.**

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago artificiale Cillarese, in provincia di Brindisi.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **è presente su tutta la fascia dei 19 corsi d'acqua;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Parco Nazionale, 2 Parchi Regionali; 1 Riserve Naturali Regionali.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presentidiverse aree lungo: il Canale Ciappetta-Camaggi, la Lama di Macina, la Lama Balice, il Torrente Picone, la Lama Lamasinata, la Lama Giotta, la Lama San Giorgio, il Canale Reale, il Canale Cillarese, Il Canale Infocaciucci, in provincia di BAT, di Bari e di Brindisi.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 5 Zone umide Ramsar, in provincia di Bari e di Brindisi.
- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 1 Sito lungo il Canale Cillarese, 2 Siti lungo il Canale Reale, 1 Sito lungo il Canale Infocaciucci, 3 Siti lungo la Lama d'Antico nei pressi del Comune di Fasano, 1 Sito in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti a nord del centro abitato di Fasano, 1 Sito nei pressi del Canale Spetterata della frazione Moltalbano del Comune di Fasano, 1 Sito in corrispondenza della pericolosità presente nei pressi del centro abitato del Comune di Martina Franca, 1 Sito in corrispondenza dell'area a pericolosità di un bacino endoreico presente nel territorio comunale di Mesagne, 3 Siti lungo il Canale Apani, 2 Siti lungo la Lama Balice, 6 Siti lungo la Lama San Giorgio, 2 Siti lungo la Lama Giotta, 1 Sito in corrispondenza della pericolosità presente nei pressi del Comune di Triggiano, 5 Siti lungo il Torrente Picone, 1 Sito lungo la Lama di Macina, 5 Siti lungo il canale Ciappetta-Camaggi, 1 Sito lungo il Torrente Valenzano, 2 Siti in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti a sud del centro abitato del Comune di Terlizzi, 3 Siti in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nel territorio comunale di Molfetta, ad ovest del centro abitato e 1 ad est dello stesso, 4 Siti in corrispondenza delle aree a pericolosità dei bacini endoreici presenti nel Comune di Conversano, 1 Sito in corrispondenza della pericolosità presente a sud del centro abitato del Comune di Monopoli, nelle province di Brindisi, Bari e BAT.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni, lungo i 9 corsi d'acqua indagati **nell'unità fisiografica: Arco Ionico**, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali** di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), **sono presenti: 1 area lungo il Canale d'Aiedda, 2 aree lungo il Fiume Lato, 2 aree lungo il Fiume Tara, in provincia di Taranto.**
- **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:
 - beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti: 2 aree lungo il Fiume Lenne, 2 aree lungo il Fiume Patemisco, 2 aree lungo il Fiume Tara, 2 aree lungo il Fosso Galese, in provincia di Taranto.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del Fiume Lato, Fiume Lenne, Fiume Patemisco, Fiume Tara, Fosso Galese, Canale d'Aiedda, Canale dei Cupi, in provincia di Taranto.**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce della Vecchia Salina lungo Torre Colimena, in provincia di Taranto.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **è presente su tutta la fascia dei 9 corsi d'acqua.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 1 Riserva Naturale Statale, 1 Parco Regionale.**
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presentidiverse aree lungo: il Torrente il Galaso, il Fiume Lato, il Fiume Lenne, il Fiume Patemisco, il Fiume Tara, il Fosso Galese, il Canale d'Aiedda, il Canale dei Cupi, il Canale Pezza dello Scorzone, in provincia di Taranto.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 2 Zona umide Ramsar, in provincia di Taranto
- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 8 Siti lungo il Canale D'Aiedda , 6 Siti lungo il Fiume Lato5 Siti lungo il Fiume Lenne, 3 Siti lungo il Fiume Patemisco, 4 Siti in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del Comune di Avetrana, 2 Siti in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti nei pressi del Comune di Maruggio, 1 Sito in corrispondenza della pericolosità presente nell'area a sud-est del centro abitato del Comune di Lizzano.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).



Figura 59 – Area archeologica di Saturo – Leporano

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Puglia (ITADBR161), soggetto a pericolosità di alluvioni, lungo i 3 corsi d'acqua indagati nell'unità fisiografica: Salento, emerge che sono presenti:

➤ I **Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939) **sono presenti: 2 aree lungo il Canale dell'Asso, 2 aree lungo il Canale Muccuso, 2 aree lungo il Fosso dè Samari, in provincia di Lecce.**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del Canale dell'Asso, del Fosso dè Samari, del Canale Muccuso, in provincia di Lecce.**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce della Laguna costiera Alimini Grande, della Laguna costiera Alimini Piccolo, della Laguna costiera Pantano Grande "le Cesine", della Laguna Costiera "la Guadina" presso Frigole, del Lago Idume, in provincia di Lecce.**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **è presente su tutta la fascia di 2 corsi d'acqua.**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; **sono presenti: 3 Parchi Regionali.**

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti diverse aree lungo il Canale dell'Asso, il Fosso de Samari, in provincia di Lecce.**
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 1 Zona umida Ramsar, in provincia di Lecce.
- **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, sono presenti: 1 Sito lungo il Canale dell'Asso, diversi altri siti in corrispondenza delle aree a pericolosità presenti lungo i reticoli minori e i bacini endoreici in provincia di Lecce.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C6 (Competent Authority AdB Interregionale Puglia ITADBR161).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Molise nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni, **UoM Fortore (ITI015)**, lungo i corsi d'acqua indagati, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:**
- Il tratturo Castel di Sangro - Lucera
 - Il tratturo Celano – Foggia
 - Il tratturo Aquila-Foggia.
- **I Beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) ai sensi della L. 1497/39, **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Torrente Cigno, Torrente Il Rio 2, Torrente Il Rivolo, Torrente Petroso Torrente Quirino, nei comuni di Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Lesina, Serracapriola.**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale molisano alla foce del Fortore in provincia di Foggia;**
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; **sono presenti lungo le fasce del Lago di Occhito;**
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: fiume Fortore, Torrente Sente, Torrente La Catola, Vallone San Pietro, Fiume Staina, Torrente Cigno, Torrente Tappino, Torrente Tona, Vallone Santa Croce, Vallone Santa Maria, nei comuni di Celenza Valfortore, Casalnuovo Monterotaro, Casalnuovo Monterotaro, Celenza Valfortore, Torremaggiore, Carlantino, Castelnuovo Della Daunia, Lesina, Serracapriola, San Paolo Di Civitate, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Celenza Valfortore, Volturara Appula.**

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **sono presenti lungo i tratti dei seguenti corsi d'acqua: fiume Fortore, Torrente Sente, Torrente La Catola, Vallone San Pietro, Fiume Staina, Torrente Cigno, Torrente Gluriachi, Torrente Tappino, nei comuni di Celenza Valfortore, Casalnuovo Monterotaro, Carlantino, Serracapriola, San Paolo Di Civitate, San Marco La Catola, Volturara Appula, Castelnuovo Della Daunia, Carlantino.**
- m) le zone di interesse archeologico, sono presenti, oltre ai 3 tratturi, beni di interesse archeologico puntuali, sono presenti resti archeologici in località "Serra Fullone", nei pressi della diga di Occhito, dove è stata rinvenuta una sepoltura multipla distribuita su due livelli.

➤ **Beni di cui alla Carta del rischio MiBAC, è presente Ponte Dei 13 Archi (2ICR0016115AAAA) in Celenza Valfortore.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902), soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i corsi d'acqua indagati **UoM Saccione**, emerge che sono presenti:

- **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939), sono presenti:**
 - Il Tratturo Centurelle - Montesecco che si ricongiunge al tratturo L'Aquila-Foggia vicino Chieuti.
 - Il Tratturo Ururi-Serracapriola, si diparte dal Sant'Andera-Biferno poco sopra Ururi per dirigersi verso Serracapriola, dove si unisce al Centurelle-Montesecco e all'Aquila-Foggia.
- **I Beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) ai sensi della L. 1497/39, **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Saccione, Canale Bivento, Canale Della Bufalara (Acque Medie), Canale Di Bonifica Desra Saccione Vallone Tre Valloni nel comune di Chieuti.**
- **I Beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:**
 - beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; **è presente lungo il tratto costiero del litorale pugliese alla foce del fiume Saccione in provincia di Foggia.**
 - b) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985); **sono presenti lungo numerosi tratti dei seguenti corsi d'acqua: Fiume Saccione, Canale Bivento, Torrente Mannara,**

Torrente Sapestra, Vallone Sassi, Vallone Tre Valloni, Vallone Valente, nei comuni di Chieuti, Serracapriola.

- c) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; **è presente lungo il tratto del Canale Bivento nel comune di Chieuti.**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C7 (Competent Authority AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ITADBI902).

Dai dati conoscitivi disponibili relativamente al Patrimonio Culturale presente in Puglia nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata (ITADBR171) soggetto a pericolosità di alluvioni lungo i lungo **il fiume Bradano, T. Fiumarella, T. Basentello, T.Fiumicello/Gravina di Matera, Vallone Cassoni; T. Gravinella, T. Lognone Tondo** emerge che sono presenti:

➤ **I Beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono:

- beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) (ex L. 1497 del 1939), sono presenti: **n.1 area di Ha 1,214 lungo il T.Fiumicello in provincia di Bari;**
- beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) che sono:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (exL. 431/1985) **sono presenti lungo i corsi d'acqua indagati, quali il fiume Fiume Bradano, il T. Fiumarella, T. Basentello, T.Fiumicello/Gravina di Matera, Vallone Cassoni; T. Gravinella, T. Lognone Tondo;**
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; interferenti con aree a pericolosità idraulica sono: 1 parco regionale lungo i torrenti Gravinella e Lognone Tondo (Allegato R5C Aree Naturali Protette nel DAM);
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 interferenti con aree di pericolosità idraulica **sono: n. 1 area di Ha 66,640 lungo il fiume Bradano in provincia di Taranto; n. n.1 area di Ha 0,122 lungo il T. Fiumicello in provincia di Taranto;**
 - m) le zone di interesse archeologico, interferenti con aree di pericolosità idraulica **sono: 3 segmenti di tratturi lungo il T.Fiumicello/Gravina di Matera in provincia Taranto;**

La specifica dei beni culturali/paesaggistici per singolo comune e corso d'acqua della regione Puglia è evidenziata all'Allegato R.5.C4 (Competent Authority AdB Interregionale Basilicata ITADBR171).